CORSO COMPLETO

DI

STENOGRAFIA

ITALIANA

SECONDO IL SISTEMA GABELSBERGER-NOE

ESPOSTO IN

XXI LEZIONE

DA

RAFFAELE O. D'ISOLA

Con numerosi Esempi ed Esercizi pratici
e col Carattere Stenografico intercalato nel testo

1890
DITTA G. B. PARAVIA E COMP.
(Figli di I. Vigliardi)
Tipografi - Librai - Editori
TORINO-ROMA-MILANO-FIRENZE

A S. E.

PAOLO BOSELLI

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

CHE RICONOSCENDO TUTTA L'IMPORTANZA DELLA STENOGRAFIA

PER LA SCUOLA

DICHIARÒ CHE IL SUO STUDIO, UTILISSIMO A TUTTI,

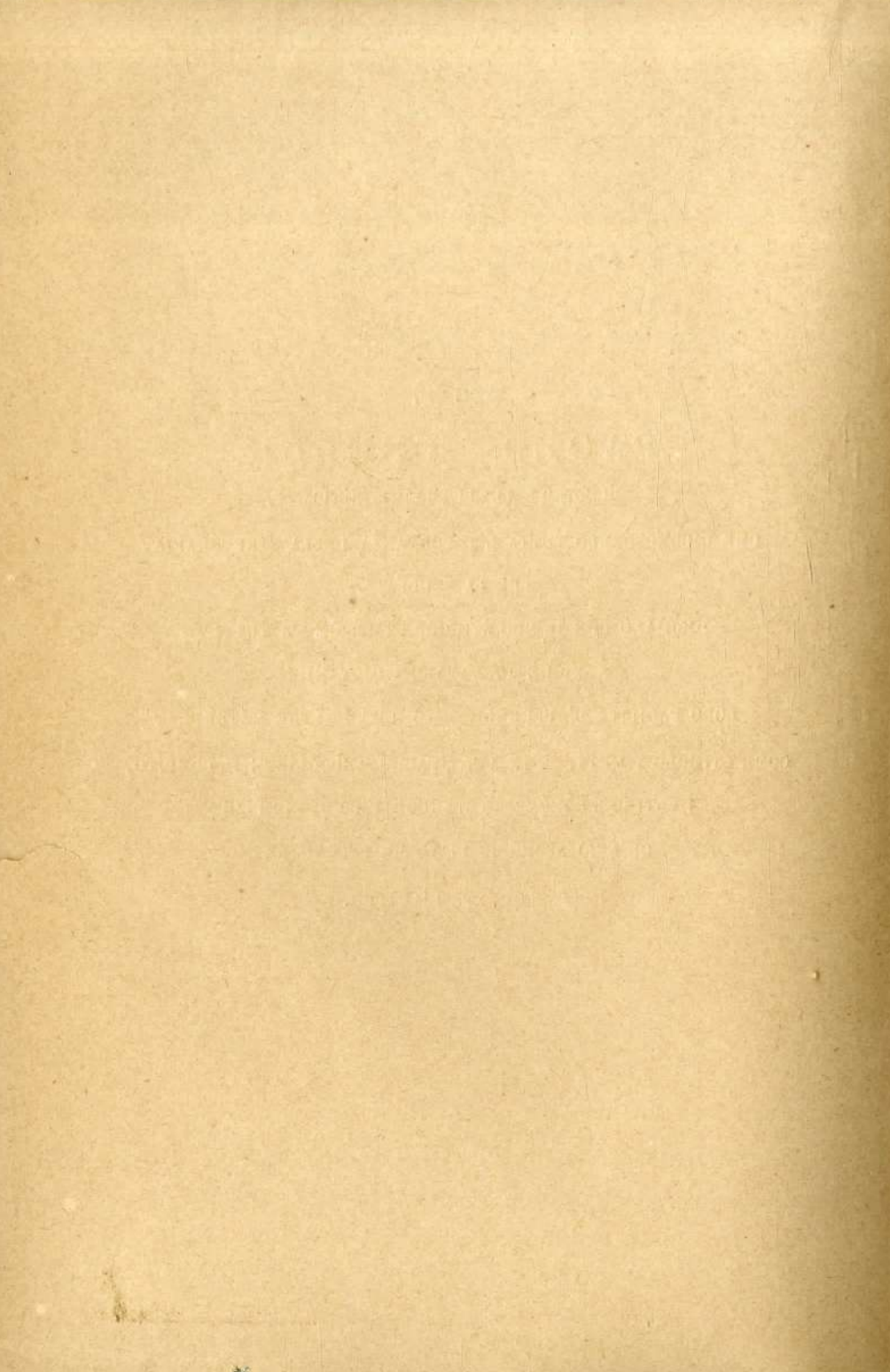
ANZICHÈ AGGRAVARE I GIOVANI

LORO FACILITA L'APPRENDIMENTO DELLE ALTRE MATERIE,

COME STIMOLO A METTERE IN ATTO, FACILITANDOGLIENE IL COMPITO,

I VOTI DEL CONGRESSO STENOGRAFICO DI FIRENZE

CH'EGLI ASSICURÒ DI VOLER SECONDARE

OSSEQUENTE L'AUTORE.

PREFAZIONE

Ormai quando in Italia si parla di Stenografia s'intende parlare del sistema di Gabelsberger applicato alla lingua italiana dal Prof. Noe, perchè per il suo valore intrinseco e per l'esperienza dei pratici esso s'è ormai imposto, in grazia anche dell'appoggio accordatogli dal Ministro dell' Istruzione Pubblica, in tutte quelle scuole e quegli istituti dove s'è sentita la necessità d'introdurre l'insegnamento della Stenografia per far risparmiare all'allievo gran parte del suo tempo tanto prezioso.

Ma se si poterono ottenere questi buoni risultati, se con questo sistema si potè avere l'affermazione della Stenografia moderna, che altro non è se non un novello stadio della scrittura ordinaria, utile a tutti coloro che in qualche modo hanno bisogno d'adoperare una penna e scrivere, merito esclusivo se ne deve fare alla bontà e facilità del sistema. Esso, infatti, col suo carattere eminentemente logico, naturale e basato sugli elementi della scrittura ordinaria, pur presentandosi al pubblico senza pretesa alcuna, si raccomandava da sè a chi, riconoscendo la necessità d'una scrittura più breve e veloce dell'ordinaria, ma più di questa regolare e più consona alle esigenze della febbricitante attività del nostro secolo, ebbe occasione d'accorgersi del suo comparire modesto e farne di passata qualche confronto con quei sistemi che avevano invaso l'Italia e che di altro non consistevano che di un accozzo di segni geometrici e irregolari, disgustosi all'occhio, quanto difficili a tracciarsi e insufficienti al loro stesso compito per l'arbitrarietà e l'empirismo delle loro regole.

La causa della grande importanza e propagazione ottenuta in Italia dal sistema di Gabelsberger adunque non si deve ricercare che in questo valore e potenza intrinseca del sistema stesso, non nei mezzi che sin qui s'adoperarono per farlo conoscere ed apprezzare. E con ciò non intendo riferirmi nè alla *réclame*, che del resto in questioni scientifiche come questa sarebbe stata fuori di luogo, nè alle numerose pubblicazioni stenografiche in generale; ma bensì ai libri speciali sin qui pubblicati per il suo studio, come grammatiche e trattati elementari.

Ebbene, sì le une che gli altri, pur sempre conservando il sistema intatto, se non sempre completo, ebbero perennemente comune il difetto di essere o troppo sintetici, o troppo analitici. Lo stesso Manuale del Noe, che fu sempre il trattato ufficiale della scuola, ci si presenta con un'impronta un po' troppo tedesca e sintetica perchè non abbia da far parere troppo difficili certe regole, più complicate certe altre, più complesso insomma tutto il sistema di quanto veramente non sia. Esso avrà perciò sempre il merito d'esser stato il primo trattato di Stenografia veramente italiana e sarà sempre il testo magistrale(*) per tutta la scuola, per l'autorità dell'autore che tutti riconoscono; ma pur troppo nella pratica dell'insegnamento il suo metodo, che altro del resto non poteva essere allorchè si trattava di farlo conoscere per la prima volta, ha lasciato ormai a divedere troppo le mende accennate. In esso l'allievo si stanca troppo per dover studiare ininterrottamente una regola dopo l'altra, senza ch'egli possa accorgersi della strada percorsa con qualche esercizio pratico che gli permetta di toccare con mano i progressi fatti. D'altra parte, invece, abbiamo trattati, i cui autori, solo avendo di mira di portare l'allievo a scrivere subito qualche frase, sconvolsero tutto il sistema, del quale, allorchè egli è giunto al termine, non potrà mai comprendere nè l'intima connessione, nè la regolarità.

Oltre a questi difetti inerenti al metodo seguito nell'esposizione del sistema, un altro di capitale importanza si riscontrò sinora in quasi tutti questi trattati, riguardo alla distribuzione del carattere stenografico, che fu sempre relegato al fondo del libro in tante tavole litografiche rendendone sempre molto incomodo e noioso l'uso, e per i frequenti confronti necessari fra la parte tipografica e la litografica, e per i molti disguidi negli esempi e la perdita di tempo nella quale troppe volte si deve incorrere. Si cercò di ovviare a questo serio inconveniente litografando anche la parte riflettente la teoria, ma allora non si potè mai avere una pubblicazione completa, chiara e precisa e che potesse andare nelle mani di tutti, specialmente per il prezzo troppo elevato. Un passo di più però, affine di ottenere il carattere stenografico intercalato col testo, è stato fatto l'anno scorso nel *Manuale* del Tessaroli, ma chiunque ha avuto in mano quel libro non può che deplorare che essendosi sempre fatto in esso uso della litografia, questa per la doppia tiratura sia riuscita in molti luoghi alterata ed in altri pressochè inintelligibile.

Col presente « *Corso Completo* » che composi secondo i suggerimenti che dalla pratica nell'insegnamento e nell'esercizio di molti insegnanti e praticanti ho ricavato, intesi pertanto di ovviare a gran numero di

---

(*) Il presente *Corso Completo* è stato condotto sulla Decima Edizione di detto Manuale.

questi inconvenienti, presentando agli studiosi un vero manuale di stenografia nel quale essi possano trovare tutto ciò che occorre per apprenderla, nel minor tempo possibile, in tutti i suoi più minuti particolari.

Ho perciò esposto tutto il sistema in XXI lezione, delle quali le prime XVI, che formano la Prima Parte del libro, sono essenziali, mentre le altre V, che ne costituiscono la Seconda Parte, sono complementari, potendosi considerare come un *Corso Superiore*, trattando esse esclusivamente dell'Abbreviazione logica, ed ho cercato, giustamente contemperando il sistema sintetico coll'analitico, che ogni lezione fosse un tutto a sè, ed alla cui pratica applicazione servissero i numerosi esempi intercalati nel testo ed un esercizio pratico. Ottenni così di non sconvolgere il logico succedersi delle regole nè di frazionarle, e di poter insegnare, alternandole in ogni lezione, le Sigle che ho poi raccolto al fondo del libro in un *Indice* sistematico e che una volta erano lo spauracchio dei più, appunto per essere esposte tutte insieme in una parte speciale del sistema. Ciascuna lezione potrà ancora essere suddivisa a seconda della durata dello studio, e ciò dipenderà essenzialmente dal criterio dell'insegnante o dello studioso che non ricorre a questi, giacchè questo *Corso* potrà servire egregiamente anche per il metodo autodidattico le cui esigenze ho appunto sempre tenuto presenti.

Per la parte stenografica, riconoscendo assolutamente la necessità che il carattere stenografico fosse intercalato nel testo tipografico, formando con esso un sol tutto, ho fatto ogni mio possibile acchè esso, a dispetto delle maggiori difficoltà incorse, riuscisse sempre preciso, chiaro ed elegante, e di questo va specialmente data lode agli Editori che misero ogni loro cura a questo proposito, servendosi de' procedimenti più perfezionati ora in uso.

La pratica ha inoltre insegnato che per quanto semplici ed elementari siano le regole del sistema e facilmente possano entrare nel cervello dell'allievo, pure trattandosi d'uno studio grafico del quale non solo bisogna capacitarsi, ma bensì tradurlo in atto per mezzo della mano, è grandemente necessario dedicare all'istruzione di questa, una parte più che accessoria. È per tal ragione che, sempre però in considerazione della mole del libro, non fui avaro nè di esempi, nè di esercizi stenografici, la cui traduzione data al fondo del libro potrà servire come un secondo eccellente esercizio di retrotrascrizione. In essi ho poi compendiato in tutti i suoi aspetti la teoria esposta ed ho fornito così, colla trascrizione dei medesimi, libero campo alla mano per snodarsi ed abituarsi a quella esattezza e precisione che la scrittura stenografica richiede, a tal punto che la stessa precisione si riflette sempre nella scrittura ordinaria d'uno stenografo che col nostro sistema stesso calligrafico possiede ancora il metodo più sicuro di acquistare e conservare una buona calligrafia nella scrittura ordinaria, perchè allora non se la rovinerà più per scrivere troppo acceleratamente, poichè in tal caso si serve della stenografia.

Il *Corso Completo* che io oggi offro agli studiosi della Stenografia, compendia adunque in se stesso oltre alla teoria anche la pratica, rendendo così affatto inutile all'allievo di ricorrere alle pubblicazioni apposite di esercizi, dalle quali, del resto, se gli venisse vaghezza di servirsene come per ripetizione, potrebbe anche trar qualche giovamento, essendo sempre stato mio studio di riuscire originale nella scelta dei miei esempi ed esercizi.

Per quanto riguarda la Seconda Parte, dove ho esposto la teoria dell'Abbreviazione Logica, nella quale la base scientifica del sistema raggiunge la sua più alta espressione, ho cercato di renderla sempre più coerente al suo fondamento logico, avvalorandone il principio inspiratore. Ho perciò nettamente diviso le parole semplici dalle composte e per questo mi fu possibile dare una sola regola per tutte queste ultime, la cui abbreviazione comprende sempre quella indicata prima per la semplice, riconoscendo così il principio etimologico che è base di tutta la teoria; ho pur meglio precisato le sue regole secondo il principio fonetico, potendo così stabilire con sicurezza qual modo di abbreviazione più specialmente s'adatta ad una determinata parola, mettendo così un'altra volta in evidenza e confermando il carattere eminentemente fonetico del sistema.

Ora, al lettore ed agli studiosi che conoscono le ragioni e lo scopo che mi proposi nella compilazione di questo Trattato di Stenografia, spetta di giudicare con benevolo ed indulgente intendimento, com'io vi sia riuscito; la più gradita approvazione delle mie intenzioni, che non sempre le impari mie forze poterono assecondare, ed il miglior compenso alle mie fatiche otterrò se, potendomi presentare una seconda volta ad essi, avrò potuto avvicinare l'opera mia a quella perfezione alla quale i loro valenti consigli e suggerimenti avranno saputo indirizzarmi.

Torino, giugno 1890.

RAFFAELE D'ISOLA

CORSO COMPLETO DI STENOGRAFIA
GABELSBERGER-NOE

PARTE PRIMA

Formazione delle Parole e Sigle

LEZIONE I.

Premesse.

§ 1. — La **Stenografia**, intesa nel moderno suo significato e considerata in riguardo al compito che le spetta di fronte alla scrittura ordinaria, *è l'arte che insegna a scrivere nel minor tempo e nel più ristretto spazio possibile.*

§ 2. — Il sistema di Gabelsberger applicato alla lingua italiana dal Noe e del quale qui ci occupiamo, si divide essenzialmente in due parti. La prima tratta della **Formazione delle parole**, dandoci tutte le regole necessarie per scrivere per disteso qualunque parola della nostra lingua; la seconda tratta dell'**Abbreviazione logica**, e ci dà tali regole che ci permettono di abbreviare le parole a seconda del loro nesso logico nella proposizione. Il numero di tali abbreviazioni dipenderà sempre, come vedremo più tardi, dal grado della velocità che lo stenografo vorrà raggiungere e sono perciò facoltative; alcune però di queste abbreviazioni per essere applicate a parole molto frequenti nella frase, mentre hanno ritenuto una forma stabile in tutto coerente alle regole fondamentali, devono sempre esser scritte per abbreviazione poichè vengono

considerate come abbreviazioni delle parole prese isolatamente e si dicono perciò **Sigle**. Naturalmente una sigla scritta per disteso sarà sempre leggibile, ma indicherà inesperienza in chi non avrà saputo osservarne la vera forma. All'abbreviazione logica si connette pure la teoria dell'**Abbreviazione della Frase** od *Ommissione delle parole*, e di questa si tratterà perciò anche nella seconda parte.

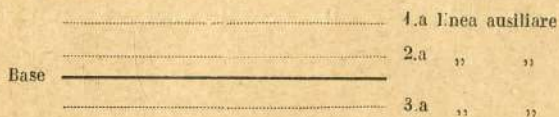
§ 3. — Lo studio della *Formazione delle parole* con quello delle *Sigle* forma pertanto un sol tutto indispensabile per chi voglia servirsi della Stenografia con qualche vantaggio nelle contingenze più comuni della vita, così per l'uso proprio come pel commercio e per la corrispondenza. In queste lezioni si verranno perciò man mano intercalando le *Sigle* all'esposizione della teoria della prima parte e ne sarà così facilitato lo studio, mentre poi le regole della seconda parte appariranno già quasi famigliari per averne sin da prima visto l'applicazione in quelle. Contemporaneamente a queste Sigle, propriamente dette, si esporranno ancora le abbreviazioni degli *Affissi* delle parole composte o di flessione, abbreviazioni che possono pur essere considerate come Sigle, dipendendo anch'esse dalle regole della abbreviazione logica.

§ 4. — Per quanto sia buona cosa per ogni stenografo di conoscere a fondo e praticamente la seconda parte del sistema, cioè l'*Abbreviazione logica*, pure l'uso di questa si raccomanda soltanto in quei casi in cui si richieda una celerità superiore circa alle 110 parole al minuto, in una parola insomma: nella *Stenografia pratica*, la quale può trovare aperto il suo campo, tanto pei lavori di concetto quanto nel raccogliere le parole degli oratori. Per la corrispondenza, nella quale raramente si richiede una velocità superiore alle 60 parole per minuto, non è adunque necessario servirsi dell'abbreviazione logica che per quelle parole inerenti allo stile epistolare e che sono perciò frequentissime. Con una pratica conoscenza dell'abbreviazione logica si può raggiungere una velocità superiore alle 200 parole al minuto primo, mentre la scrittura ordinaria non permette di regola di scriverne più di 28.

Osservazioni generali.

§ 5. — I segni fondamentali caratteristici che costituiscono la base del sistema stenografico di Gabelsberger, cioè il suo alfabeto, constano di tutti quei tratti elementari presi isolatamente, che alla lor volta costituiscono la base dell'alfabeto della scrittura ordinaria. Di qui ne deriva che i segni alfabetici della nostra stenografia hanno la medesima pendenza e la stessa proporzione di grandezza della scrittura ordinaria, e perciò come questa, la scrittura stenografica si delineerà per uno spazio determinato da quattro linee che indicheranno la estremità superiore e inferiore delle singole lettere.

§ 6. — Il sistema di queste linee è quale viene qui sotto rappresentato osservando

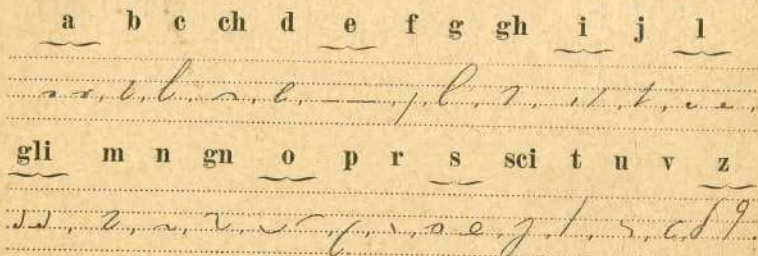
	....	1.a linea ausiliare
	....	2.a „ „
Base	————————————————	
	....	3.a „ „

che la terza è quella che costituisce la *base* della scrittura, mentre le due superiori e l'ultima sono semplicemente ausiliari. In quanto ai rapporti delle distanze fra queste righe è bene notare che lo spazio fra la seconda e la prima linea ausiliaria e quello fra la base e la terza ausiliaria devono essere non minori di un terzo nè maggiori di una metà di quello fra la base e la seconda linea ausiliaria.

§ 7. — Un po' d'esercizio della nuova scrittura renderà superfluo il tracciamento delle tre linee ausiliarie, come pure della base, ad esempio della scrittura ordinaria; ma ai principianti è da raccomandarsi caldamente l'uso di carta così rigata per la durata di tutto il corso, essendo di somma importanza che lo studioso si abitui a dare a ciascun segno la sua esatta grandezza e dimensione che come, vedremo, non è uguale per tutte le consonanti, ma dipende dalla maggiore o minor frequenza di queste nella formazione delle parole, essendo i segni che corrispondono alle prime, più grandi, quelli che corrispondono alle seconde più piccoli.

Alfabeto.

§ 8. — La scrittura stenografica è eminentemente fonetica, quindi il suo alfabeto possederà un segno per ogni suono differente, contrariamente alla scrittura ordinaria che per rappresentare un solo suono si serve talora di gruppi di più lettere e non avrà lettere maiuscole. Tutti questi segni stanno sulla base partendo da essa o venendovi a terminare (ad eccezione del secondo segno della *o*), e consistono essenzialmente di filetti non ombreggiabili senza cause speciali, come vedremo più avanti.

a b c ch d e f g gh i j l

gli m n gn o p r s sci t u v z

Tutti questi segni, ad eccezione dell'*f*, *p* e *t* (non così il *tt*), sono mobili, cioè, oltre a questa *posizione alfabetica* possono essere scritti ancora al di sopra o al di sotto della *base*.

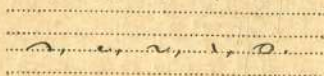
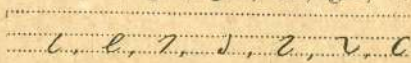
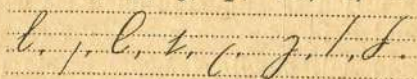
§ 9. — **Vocali**. Siccome le vocali sono frequentissime nella composizione delle parole della lingua italiana, hanno nella nostra stenografia segni piccolissimi. Notiamo qui che i primi segni sopra tracciati dell'**i** e dell'**o** si dicono *discendenti*, ed i secondi *ascendenti*, e che i secondi segni dell'**a**, dell'**e**, dell'**o**, ed il primo dell'**i**, sono i segni per le vocali accentate, non ammettendo una scrittura fonetica nè accenti, nè apostrofi. La **u** non abbisogna di un secondo segno, poichè allorchè è finale è sempre accentata. Il primo segno dell'**a**, si adopera per segnare questa vocale allorchè è isolata; il secondo, che consiste d'un filetto di congiungimento di più, si adopera anche allorchè si deve unire ad un segno che segue.

§ 10. — **Consonanti**. 1.° Mentre il principio fonetico ci obbliga, come vedemmo, ad avere alcuni segni alfabetici spe-

ciali per certi suoni pei quali la scrittura ordinaria provvede con aggruppamenti di segni differenti, esso rende inutile la rappresentazione di quei segni che non hanno un suono speciale a sè come l'**h**, che nella nostra lingua non esiste come consonante, e il **q** che si scriverà sempre **cu**, perchè tale è appunto il suo suono. Adunque il segno del **c** *duro (ch)* servirà per le sillabe *ca*, *che*, *chi*, *co*, *cu*, *qu*; quello del **g** *duro (gh)* per le sillabe *ga*, *ghe*, *ghi*, *go*, *gu*; e i segni dei **c** e **g** *molli*, rispettivamente per le sillabe *cia*, *gia*, *ce*, *ge*, *ci*, *gi*, *cio*, *gio*, *ciu*, *giu*. Anche il segno dello **sci** servirà per le sillabe schiacciate *scia*, *scie*, *scio*, *sciu*, notando naturalmente che la *i* di tutte queste sillabe dovrà essere notata allorquando sia accentata, cioè divida la sillaba in due e sia non più un segno ortografico come l'**h** in *ch* e *gh*, ma una vera vocale come in *stropiccìo* (stropìccio), *gaggìa* (gàggia), *uscìo* (ùscio).

2.° Intorno ai segni stenografici delle consonanti si noti ancora: *a)* che i primi segni dell'**l** e del **gli** si adoperano sempre al principio, e i secondi, che consistono d'un filetto iniziale di più, nel mezzo ed alla fine delle parole; *b)* che il **t**, la **f** ed il **p** che, come vedemmo, sono immobili, possono essere *discendenti* ed *ascendenti* secondochè vengono tracciati partendo dalla prima linea ausiliare o dalla base il primo, dalla base o dalla terza linea ausiliare gli altri due; *c)* che il primo segno della **s** dicesi *diretto* e il secondo *inverso* e che questo si usa in unione col primo segno dell'*o* ( ), in alcune consonanti composte (v. § 14, 2° *b*), ed in alcune sillabe nelle quali è necessario che appaia la presenza del filetto di congiunzione; *d)* che il segno della **z** è composto dei segni del *t* e dell'*s* come di queste consonanti è la risultante il suo suono. Nel primo segno il *t* è discendente e nel secondo è ascendente, cosicchè quello sarà di regola iniziale e questo sempre medio e finale.

§ 11. — **Divisione delle consonanti secondo la loro grandezza.** Raggruppando i segni alfabetici delle consonanti sopra esposti riguardo alla loro grandezza, che sommamente importa loro mantenere nel modo più scrupoloso, ne abbiamo le seguenti tre categorie:

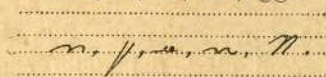
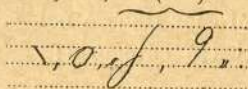
a) Consonanti piccole che si posano sulla base senza toccare la seconda linea ausiliare: **ch, l, n, r, s.**

b) Consonanti medie che occupano tutto lo spazio fra la base e la seconda linea ausiliare: **b, d, gh, gli, m, gn, v.**

c) Consonanti lunghe che si protendono oltre la base o la seconda linea ausiliare, andando a toccare o no la terza o la prima linea ausiliare: **c, f, g, j, p, sci, t, z.**

Esercizio Primo.

Lo studioso che vorrà impratichirsi bene dell'alfabeto stenografico dovrà ricopiarlo molte volte su carta rigata come nel modello, seguendo tutte le norme date sopra riguardo alla grandezza ed alla proporzione dei segni. Per mutare l'ordine sempre identico dei segni farà pur bene di ricopiarli nell'ordine in cui sono dati al § 11.

LEZIONE II.

Consonanti doppie.

§ 12. — Il nostro sistema possiede alcune semplici regole che gli permettono di indicare in modo breve e distinto qualunque gruppo di due consonanti uguali. Tali aggruppamenti si rappresentano adunque:

a) col ripetere il segno della consonante semplice senza filetto di sorta: **cch, ff, ll, nn, ggh.**

b) col raddoppiarne la grandezza: **rr, ss, (zz).**

c) coll' intrecciarlo con un filetto:

bb, **dd**, **mm**, **cci**, **ggi**, **pp**, **tt**, **vv**.

§ **13**. — Non è però necessario servirsi sempre di questi segni, specialmente per **zz**, **ff** e **cq** *(cch)* e per quelle consonanti doppie che ortograficamente risultano dalla composizione d'una parola semplice con vocali fungenti da prefissi *(avvenire*, *eccedere*, ecc.). In pochi casi occorre ancora scrivere **cch**, **ggh** e **ggi**, che sono da rappresentarsi solo quando occorra evitare dei doppi sensi, come in *secco* e *seco*, *lego* e *leggo*, *agio* e *aggio*. Il **t**, che è l'unica consonante che possa raddoppiarsi allorchè è ascendente ed allorchè è discendente, si scrive doppia ordinariamente solo davanti a vocale finale perchè allora è molto sonora. Le consonanti doppie che per lo più devono rappresentarsi sono le labiali: **ll**, **mm**, **nn**, **rr**, e la sibilante **ss**.

Consonanti composte.

§ **14**. — Forma una *consonante composta* qualunque gruppo di due o più consonanti differenti, immediatamente unite fra loro senza vocali intermedie; se esistono invece queste vocali si ha una *consonante sillabica*. Così nella parola *sgroppare*, *sgr* è una consonante composta, *pp* una consonante doppia, e *r* una consonante sillabica.

Orbene, siccome le consonanti composte si pronunciano con una sola emissione di fiato, impiegando un tempo solo, come per le sillabiche, esse dovranno essere rappresentate, per quanto è possibile, con un segno unico che risulti dalla fusione dei segni semplici che lo compongono. Ciò si ottiene:

1° *a)* fondendo assolutamente in uno solo i segni caratteristici delle singole consonanti e conservando le caratteristiche

abbreviate: **mb**, **mp**, **sp**, **br**, **cr**, **gr**, **dr**, **pr**, **tr**, **vr**, **mbr**,

mpr, **spr**, **str**, **rgh**, **rm**.

Si noti che nella cons. comp. **br** la *r* perde la sua pendenza fondendosi nel *b* che viene perciò ad essere un po' più alto, e che in tutti i gruppi seguenti, ad eccezione di *gr* e *cr* la *r* conservando la sua pendenza si unisce sempre coll'altra consonante con una curva iniziale insensibile che però in **spr**, **rgh**, **rm** è finale.

b) conservando le caratteristiche abbreviate senza ottenere un segno solo: **lz**, **nz**, **rz**.

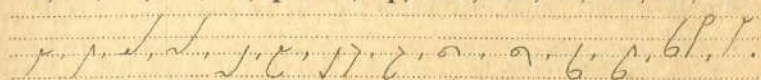
2° unendo senza filetto alcuno il primo segno al secondo col portare quello a metà altezza e con poche consonanti medie a tutta altezza di questo, o col mettere il segno del secondo in quello del primo: **lb**, **lci**, **ld**, **lgh**, **lgi**, **lm**, **ltr**, **lv**, **nc**,

nd, **ngh**, **ngi**, **ntr**, **rci**, **rd**, **rg**, **sb**, **sbr**, **sd**, **sdr**, **sgi**, **sgh**,

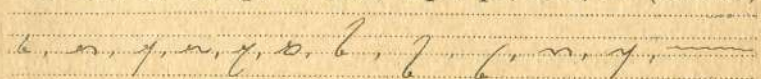
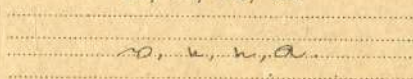
sgr, **sm**, **sv**, **rb**, **rv**, **cl**, **gl**, **spl**, **sl**, **x**, **bs**, **ps**, **rs**.

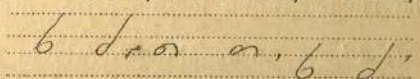
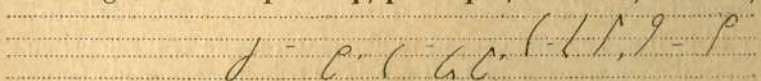
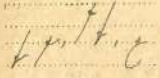
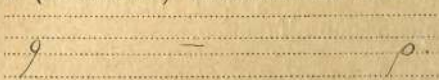
Si noti che in questi gruppi la consonante che si trasporta è sempre piccola; che la **l** come la **s**, la quale è sempre inversa, devono, se antecedenti, combaciare quasi colla seguente; che la **n** col *d*, *ci* e *gi* deve quasi introdursi nel loro corpo, come pure l'**r** per mezzo di una curva finale. Nelle sillabe **sgh**, **sgr**, **sm** e **sv** la *s* ha il segno diretto e si mette in testa della seconda consonante, come la **r** in **rb**, **rgh** e **rv**. Per tracciare **cl**, **gl**, **spl**, **sl**, non bisogna distaccare la penna.

3° coll'unione strettissima ma regolare di quei segni dei quali uno almeno manca di filetto naturale:

fl, fr, lt, nt, nf, pl, rf, rp, sch, scr, sf, sfr, st, tl.

Si noti che tale unione naturale ha luogo colla **f** e col **t** ascendenti, mentre tracciandoli discendenti, un filetto d'unione si potrà tracciare quando occorrerà per unirli meno strettamente colle altre consonanti.

4° abolendo ogni traccia di filetto fra le due consonanti, ad esempio, del primo gruppo delle consonanti doppie:

bl, lch, lf, ln, lp, ls, mbl, mpl, pl, nch, nf (discend.)

ns, rl, rn, sn.

Si osservi bene la differenza fra i segni di **ls**, **ns**, **rs**, e quelli di **lz**, **nz**, **rz**, dove la *z* è solo più rappresentata nel suo occhiello.

§ 15. — Le **consonanti sillabiche** si distinguono dalle composte per essere unite le une alle altre per mezzo di veri filetti visibili, come vedremo tosto studiando le vocali medie. Sono però da notarsi alcune forme speciali in cui la **s** sillabica si distingue col segno inverso senza filetto: **st** e **s-t**, **sch** e **s-ch**, **sf** e **s-f**,

Si distingua ancora **sp** da **s-p**, **pr** da **p-r**, **tr** da **t-r**, **z** da **t-s**,

z (ascendente) abbassata da **f-s**.

§ **16**. — Secondo quanto è detto al § 14, 3°, alcune forme di consonanti composte non sarebbero distinte dalle corrispondenti

sillabiche perchè non sempre tale distinzione è necessaria trattandosi di una **e** media. Però per gran parte d'esse vedremo che questa distinzione sarà possibile segnando alfabeticamente questa vocale; per i gruppi **fl**, **tl**, **pl**, invece, si possono usare i segni: specialmente per i nomi propri. La pratica c'insegnerà pure ad usare sovente di alcune consonanti composte invece delle corrispondenti sillabiche.

Esercizio Secondo.

Giunto a questo punto l'allievo conoscerà tutto il materiale del sistema su cui si svolgerà la teoria; è adunque necessario ch'egli si famigliarizzi per bene con esso ricopiando più volte e a più riprese tutti i segni delle consonanti composte, ripetendo pure i segni semplici dell'alfabeto che li compongono.

LEZIONE III.

Vocali finali.

§ 17. — Tratteremo anzitutto delle vocali *finali* e poi delle *medie* ed *iniziali*, perchè le regole che a quelle si riferiscono sono molto più semplici e potranno subito applicarsi agli esempi che richiederanno le due altre categorie.

§ 18. — In regola generale le *vocali finali accentate* si scrivono sempre, appunto per la loro sonorità, senza servirsi d'accenti. Per l'à si adopera il suo secondo segno filettato; per la è, il suo secondo segno raddoppiato; per la ì, il suo primo segno discendente; per la ò, di regola, il primo segno, e in alcune sillabe che studieremo, il secondo ascendente, che è propriamente l'accentato; per la ù il suo unico segno alfabetico.

§ 19. — In regola generale le *vocali finali non accentate* non si scrivono; per la **o** questa regola ha valore assoluto, tanto per le parole considerate nel contesto del discorso, quanto

per quelle isolate, mentre in queste le altre vocali si devono pressochè scriver sempre, essendo la loro omissione fondata sopra la determinazione che ogni parola riceve nel contesto di una frase, dalla sua posizione e dai segnacasi che la seguono o la precedono. In forza di detta regola, alcune volte si potranno perciò trascurare per le vocali accentate i segni indicati nel paragrafo precedente per far uso dei segni delle vocali naturali, giacchè quando una vocale finale è indicata, essa è di regola accentata.

§ 20. — Allorchè le vocali finali si scrivono, esse vengono semplicemente unite col loro segno alfabetico alla consonante precedente. Nei monosillabi la vocale finale deve sempre essere scritta senza distinzione di accentuazione, o alfabeticamente, o simbolicamente se n'è il caso, secondo le regole che vedremo appresso. — Esempi: **fa**, **sta**, (*da*, *già*, *la*, *ma*, *sa*, *va*, v. § 35), **fe**, **le**, **me**, **ne**, **re**, **se**, **te**, **chi**, **fi**, **mi**, **li**, **gli**, **si**, **ti**, (*di*, *ci*, *gi*, v. § 38, II), **giù**, **tu**.

Notisi sin d'ora il distacco della penna che si fa per segnare le vocali *e (è)*, *i* finali al **t** *ascendente* nella fine delle parole e più raramente alla **f** ascendente nelle sillabe **te**, **ti**, **fe**, **fi**.

§ 21. — Qui viene in acconcio di far notare subito come si possa, della poca sonorità che ritiene la **r** nelle sillabe finali **tr-**, **ltr-**, **ntr-**, **str-**, trar profitto per stabilire una abbreviazione che consisterà appunto nell'ommissione della **r** in tali sillabe. Poche sono le parole nelle quali questa abbreviazione può ingenerar equivoco, epperciò in queste, se considerate isolatamente, non dovrà essere applicata, come p. e. in *destro (desto)*, *vetro (veto)*.

Indicazione della *E* media.

§ 22. — Si fa precedere alla trattazione delle altre vocali quella intorno all'indicazione della **e** perchè essa fa parte della prima delle tre categorie in cui esse si suddividono rispetto a tale indicazione. La 1ª categoria comprende quelle vocali medie che si indicano col filetto d'unione naturale (**e**) o modificato (**o**); la 2ª quelle che s'indicano modificando la forma della consonante precedente o seguente (**o** per alcune regole e **a**); la 3ª quelle che s'indicano variando la posizione della consonante che segue rispetto a quella che precede (**i** e **u**).

§ 23. — La vocale **e** si indica per mezzo della semplice unione delle consonanti che la racchiudono, conservandone la forma e la posizione indicata dall'alfabeto o rendendole mobili ed accorciandole (**ci, gi**) quando una consonante lunga discendente (**p**, **pr**) o ascendente (**t**) lo richieda per il parziale spostamento della base; p. e.: *becco*, *beffa*, *bega*, *bello*, *bene*,

bere, *bevete*, *cedesti*, *celebre*, *cena*, *ceppo*, *cera*, *cespo*, *ceto*,

cheto, *clero*, *crescendo*, *denso*, *degno*, *dentro*, *deterge*, *febbre*,

feltro, *festeggio*, *feto*, *gemo*, *gemeremo*, *gemma*, *ghetto*, *gleba*,

grembo, *gretto*, *ieri*, *lego*, *legge*, *lembo*, *lesse*, *mercede*,

mescere, *metro*, *metto*, *mettendo*, *mettete*, *neghi*, *pedestre*,

pelo, perdi, perso, pesce, petto, pezzo, plebe, prece, pregio,

prega, preme, prendo, presente, pretendente, preteso, pretesto,

prefetto, pretto, prezzo, refe, rendo, remo, sedere, semenza,

semestre, selva, seno, sentenza, seppero, serpente, servo, seta,

settenne, scheggia, scheletro, sdegno, sfregio, sgela, sghembo,

smercio, snello, spegnere, spettro, splende, spreca, stelle,

stelo, stendo, stretto, svesto, scelgo, scettro, scevro, temeresti,

terra, terrà, terreno, terrestre, tessere, testa, tetro, tremendo,

vengo, venni, verga, verme, vertendo, vezzeggio.

Dagli esempi sopra riportati si scorge che il *t* ascendente preceduto da una consonante lunga discendente, deve risalire sino alla prima linea ausiliare perchè è immobile (il solo **tt** è mobile), e che quando nella stessa parola vi sono due *t* ascendenti o uno solo seguito da consonante lunga, entrambi i segni rimangono un po' accorciati. Parecchi esempi sono scritti secondo il § 21.

§ 24. — Nelle consonanti sillabiche **cer**, **ger**, **mer**, la *r* si unisce sempre al modo delle composte, purchè non faccia parte d'un gruppo seguente di consonanti composte che richieda lo spostamento della *r*, perchè le corrispondenti composte non esistono nella nostra lingua. Per analogia si scrivono come composte le consonanti sillabiche **cher**, **der**, **mber**, **ver**, *solo* allorchè sulla *e* che contengono non cada l'accento di inflessione e la **r** sia nelle stesse condizioni che nelle sillabe antecedenti. Esempi: *cera*, *Cerere*, *cerco*, *cervo*, *gerente*, (*germe*), *tergere*, *megera*, *porgere*, *leggere*, *merenda*, *gemere*, *temere*, (*temervi*), *ledere*, *splendere*, *tendere*, (*tendermi*), (*vedere*), *prendereste*, *beveremo*, (*severo*, *verme*, *verga*).

§ 25. — In alcune combinazioni in cui la **e** non può simbolizzarsi per mezzo del filetto, essa deve essere rappresentata col suo segno alfabetico, che si scrive distaccando la penna, come p. e.: *detenete*, *prenderete*, *veneto*.

Sigle.

§ **26**. — *il*, *i*, *gli*, *le*, *lo*, *del*, *dello*, *della*, *dei*, *degli*,

delle, nel, nello, nella, nei, negli, nelle, in, per, fra,

fra il, per i, fra i, per il, per gli, per le, fra le, uno, una,

l'uno, l'una, gli uni, le une, che, mio, tuo, suo, tal, tale,

tali, il tale, i tali, le tali, tutto, tutta, tutti, tutte, questo,

questa, questi, queste, tutto questo, presso, sempre, spesso,

verso, breve, certo, tempo, (te), sono.

Osservazioni particolari.

Si scrivono al di sopra della riga quelle sigle che sono formate per mezzo delle sillabe finali.

Le quattro prime forme degli articoli semplici non sono da considerarsi propriamente come sigle perchè scritte senza abbreviazione di sorta. (V. *Indice delle Sigle.* **Nota**, al fondo del libro).

Le sigle per *mio, suo, tuo*, sono invariabili in tutti i generi e numeri.

La sigla di *tal* può considerarsi fatta con abbreviazione dello stesso segno alfabetico dell' *a*.

Nelle forme composte con articoli, il *fra* non si unisce immediatamente.

Si noti ancora che la voce verbale *ho* si scrive col segno ascendente dell'*o*.

Dopo la sigla *tutto* si omette l' articolo determinato.

Terzo Esercizio.

Siccome gli esempi in stenografia col testo parallelo che sono dati nei numeri precedenti offrono copiosa materia allo studioso per esercitarsi nelle regole che man mano si vengono esponendo, gli esercizi successivi consisteranno solo in esercizi di lettura, il cui testo trascritto in scrittura ordinaria e che si trova al fondo del libro, potrà servire per retrotrascrizione.

LEZIONE IV.

E iniziale.

§ 27. — Allorchè questa vocale si trova al principio delle parole la si scrive sempre col suo segno alfabetico che si congiunge direttamente al corpo della consonante che segue. Non è però più necessario di indicarla nelle sillabe iniziali **emb**, **emp**, **enci**, **end**, **erb**, **ergi**, **ergh**, **erm**, **erp**, **ers**, **erv**, **err**, perchè, siccome nessuna parola può cominciare in italiano direttamente con tali gruppi di consonanti, ed allorchè essi sono preceduti da altre vocali queste vengono indicate, s'intenderà segnata la *e* iniziale ogni volta che tali gruppi non saranno preceduti da alcun filetto. Esempi:

ebbene, *ebbro*, *eccellenza*, *eccesso*, *eccheggia*, *eco*, *edera*,

effetto, *efébo*, *egregio*, *egenza*, *egli*, *eleggere*, *elce*, *elmetto*,

emergente, *entro*, *ente*, *erede*, *eremo*, *esca*, *esègesi*, *estro*,

estero, *espellere*, *eterno*, *etto*, *evertere*, *evo*, *emblema*, *(empio*,

endemico), *erba*, *ergere*, *ergo*, *erma*, *erpete*, *ervo*, *erro*.

O media.

§ 28. — Questa vocale nel mezzo delle parole si indica per mezzo della consonante che la precede, e cioè:

a) colle consonanti che hanno un filetto di congiunzione finale, facendo questo più curvo e più rotondo, dandogli cioè la forma del segno alfabetico dell'**o** che pur corrisponde al suo suono. Si hanno così le sillabe: **bo**, **cio**, **do**, **gio**, **lo**,

mo, **no**, **gno**, **po**, (*p* discendente); **ro**, **so**, **vo**, **zo** *(z* finale*)* e

bro, **dro**, **pro**, **tro** — Esempi: *boccia*, *bolo*, *bottega*, *bordo*,

bomba, *borsa*, *ciocca*, *doloso*, *dote*, *dorme*, *epoca*, *esoso*,

evoco, *giogo*, *giova*, *lodò*, *lotto*, *molesto*, *moto*, *motto*, *mozzo*,

mostro, *mossa*, *noce*, *nodoso*, *novena*, *gnorri*, *pone*, *porta*,

porre, *roba*, *rosso*, *roseto*, *rospi*, *rompere*, *rotto*, *rozzezza*,

sepolcro, *sodo*, *sofà*, *soggiogo*, *sozzo*, *sofferto*, *sogno*, *sorgente*,

sommossa, *voce*, *vomero*, *vezzoso*, *lezzoso*; *brodo*, *droga*,

problema, procedere, profeta, prodromo, processo, progresso,

trono, trotto, trovo, strofa.

b) colle consonanti che mancano di filetto finale, dando loro una forma più rotonda e più larga. Si hanno così le sillabe **co, go, cro, gro, scio, spo, spro, zo, com, comb, comp,**

po, ascendente; **fo** e **to** nel principio, e **tol, tor, tom, tos,**

nel mezzo ed alla fine delle parole, e **om** che si adopera in

rarissimi casi. Si distinguano bene **om** e **com.** — Esempi:

colto, collega, coro, correre, cocolla, corteccia, corda, cose,

coscienza, costoso, costretto, scorgere, sconcio, scotto, croce,

scroccone, gogna, goloso, goffo, gomena, gozzo, vergogna,

sgombro, sgorgo, groppa, sgroppo, grotta, sciolgo, sciocco,

sporto, espongo, sprone, zoccolo, zona, zoppo, come, commettere,

comodo, soccombere, comprendere, complesso, comporre, posto,

poggio, pozzo, polpa, pompa, poscia, posposto, proposto,

porgendo, foga, focoso, folla, foro, foce, profondo, sfogo,

toga, tono, toro, tosse, torno, stolto, mestolo, bettola, apostolo,

scontorto, estorre, dettomi, toltomi, gottoso, festoso.

In alcuni degli esempi surriferiti si vede che la **r** e la **s** allorchè formano una consonante composta col **g** duro, che s'arrotonda per simbolizzare la **o** seguente, non rimangono più uniti in testa sua, ma a mezza altezza.

c) col segno alfabetico, quando la consonante antecedente manchi di filetto finale o non possa arrotondarsi per costruzione speciale, il che succede col **t** *ascendente* in tutte le sillabe non mentovate sopra. — Esempi:

monotono, bottone, cotogno, dettoci, metodo, sentovi.

§ 29. — Qui possiamo completare la teoria della ò finale accentata osservando che allorchè si adopera il segno discendente non si ha che da seguire la regola data al § 28 *a*. — Esempi: *bendò, echeggiò, lodò, legò, donò, entrò, trovò, cercò, vedrò,*

tremò, penetrò, volò, crepò, recherò, errò, stenterò, spezzò.

Il segno ascendente si adopera sempre nelle sillabe **fò, sò, tò, ttò,** quando l'ò è preceduto da quei gruppi sillabici scritti come consonanti composte (v. § 24) per non averli da scomporre, o da qualche altra consonante composta come **rgh**. — Esempi:

fo, so, sposò, pensò, sborsò, versò, stò, restò, prestò,

dettò, nettò, cederò, colmerò, cercherò, leggerò, ergerò, sperò,

vergò, sgorgò.

Sigle.

§ **30**. — *con, col, collo, colla, cogli, colle, che cosa,*

io, loro, nostro, vostro, solo, stesso, stessa, stessi, stesse,

(l'istesso), tutto ciò, con tutto ciò, tutto ciò che, secondo,

tosto, troppo, oltrechè, perchè, perciò, cio che, posciachè,

pressochè, senzachè, perciocchè, contro, incontro,

credo (1), *forma, così, membro, molto, necessario, persona,*

per esempio, ecc., grande, governo, presidente, stato, non.

Osservazioni particolari.

Gli aggettivi e pronomi se sono isolati devono essere scritti colle loro desinenze; ma nel contesto la loro forma è sempre invariabile come per gli aggettivi possessivi.

Le preposizioni **con** e **in** conservano la loro sigla anche quando si uniscono alle parole come prefissi.

La forma verbale **ha** si distingue dalla preposizione **a** per essere scritta col secondo segno alfabetico.

(1) Invariabile se preceduto dal soggetto.

Quarto Esercizio.

LEZIONE V.

O iniziale.

§ **31**. — La **o** iniziale si scrive sempre col primo suo segno alfabetico. Nelle parole polisillabe poi, il cui **o** iniziale è seguito da una *r* formante consonante composta con una consonante seguente, o da *i*, questa *r* si può tralasciare in causa del lievissimo suono che conserva in tali sillabe. — Esempi: *obeso*, *oca*, *occorrere*, *ode*, *offeso*, *oggi*, *olezzo*, *oltre*, *ommesso*,

ombra, *oncia*, *onere*, *opera*, *opposto*, *orso*, *ostello*, *osso*,

ottenere, *otre*, *ostrogoto*, *ove*, (*orbita*, v. § 39), *orchestra*,

ordegno, (*orfano*, v. § 32, *a*), *ormeggio*, *orpello*, *ortense*,

(*origine*, *orizzonte*, v. § 38, I, *b*).

A media.

§ **32**. — La vocale **a** è la più sonora epperciò nel mezzo delle parole la s'indicherà coll'*ingrossamento*, cioè colla fusione del punto del suo segno alfabetico nel corpo:

a) della consonante seguente per regola generale; p. e.: *baco*, *bacca*, *baciamano*, *baratto*, *basso*, *bastone*, *bazza*,

befana, braccio, cabala, cacio, calvo, canapa, capo,

carteggio, cartoccio, cenacolo, colossale, corazza, daga,

drappo, ebano, esame, esatto, esofago, face, fagotto, fasce,

ganascie, gamba, gazza, giacere, lardo, lana, latte, legnaggio,

lampeggio, mago, magro, manderò, mangio, marmotta, massa,

maschera, nano, nasale, nascere, nefasti, oracolo, ospedale,

pace, pago, palazzo, palpebra, pancia, pargolo, pranzò,

ragno, rapace, retaggio, salame, salazzo, satrapo, scanno,

smalto, sciabola, scomparve, spago, stanza, straccio,

strappando, tana, tara, tabarro, tavola, tratto, vano, vascello,

vangelo, zappa, zavorra.

b) della consonante precedente quando la seguente non può ingrossarsi, cioè **f** e **t** per costruzione; **pr**, **dr**, **vr**, perchè ingrossate significano i gruppi sillabici *par*, *dar* e *var* (v. § 33), e **p** nella sillaba discendente *po* perchè in questo caso l'ingrossamento verrebbe a rassomigliarsi alla fusione dell'*r* nella sillaba **pro**, che a più forte ragione adunque non potrà mai ingrossarsi, come pure il **tro** discendente. — Esempi:

baffi, *battere*, *battoste*, *catena*, *Catone*, *cratere*, *dattero*, *grattare*, *lato*, *matassa*, *matrona*, *nato*, *orafo*, *posate*, *prato*, *rafano*, *rattoppare*, *cognato*, *satollo*, *scatola*, *strato*, *vate*; *capro*, *sapremo*, *saprò*, *cadranno*, *madre*, *padre* (1), *cavretto*, *rapporto*, *sapone*, *scapolo*, *trappola*.

§ **33**. — Se le consonanti che contengono l'**a** possono unirsi in un sol segno alfabetico come le consonanti composte, allora s'ingrossa nel suo corpo il segno risultante. Ciò avviene nelle sillabe iniziali (2) **cam**, **camb**, **camp**, **tap**, **par** finale e sempre

(1) La forma tra parentesi è forse più usata della prima, e si deve considerare come una abbreviazione fatta per ommissione di vocale.

(2) Tali sillabe si considerano anche come iniziali allorchè sono precedute da qualche prefisso.

in **cas** e **car**, **ciar**, **dar**, **giar**, **mar** e **var**, purchè non siano precedute da un'altra *a* media e la *r* non sia seguita da *o* media nè faccia parte d'un gruppo seguente di cons. comp. che richieda il suo spostamento (confr. § 24). — Esempi: *cammello, (decamerone), cambelotto, campagna, campeggio, tappo, tappeto, scopare, (strappare, parere), casa, occaso, casto, castrare, carena, carezza, Carlo, cascare, toccare, recare, seccare, (staccare, recarmi, carrozza, scarso), vociare, ciarla, slanciare, (slacciare, tacciare, baciare), dare, lodare, tardare, bendare, sfondare, (lodarvi, dardo), lampeggiare, ormeggiare, festeggiarti, (cangiarsi), mare, marcare, tremare, comare, (letamare, margine, maroso), varare, trovare, mentovare, (scarare, levarci).*

§ 34. — Quando tanto la consonante seguente come l'antecedente non possano essere ingrossate si rappresenta la **a** media col suo segno alfabetico. Lo stesso succede allorchè la consonante antecedente è già ingrossata od è preceduta da una sillaba finiente in *e* (1), e la consonante seguente non è ingrossabile. — Esempi:

beffato, *fatale*, *patata*, *fatato*, *patteggiare*, *paterno*,

dotato, *gettato*, *trattato*; *carattere*, *emanato*, *salato*,

sanato, *varato*, *pesato*, *fegato*, *senato*, *venato*; (*toccato*,

domato, *volato*).

§ 35. — I *monosillabi* in **a** si scrivono simbolizzando questa vocale nella consonante che la precede mediante l'ingrossamento; se tale ingrossamento non è possibile si scrive col suo segno alfabetico, come già vedemmo al § 20. — Esempi:

da, *dà*, *già*, *la*, *là*, *ma*, *sa*, *tra*, *va*, *fa*, *sta*.

Sigle.

§ 36. — *dai*, *tra*, *tra il*, *tra la*, *tra i*, *tra gli*, *tra le*.

(1) Se tale vocale è **i** simbolizzata coll'innalzamento (v. § 38, I, *a*), o più raramente o la consonante precedente si può ingrossare.

per la, fra la; altro, altra, altri, altre, l'altro, l'altra,

gli altri, degli altri, per gli altri, tutt'altro, tutti gli altri,

tutt'altro che, altrettanto, altrettanta, altrettanti, altrettante;

ciascuno, ciascuna, ciascheduno, ciascheduna; nessuno,

nessuna; ogni, ognuno; eziandio, mediante, soventi, banco,

banchetto, giorno, volta, ogni volta che.

Nota. — Quantunque si diano le forme femminili e plurali di alcune sigle, queste non saranno da adoperarsi che isolatamente, potendosi nel contesto della frase ommettere le desinenze finali come in tutte le altre parole. Anzi a questo proposito è bene notare che nell'unione dei sostantivi ed aggettivi fra loro o coll'articolo, basta indicare nella prima voce la desinenza di coniugazione ed ommetterla nelle parole seguenti, purchè tale desinenza non sia una vocale accentata nè un dittongo.

Quinto Esercizio.

LEZIONE VI.

A iniziale.

§ **37**. — 1. In regola generale la **a** iniziale si scrive col suo secondo segno alfabetico filettato. — Esempi: *abaco*,

abbonare, *accadere*, *accasare*, *accorrere*, *accrescere*, *accettare*,

adagio, *affare*, *affondare*, *affisso*, *agio*, *agognare*, *ammetto*,

appoggio, *apposto*, *ascendere*, *asciolvere*, *aspergere*, *attacco*,

atroce, *attratto*, *avvezzo*, *azza*, *azzardo*, *azzeccare*, *azzoppare*.

2. Quando però è seguita da una delle cinque consonanti **l**, **gli**, **n**, **r**, **s**, s'indica con un semplice filetto e col loro ingrossamento che corrisponde al punto del segno alfabetico dell'*a*, mentre quello corrisponde al filetto che lo precede. Tale filetto non occorre più nelle sillabe **an** e **ar** allorchè formano una consonante composta con **b**, **ci**, **d**, **gi**, **gh**, **m**, **p**, **s**, **z**, perchè è ovvio che nessuna parola potendo cominciare con questi gruppi, ingrossandoli si indicherà sempre un'**a** antecedente (confr. § 27). Per analogia seguono quest'ultima regola le sillabe **arr**, **agn**, **amb** e **amp**. — Esempi: *alabastro*, *alto*, *alato*, *albeggiare*,

I media.

§ 38. — Ai due segni alfabetici della **i**, i quali indicano il suono alto ed acuto di questa vocale, corrispondono i due modi del suo simbolizzamento nel mezzo delle parole.

I. Il primo modo che corrisponde all'indicazione del segno ascendente consiste nell'innalzare al di sopra della riga o della base della consonante antecedente:

a) per regola generale la consonante seguente. — Esempi: *abisso, bile, bilico, bigamo, chilo, cammino, carino, capire,*

comico, combinare, deriso, esibire, farina, fico, fido, finire,

felice, fibbra, fili, figli, gelido, ghigna, grigio, lino, lista, lesivo,

manichino, meriggio, mignolo, minaccia, miracolo, nemico,

nido, olivo, opino, pilone, piramide, pistola, pigro, comprimere,

derivare, sinonimo, sospiro, scalino, scaglino, sbirciare,

snidare, spillo, stringere, scrigno, sciroppo, capisci, scisma,

triboli, costringere, zibibbo; fidato, filato, chinato (1);

b) la consonante antecedente solo nelle sillabe iniziali o isolate quando quella è di grandezza maggiore della seguente. La comodità richiede l'applicazione di questa regola specialmente per le consonanti piccole formanti tali sillabe con una consonante seguente grande o media. In pochi casi consonanti di pari grandezza (media) si sovrappongono, — Esempi: *chimera, chimica, libello, libro, licenza, ligio, lince,*

(1) Vedi postilla al § 34 in fondo alla pagina.

eliminare, limone, liscio, lite, livello, lizza, anima, nitrire,

ribelle, ricevere, ricetta, rido, rigettare, riga, rimettere,

rimbombare, rimpinzare, ripetere, rissa, rispondo, ristringere,

rivale, rizzare, siccome, simbolo, schivare, bigio, bimbo,

bistorto, bizzarro, distornare, distrigare, biga, divano,

divergere, diventare, vivente, vivere, vivace.

II. Nelle consonanti **ci**, **d**, **gi**, **v**, **p**, **f**, **t**, si può indicare la vocale *i* seguente col suo segno discendente, fondendolo nella loro base che perciò resta appuntita; col **p**, **f**, **t** e **z** si può anche indicare una **i** precedente con un appuntimento iniziale. In questo modo si possono dunque avere le sillabe **ci**, **di**, **gi**,

vi, **pi** (1), **ip**, **fi**, **if**, **ti**, **it**, **iz**, e le naturali combinazioni:

cif, **cip**, **cis**, **cisp**, **dif**, **dip**, **dir**, **dis**, **disp**, **dispr**, *(cis, dis*

(1) In *ci*, *di*, *gi*, *vi* e *pi* non è necessario che l'appuntimento sia ombreggiato come nelle altre sillabe epperciò possono venire ingrossate.

e *dir* solo iniziali). — Esempi: *acino*, *cibo*, *città*, *macigno*,

dimani, *dire*, *girino*, *gittare*, *vigna*, *virgola*, *vispo*, *evitare*,

piva, *piffero*, *opimo; pipa*, *polipo*, *fitto*, *staffile*, *trafiggere;*

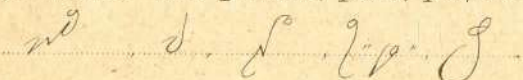
schifoso, *timone*, *tizzone*, *titolo*, *stiva*, *battito*, *pentito*,

sentito, *frizzo; cifra*, *cippo*, *cipresso*, *cipolla*, *emancipare*,

partecipare, *reciproco*, *cisterna*, *cispa*, *cisposo*, *differenza*,

difetto, *dipendere*, *diploma*, *dipinto*, *diradare*, *diretto*,

diridere, *(dirotto)*, *disagio*, *discorso*, *disasperare*, *dissipare*,

(disonesto), *dispaccio*, *dispetto*, *disposto*, *disprezzo*.

Nota. — La *i* finale accentata segue quest'ultima regola se è preceduta da una di queste consonanti. Altrettanto dicasi dei monosillabi in *i*. — Esempi: *ardi*, *agi*, *servi*; *(ardì*, *agì*, *servì)*.

§ 39. — Nelle sillabe ascendenti **it**, **itt**, **iz**, medie e finali, la **i** si esprime raddrizzando un poco i segni del **t**, **tt** e **z**. — Esempi: *abito*, *bibita*, *commilitone*, *delitto*, *drizzare*, *esitare*, *finito*, *fitto*, *fritto*, *frizzo*, *lite*, *lizza*, *ghiribizzo*, *mito*, *peritoso*, *pizzo*, *profitto*.

§ 40. — Di regola però si tralascia affatto la *i* media nelle desinenze di derivazione **ita**, **ito**, **ite**, **iti** ed in quelle in cui è preceduta dal **t** *ascendente*. — Esempi: *barnabita*, *calamita*, *visita*, *esercito*, *gomito*, *gemito*, *lecito*, *limitò*, *merito*, *recapito*, *solito*, *strepito*, *transito*, *compito*, *(compìto)*, *bicipite*, *cespite*, *fomite*, *stipite*, *cimitero*, *maritare*; *affatico*, *affettivo*, *ametista*, *ottimo*, *castigare*, [*catino*, *(catena)*], *dentista*, *distillare*, [*destino*, *(dèstino)*], *estivo*, *fastigio*,

faticoso, fetido, latino, lettiga, marittimo, motivo, ostile,

ottico, ostinato, pettine, pasticcio, patibolo, pentissi, [*patina,*

(*patena*)], *pratico, ritirare, scettici,* [*speditivi,* (*speditevi*),

v. § 59], *stivale, testimone, vertice, vestigia, viticci, zotico,*

legittimo, lenitivo, primitivo.

Sigle.

§ 41. – *al, allo, alla, agli, alle, dal, dallo, dalla,*

dagli, dalle, alcuno, alcuna, alcuni, alcune, medesimo,

medesima, medesimi, medesime, tanto, tanta, tanti, tante,

abbastanza, adesso, ancora, avanti, circa, dopo, dopo che,

nissuno, *nissuna*, *prima*, *prima di*, *gente*, *bisogno*, *diritto*,

ordine, *disordine*, *piccolo*, *popolo*, *principe*.

Si noti che nelle sigle *al* e *dal*, come già in *col*, la *l* è senza filetto finale, perchè non v'è da indicare l'ommissione di alcuna vocale seguente.

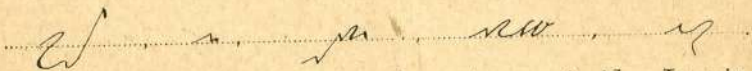
§ 42. — La desinenza *mente* degli avverbi si abbrevia sempre per mezzo della *e* finale scritta sopra alla loro radice la quale può ancora esser liberata dalle desinenze aggetivali che precedono quella. — Esempi:

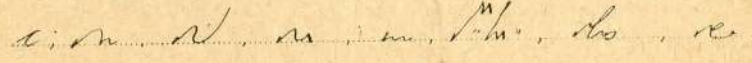
*bell*a*mente*, *atti*va*mente*, *amical*mente, *arbitr*aria*mente*,

*definiti*va*mente*, *dilig*ente*mente*, *essenz*ial*mente*, *eccit*ata-*mente*, *fed*el*mente*, *fin*al*mente*, *figur*ata*mente*, *pappagall*esca-*mente*, *precisamente*, *sing*olar*mente*, *veramente*.

Nota. — Potrà alle volte occorrere d'aver a dividere una parola alla fine della riga, ed in questo caso si potrà distaccare una sillaba dalla seguente purchè l'una sia indipendente dall'altra, cioè: l'antecedente non termini in una consonante che si compone con quella colla quale comincia la sillaba seguente, od in una vocale o dittongo che ha il suo simbolizzamento in quella. La necessità di tal divisione non può presentarsi che per parole molto lunghe, specie per le composte, nelle quali la particella componente si può sempre distaccare ancorchè si trovi in uno dei casi sovraccennati; così si potrebbe scrivere: *in-di-sciplinato*, *qua-drupede*, *vo-cabolario*, ecc.

Questa regola, che trova frequente applicazione nella Stenografia privata e di corrispondenza, è inutile per la Stenografia pratica.

Sesto Esercizio.

LEZIONE VII.

I iniziale.

§ **43.** — In regola generale la **i** al principio delle parole si scrive col segno ascendente; il segno discendente è solo richiesto per costruzione innanzi a **ch**, **gn**, **f** e **t** ascendenti, **n** e alle consonanti in cui si può fondere. — Esempi:

ibrido, *idolo*, *idrocefalo*, *igiene*, *illeso*, *illimitato*, *immondo*,

imbandire, *imbrattare*, *imparare*, *impostare*, *imprimere*,

improntare, *ira*, *irrefragare*, *irremovibile*, *irrompere*,

irritare, *isolare*, *isterico*, *istradare*, *issare*, *ispido*, *Isvezia*,

ivi; *icona*, *ignoto*, *ignaro*, *inno*, *iterare*, *incenso*, *indole*;

ipoteca, *ippico*, *ipotesi*, *italico*, *izza*.

U media.

§ **44.** — Lo stesso segno alfabetico della **u** che nella sua forma ritrae il suo suono il più basso di tutte le vocali, ci indica che il suo simbolizzamento consisterà nell'abbassamento di una delle consonanti che lo comprendono.

I. Orbene, di regola si metterà sotto la riga la consonante seguente. — Esempi:

acume, asciugo, astruso, buco, bussare, busto, bruciare, ciuco, cura, custode, cruna, crudo, denudare, desumere, disgusto, distruggo, educare, emulo, filugello, fucina, fuggire, fune, fungo, frusto, giubba, giullare, giunge, giusto, gustoso, grugno, immune, jugero, luce, lumino, luna, lungo, lurido, lusinghe, lusso, muco, mungere, mulino, munire, muscolo, musica, nube, nudo, nuvoloso, palude, pugno, punire, pungere, pulce, prugno, prudenza, rubò, russò, ruscello, rustico, seduce, simulare, sopruso, sbucare, scuro, sdrucciolare, sdruscito, smunto, spruzzo, spugna, sciupare, tubo, tumido.

II. — Quando la consonante precedente è una consonante piccola (confr. § 38, I, *b*), o **z** discendente od è seguita da **t**, **z** ascendente e **f**, che sono immobili, allora si abbasserà la consonante precedente. — Esempi:

cubo, *cucina*, *cupo*, *cuscino*, *lupo*, *nuca*, *nugolo*, *rubino*,

ruggito, *rupe*, *subire*, *successo*, *succo*, *succoso*, *sudare*,

suggello, *sughero*, *sunto*, *supposto*, *surto*, *suscitare*, *sussistere*,

studente, *zucca*, *zuccone*, *zuffa*, *zufolo*, *zuppa*; *aguzzo*,

buttare, *butto*, *buzzo*, *cute*, *duttile*, *eruttare*, *lutto*, *muto*,

mutare, *nutrire*, *ruzzoloni*.

§ **45**. — Colle consonanti **m**, **p**, **t**, **r**, **s**, **b**, **ci**, **d**, **gi**, **pr**, **tr**, **l**, **f**, **gh**, **sci**, il segno alfabetico della **u** si fonde in un segno solo, formando le sillabe seguenti: **mu**, **um**, **pu**, **up**,

tu, **ut**, **ru**, **ur**, **su**, **us**, **bu**, **ciu**, **du**, **giu**, **tru**, **lu**, **uf**, **ugh**,

usci; **bur**, **ciur**, **dur**, **giur**, **lur**, **mur**, **pur**, **sur**, **tur**, che si

adoperano specialmente quando non è possibile l'abbassamento nè della consonante seguente, nè dell'antecedente, nel qual caso la vocale si deve rappresentare alfabeticamente. — Esempi: *appurare*, *baruffa*, *bucolica*, *buffo*, *buffone*, *burello*, *ciuffo*, *costrutto*, *cumulo*, *dedurre*, *diffuso*, *dirupato*, *dissimulare*, *distrutto*, *duro*, *erudito*, *figura*, *fuga*, *fumo*, *fuso*, *giurì*, *gruppo*, *illuso*, *merluzzo*, *misura*, *muro*, *occupare*, *ottuso*, *ruffa*, *rupe*, *scialuppa*, *sicuro*, *spergiuro*, *strutto*, *struzzo*, *stufa*, *stupire*, *stupì*, *suffragio*, *susurrare*, *truffa*, *truppa*, *tufo*, *tartufo*, *tumulo*, *turare*; *festuca*, *fetuccia*, *fune*, *pulpito*, *puzzo*.

U iniziale.

§ **46.** — La **u** al principio delle parole si segna sempre col suo segno alfabetico, eccezione fatta per la sillaba iniziale **ul** che si rappresenta simbolicamente col mettere sotto la riga la *l* con un filetto iniziale. — Esempi:

ubbidire, uccello, udire, ufo, uggioso, ugne, ugola,

urano, umido, uncino, unto, urbano, urlo, urto, usanza,

uscire, usurpare, utensile, uva, ulivo, ulcera, ultimo.

Consonanti apostrofate.

§ 47. — Siccome la nostra stenografia è una scrittura fonetica, la quale perciò scrive le parole secondo il modo con cui vengono pronunciate, non può tener separate fra loro due parti d'un solo suono fra loro così strettamente unite in modo da essere proferite con una sola emissione di fiato. Perciò le consonanti apostrofate s'uniscono in un solo segno colle parole su cui cadono e delle quali si considerano come la prima sillaba. — Esempi:

ch': *ch'è, ch'io, ch'egli, anch'essi;* **c'**: *c'intende, c'invita,*

ci assicura, ci è, ci ottenete, ci evitate, ci usurpa; **d'**:

d'accordo, d'affanno, d'andare, d'elmo, d'esporre, d'immergere, d'imporre, d'opera, d'ospedale, d'oggi, d'oro, d'udire,

d'uscire, d'urgenza, d'usura, ond'è; **l'**: *l'affanno, l'agio,*

coll'ago, sull'albero, nell'aspetto, l'eco, all'eterno, l'impuro,

all'idolo, l'isola, l'offesa, l'omero, l'umile, l'ultimo, all'uso;

gl': *gl'illustri, gl'iracondi, gl'imbecilli, gl'inni, gli occhi,*

gli olmi; **m'**: *m'abbandono, m'affliggo, m'ammazzo, m'apparve,*

m'arrendo, m'educò, m'enunciò, m'imbecca, m'impresse,

m'invitò, m'opprime, m'usò, com'è; **n'**: *n'è, n'avvenne, n'urtò;*

s': *s'arrese, s'affannò, s'è, s'emancipò, s'immerse, s'impose,*

s'unse, s'udì; **t'**: *t'amavo, t'accorgi, quest'anno, quest'estate,*

quest'epoca, t'appoggi, t'esprimo, t'illumino, t'ho, t'opprimo,

t'offendo, t'udirò; **v'**: *v'attendo, v'escludo, v'impone, v'offendo,*

v'uccido; **z'**: *mezz'asta, senz'ombra.*

Nota. — Si osservi il modo di congiungere la sillaba **gli**; inoltre si noti sin d'ora che tutti quei prefissi che, come vedremo, hanno una sigla speciale, non essendo più in questo caso iniziali, si scrivono per disteso. — Si ponga ancora mente all'unione della sigla **un**:

un'arma, *un'arte*, *un'eco*, *un impiego*, *un uso*.

Sigle.

§ **48.** — *su*, *(lassù)*, *sul*, *sullo*, *sugli*, *sulla*, *alquanto*,

alquanta, *alquanti*, *alquante*, *nullo*, *nulla*, *qual*, *quale*,

quali, *il quale*, *la quale*, *i quali*, *dal quale*, *dei quali*,

dai quali, *qualche*, *qualcosa*, *qualche cosa*, *qualcuno*,

qualcheduno, *quanto*, *quanta*, *quanti*, *quante*, *quello*, *quella*,

quelli, *quegli*, *quelle*, *quello che*, *taluno*, *tutto che*,

tutto quello che, *quando*, *quindi*, *subito*, *altramente*,

altrimenti, *talmente*, *qualmente*, *non so*, *non so che*,

non solo, *non solo che*, *durante*.

Settimo Esercizio.

LEZIONE VIII.

Dittonghi - *A*.

§ 49. — I dittonghi si segnano seguendo le regole delle vocali medie, col simbolizzarne il primo elemento nella consonante antecedente ed il secondo nella seguente. Quando il simbolizzamento di una vocale non sia possibile per la costruzione della consonante che la precede o segue, o per la sua mancanza, allora quella si scrive col suo segno alfabetico. Se entrambe le vocali non possono simbolizzarsi, allora il dittongo si scrive alfabeticamente. — Esempi:

ae: *aere*, *attraente*, *Gaetano*, *maestro*, *ottaedro*, *paese*,

saetta, *saettame*, *trae*; **ai**: *abbaino*, *ahimè*, *aizzare*, *amai*,

assai, *Caino*, *daino*, *fai*, *granai*, *imparai*, *laico*, *laido*,

mai, *notai*, *ormai*, *zaino*; **ao**: *aorta*, *caos*, *laonde*,

maomettano, *Paolo*, *paonazzo*; **ea**: *aerea*, *alleato*, *alleanza*,

beare, *beato*, *cereali*, *ebrea*, *estranea*, *idea*, *leale*, *livrea*,

meandro, *platea*, *reale*, *reame*, *teatro*; **ee**: *dee*, *erronee*,

linee, *ree;* nel mezzo delle parole si considera *e* semplice:

veemente, *linectta;* **ei**: *bei*, *terrei*, *lei*, *romei*, *lattei; reina*,

ateismo, *deismo*, *panteismo;* **eo**: *areostato*, *beone*, *galeotto*,

leone, *museo*, *nucleo*, *reo*, *simultaneo*, *teorema*, *trofeo;* **eò**:

alleò, *beò*, *creò;* **eu**: *eufemismo*, *euro*, *feudo*, *neutro*,

pleura, *pseudo*, *reuma*, *teutonico*; **ii**: *dii*, *finii*, *pentii*, *pii*,

(piissimo), *zii;* **io**: *biondo*, *brio*, *ciglio* (1), *cipiglio*, *chiodo*,

Dio, *empio*, *esiglio*, *figlio*, *fruscio*, *ghiotto*, *lione* (1),

miope, *riottoso*, *studio*, *trionfo*, *violino*, *vario* (si notino le

sillabe **fio**, **pio** e **tio**): *fioco*, *fionda*, *fiorì*, *fiotto*, *pioggia*,

(1) Si noti la differenza fra *lio* e *glio*, differenza che non è però sempre necessario di osservare.

piombo, *pioppo*, *piovoso*, *presepio*, *bestiola*, *restio*; **iò**: *avviò*, *cambiò*, *miniò*, *odiò*, *pigliò*, *scagliò*, *variò*; **oa**: *boa*, *boato*, *coagulare*, *coatto*, *coattivo*, *oasi*, *soave*; **oe**: *coerede*, *coerenza*, *coesistere*, *coetaneo*, *coevo*, *eroe*, *poema*, *poesia*, *poeta*, *spoetarsi*, *toeletta*; **oo**: *cooperò*, *coorte*, *zoofilo*; **ua**: *abituare*, *baluardo*, *casuale*, *duale*, *dissuaso*, *eguale*, *guado*, *guardare*, *guancia*, *guanto*, *guarire*, *guasto*, *guatare* (1), *guazzo*, *manuale*, *quadro* (1), *quasi*, *quadrupede* (1), *quarzo*, *quattrini*, *squadrone* (1), *squarcio*, *squartare*, *squassare*, *suave*, *uguale*, *usuale*, *ardua*, *assidua*.

(1) Non potendosi ingrossare la consonante seguente si può indicare il secondo elemento del dittongo nella consonante antecedente già abbassata.

Le sillabe medie e finali **gua** e **qua** si possono scrivere *ga* e *ca*: *dissanguato*, *impinguare*, *linguaggio*, *loquace*, *pasquale*,

ragguaglio, *acqua*, *ambigua*, *attigua*, *dilegua*, *iniqua*,

lingua, *tregua*; *esigua*, *(esiga)*, *segua*, *(sega)*; **ue**: *affluente*,

ardue, *bue*, *diminuendo*, *duello*, *duetto*, *Emanuele*,

guerra, *mansueto*, *mutue*, *querule*, *puerile*. (Le sillabe

medie e finali **gue** e **que** si possono scrivere *ghe* e *che*): *distinguere*, *delinquente*, *esegue*, *estinguere*, *eloquente*, *fre-*

quente, *nacque*, *pingue*, *seguente*, *sequestro*, *sangue*, *tacque*;

uo si scrive di regola come il semplice **o** al quale si riduce pur quasi sempre nella lingua parlata; è però necessario segnarlo, abbassando la consonante precedente arrotondata, allorchè vi può essere equivoco. Quando è finale, il segno discendente della **o** si unisce in un sol segno con quello dell'**u**: *buono*, *cuoco*, *cuore*, *fuoco*, *giuoco*, *impetuoso*, *luogo*,

muovere, *nuovo*, *nuoto*, *(noto)*, *ruota*, *spagnuolo*, *scuola*,

suocera, *uopo*, *uovo*, *vuoto*, *(voto)*; *abituo*, *arduo*, *equo*,

proficuo, *seguo*, *vacuo*; **uò**: *accentuò*.

Punteggiatura.

§ **50.** — Come si è visto negli esercizi precedenti, la *punteggiatura* della nostra Stenografia non si differenzia per nulla da quella della scrittura ordinaria, epperciò ha come questa il punto, la virgola, i due punti, il punto e virgola, le virgolette, ecc. È però bene osservare che il tratto d'unione e di sottolineamento deve tracciarsi un po' ondulato, affinchè non possa confondersi col segno della *e*.

Il segno d'uguaglianza può indicare parole e frasi che si ripetono.

In stenografia si conservano inoltre i segni °, ′, ″, per denotare le parole *grado*, *minuto*, *minuto secondo*, e qualunque altro segno speciale usato in algebra, geometria, trigonometria, ecc., quando si tratti di queste materie.

Sigle.

§ **51.** — *colei*, *coloro*, *coloro che*, *costei*, *costoro*, *codesto*,

cotesto, *cotale*, *cotanto*, *cui*, *entrambi* (1), *fuori*, *dunque* (2),

adunque, *chiunque*, *comunque*, *dovunque*, *ovunque*, *qualunque*,

quantunque, *allora*, *allorchè* (3), *ancorchè*, *anzichè*,

avantichè, *benchè*, *cosicchè*, *comechè*, *finchè*, *fintantochè*,

fuorchè, *giacchè*, *imperocchè*, *imperciocchè*, *mentrechè*,

nonchè, *quasichè*, *essendochè*, *secondochè*, *semprechè*,

sinattantochè, *sicchè*, *talchè*, *tostochè*, *contuttochè*,

non meno che, *se non che*, *per il che*, *per lo che*, *frattanto*,

intanto, *pertanto*, *soltanto*, *uomo*, *uomini*.

---

(1) Questa sigla non si trova nel *Manuale* del Noe.

(2) Il segno corrispondente a questa sigla è il segno alfabetico del **q** derivante dalla fusione del **ch** coll'**u**, il cui uso è rarissimo e limitato ad alcuni nomi proprii, come vedremo in seguito (confr. il § 10).

(3) Questa, con tutte le seguenti, non può considerarsi come vera sigla, l'abbreviazione consistendo semplicemente nella desinenza *chè*, che si aggiunge alla prima parte colla sua sigla che conosciamo.

Ottavo Esercizio.

(*) Le voci *ed*, *od*, *ad* e *ned* si scrivono per lo più semplicemente *e*, *o*, *a* e *nè*.

LEZIONE IX.

Dittonghi - *B*.

§ 52. — Una seconda categoria di dittonghi comprende quelli che hanno un segno alfabetico loro proprio, risultante dalla fusione dei segni delle due vocali che li compongono. La maggior parte di questi dittonghi (**ia**, **ie**, **iu**, **oi**) si rappresentano sempre con tal segno alfabetico, altri (**au**, **ui**) solo allorquando non è possibile il simbolizzamento. — Esempi:

ia: ( ) ha un segno speciale consistente in una *i* ascendente con maggior pendenza e lunghezza, e che fondesi in modo particolare coi segni astati formando le sillabe:

iaf, **fia**; **iat**, **tia**; **iaz**, **ian**; *aria*, *badia*, *bestiame*, *biada*,

bianco, *cambiare*, *chiamare*, *chiaro*, *chiasso*, *chiave*, *chiazza*,

dialetto, *diamante*, *fiaba*, *fiamma*, *fianco* (1), *fiato*, *ghiaccio*,

ghianda, *miagolare*, *miasmi*, *nidiata*, *ostia*, *piacere* (v. § 24),

piaga, *piangere* (1), *piano*, *piatto*, *piazza*, *prosapia*,

(1) Quando il dittongo *ia* è compreso fra due consonanti nelle quali può fondersi, la fusione si fa di preferenza in quella che presenta maggior facilità e comodità. In questo vocabolo del resto è bene segnare il dittongo nella *f* per conservare la stretta unione del *nc* come nella seconda forma di *bianco*, che per questo è preferibile. Altrettanto dicasi di *piangere* rispetto al *p* e alla consonante composta *ng*.

schiaffo, *schiamazzo*, *schiatta*, *spianare*, *spiare*, *tiara*,

triade, *viaggio*, *viandante*; *battaglia* (1), *bottiglia*, *esigliato*,

famiglia, *figlia*, *gagliarda*, *germogliando*, *pattuglia*; *malìa*,

maglia, *balia*, *abbaglia* (2).

ie: ( ) in regola generale si considera come una semplice *e*. Però volendolo indicare nel mezzo delle parole, si adopera il suo segno particolare che consiste in una *i* discendente con filetto di congiunzione iniziale e finale. Se il dittongo è finale si segna sempre unendo al segno dell'*i* la *e*. La sillaba **glie** si distingue da **lie** col segnarsi sempre in quella il dittongo e in questa la sola *e*:

bersagliere, *bieco*, *cieco*, *cielo*, *chiedere*, *chierico*, *chiesa*,

coglierà, *carriera*, *ciliegia*, *costiera* (3), *cartiera*, *fieno*,

fiele, *figlie*, *foglietta*, *leggiero*, *levriero*, *lettiera*, *lieve*, *lieto*,

---

(1) In questo e nei seguenti esempi si vede che non si fa differenza fra *glia* e *lia*.

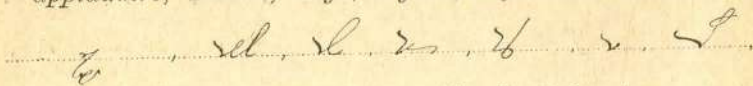
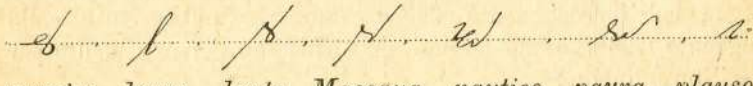
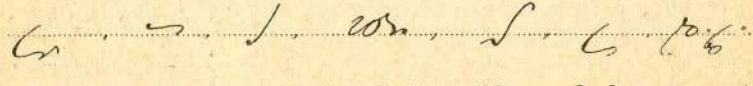
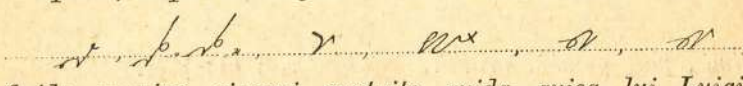
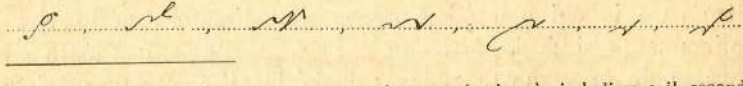
(2) Si noti in questi due ultimi esempi il modo di distinguere la sillaba *lia* e *glia* allorchè possa occorrere.

(3) Notisi il modo di segnare la sillaba *tier* per distinguerla dalla sillaba *ter* ascendente.

miele, mestiere, niente, obbedienza, piegare, piede, pensiero, siepe, sentiero, scienza, sceglieimmo, sciogliere, spiego, togliendo, viene, veritiero, zie.

iu: ( ) come indica la forma del suo segno alfabetico, si segna coll'incrociamento della consonante antecedente colla seguente, nella quale si può anche fondere l'*u* precedente per facilitare quello:

chiudo, chiuso, chiusura, diurno, fiume, liuto, piuma, riudire, riuscire, schiudere, schiuma, spiumare, tagliuzzare.

oi: ( ) ha un segno particolare che consiste nella *o* discendente allargata del doppio:

coi, egoista, eroina, gioire, mattoide, moine, noi, oibò, oimè, poi, poichè, proibire, stoico, voi; **oì:** *gioì.*

au: ( ) si indica col segno alfabetico, che consiste in un'*u* ingrossata, al principio ed alla fine delle parole ed in ogni altro caso in cui non possa essere simbolizzato. Questo simbolizzamento si fa ingrossando la consonante antecedente ed abbassando la seguente. Per analogia la sillaba *aur* consiste nell'ingrossamento dell'*ur*:

applaudire, audace, auge, auguro, augusto, aula, auretta,

auriga, auspice, autentico, automa, baule, balaustra, causa,

cauto (1), *centauro, clausura, defraudare, esaudire, esaurire,*

esausto, fauci, fausto, flauto, gaudente, idraulico, im-

paurire, lauro, lauto, Massaua, nautico, paura, plauso.

ui : ( ) di regola si simbolizza abbassando la consonante precedente ed innalzando la seguente. In parecchie sillabe è però necessario ricorrere anche all'incrociamento della consonante precedente colla seguente; quando è finale si intreccia il segno alfabetico della *i* colla consonante precedente. Le sillabe medie e finali **gui** e **qui** si possono scrivere *ghi* e *chi*, sempre per la poca sonorità dell'*u* :

aquila, acquisto, arguire, diminuire, esegui, eseguire,

fluido, genuino, giacqui, gratuito, guida, guisa, lui, Luigi,

Luisa, liquido, languire, nacqui, piacqui, qui, quivi,

(1) Non potendosi abbassare la consonante seguente si può simbolizzare il secondo elemento nella consonante antecedente già ingrossata.

ruina, sanguinoso, seguire, seguìto, séguito, sui, taccuino, tenui, tranquillo; restituire, costituire, costituita (1).

uì : ( ) si rappresenta incrociando la **i** discendente colla consonante precedente:

diminuì, (*eseguì*), *ostruì*, *restituì* (1), (*redarguì*).

Ommissione delle forme verbali.

§ **53**. — Le *desinenze personali* di qualunque tempo o modo, purchè non accentate, possono essere ommesse allorchè esse sono già chiaramente indicate nel soggetto che precede; perciò in tali casi sarà sufficiente segnare le sole *desinenze caratteristiche del tempo o del modo*. — Esempi:

Noi pensiamo, voi pensate, essi pensano; tu pensi, egli pensa (2); *noi leggiamo e studiamo, voi leggete e non studiate; se voi verrete subito uscirete prima. I villanzoni cominciarono a battersi. I timidi fuggono il pericolo, i*

(1) Si noti che in queste parole, come in ogni altra che termini in *tituire*, *tituito* e *tituto* si può ommettere la sillaba *it*.

(2) L'ommissione delle vocali finali cade già in questa regola.

coraggiosi lo affrontano sicuri. Temo che voi non saprete

cavarvi da quest' impiccio se non verremo noi a soccorrervi.

Sigle.

§ **54.** — *checchessia*, *chicchessia*, *colui*, *costui*,

niuno, *niuna*, *qualsisia*, *qualsivoglia*, *conciossiachè*,

conciossiacosachè, *oltracciò*, *addietro*, *indietro*, *dubbio*,

giornata, *numero*, *proprio*, *può*, *pubblico*, *repubblica*,

appunto, *punto*, *principio*, *scrivere* (1), *altra volta*, *Italia*,

italiano, *sopra*, *sovra*.

§ **55.** — Il verbo **essere** si abbrevia scrivendo in alto le sue desinenze più semplici (confr. *Parte II*, Abbreviazione terminale, § 12):

(1) La medesima forma rimane invariata nelle voci del presente indicativo e soggiuntivo precedute dal soggetto (v. § 53).

sono, sei, è, siamo, siete; era, -i, -avamo, -avate, -ano;

fui, fosti, fu, fummo, foste, furono; sarò, -ai, -à, -emo,

-ete, -anno; sia, siate, siano, (sieno); fossi, -e, -imo,

-ero; sarei, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero; sii, essendo,

stato, -a, -i, -e; essere.

§ 56. — Il verbo **avere** si abbrevia scrivendo le sue desinenze semplici precedute però dal *v* o *b* della radice quando sono simili a quelle del verbo *essere* (confr. *Parte II*, Abbrev. terminale, § 12):

ho, hai, ha, abbiamo, avete, hanno; aveva, -i, -amo, -ate,

-ano; ebbi, avesti, ebbe, avemmo, aveste, ebbero; avrò, -ai,

-à, -emo, -ete, -anno; abbia, -iate, -iano; avessi, -e, -imo,

-ero; avrei, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero; abbi, avendo;

avuto, -a, -i, -e; avere.

Nota. — Le forme del verbo **riavere**, e così quelle di *avere* ed *essere* precedute da consonanti apostrofate, si scrivono sempre per disteso, come per esempio:

riebbero, riavremo, riavendo, riavere; l'ho, l'ha, l'avevo, l'aveva (v. § 58), *l'avrete; ci ha, m'ha, n'ha, t'ha, v'ha; m'hanno, m'avete; l'avrò, n'ebbe, v'avessi, l'avere, senz' avere; c' è, c' era, m' è, m'era, n'è, l'era, v'è, v'erano, d'essere, l'essere, senz'essere (havvi, avendoci, averci, sonvi, furonvi, eravi, eranvi, essendovi, esserci, esservi)* (1).

(1) Si noti il modo di segnare i pronomi suffissi in queste forme abbreviate.

Nono Esercizio.

LEZIONE X.

Trittonghi e Quadrittonghi.

§ 57. — Siccome in stenografia la consonante **j** media e la vocale **i** per lo più non si distinguono in causa del loro suono identico, il numero degli accoppiamenti di vocali rimane considerevolmente aumentato. Nei trittonghi s'indicano, oltre al dittongo, le vocali semplici simbolizzate o no, secondo ne è il caso, e i quadrittonghi si riducono per lo più a trittonghi, omettendo la **u** o la **i**. — Esempi:

aea: *traea;* **aia**: *abbaiare*, *fioraia*, *focaia*, *gaia*, *lavandaia*, *maiale*, *paia*, *traiamo;* **aie**: *gaie*, *gaiezza*, *lavandaie*, *sdraierò ;* **aio**: *acciaio*, *beccaio* , *bottaio*, *sdraio*, *usuraio;* **aiò**: *abbaiò*, *appaiò;* **aiu**: *maiuscolo;* **eai**: *creai*, *ideai;* **eie**: *rejetto ;* **iai**: *assediai* , *impagliai* , *scoppiai* , *spiai* , *m'umiliai ;* **iuo**: *(=io)* , *capriuolo* , *(crogiuolo)* , *figliuolo* , *piuolo;* **oia**: *boia*, *gioia*, *mangiatoia*, *noia*, *scoiattolo;* **oie**:

noie, gioiello; **oio**: *battitoio, noioso, rasoio, scorsoio;* **oiò**:

s'annoiò; **uai**: *attuai, dileguai, guai, guaina;* **uaì**: *guaì;*

uia: *abituiamo, alleluia, buia;* **uie**: *esequie, ossequierete,*

quiete, reliquie; **uii**: *attribuii, costituii, diminuii, seguii;*

uio: *buio, ossequio;* **uoi** *(=oi)*: *buoi, cuoi;* **aiuo** *(=aio)*:

aiuola, barcaiuolo, borsaiuolo, legnaiuolo, vaiuolo; **iaia**

(=iaa): cucchiaiata, ghiaia, migliaia, vecchiaia; **iaio** *(=iao)*:

cucchiaio, migliaio; **oiai**: *annoiai;* **uaia**: *sguaiato;* **uiai**:

ossequiai; **uoia** *(=oia)*: *cuoiame, muoia, stuoia;* **uoie** *(=oie)*:

cuoietto, stuoie; **uoio** *(=oio)*: *cuoio, muoio;* **uaiuo** *(=uaio)*:

acquaiuolo; **uoiaio** *(=oiaio)*: *cuoiaio.*

Abbreviazione delle forme verbali.

§ 58. — Vi sono alcune desinenze verbali che, per essere frequentissime nella nostra lingua, ricevono sempre un'abbreviazione speciale. Tali sono:

1. Le desinenze dell'imperfetto **-eva**, **-evamo**, **-evate**, **-evano**, **-iva**, **-ivamo**, **-ivate**, **-ivano**, **-avamo**, **-avano**, che si abbreviano omettendo sempre la v media e scrivendo i dittonghi risultanti. — Esempi:

vedeva, *leggevamo*, *correvate*, *vendevano*, *tenevano*, *mettevano*,

veniva, *sentiva*, *colpivamo*, *ferivate* (*colpiamo*, *feriate*),

rapivamo, *cantavamo*, *mangiavano*. In *sentivate* e *mettevate*,

come in ogni altra desinenza in *tivate* e *tevate* è bene conservare il v.

2. Le desinenze **-vava**, **-vavi** e **-vavate**, pure dell'imperfetto, che si scrivono intrecciando la v invece di scriverla due volte. — Esempi:

cavava, *coltivavi*, *levavate*, *lavava*, *trovava*, *trovavate*,

trovavano (1), *covavano*.

---

(1) La desinenza *-vavano* può scriversi o secondo il N. 1, o secondo questo.

3. Le desinenze **-arebbe**, **-arebbero**, **-erebbe**, **-erebbero**, **-irebbe**, **-irebbero** del condizionale, che si scrivono col semplice doppio **b** preceduto dal simbolizzamento della **a**, **e** od **i**. — Esempi:

starebbe, *farebbe*, *farebbero*, *complicherebbe*, *premerebbe*, *stenterebbe*, *vanterebbero*, *eviterebbero*, *filtrerebbero*; *impedirebbe*, *morirebbe*, *riuscirebbe*, *servirebbero*, *sostituirebbero*, *tradirebbero*, *partirebbe*.

4. Le desinenze **-ndando**, **-ndendo** del gerundio, che si segnano intrecciando la **nd** che per analogia (v. anche n. 2) si può considerare come doppia. — Esempi:

andando, *comandando*, *mandando*, *bandendo*, *spandendo*, *offendendo*, *prendendo*, *scendendo*, *spendendo*, *tendendo*, *vendendo*, *prescindendo*, *fondendo*, *(fondando)*, *nascondendo*.

5. Le desinenze **-ato** *(-a, -i, -e)* e **-ito** *(-a, -i, -e)*, del participio passato della 1ª e 3ª coniugazione, nelle quali si ommettono ordinariamente la **a** e la **i** (v. § 40). — Esempi:

aggravato, bendato, comprato, degnato, ferrato, fregiato,

lucrato, murato, operato, pregato, rassegnato, usato, asserito,

brandito, definito, obbedito, preferito, spedito.

Vi è però un certo numero di participii cui non si può applicare questa abbreviazione se presi isolatamente, ma solo nel contesto del discorso, perchè radicali uguali hanno a volta con significati differenti entrambe queste desinenze o le medesime senza l'**a** o l'**i** precedente, come: *tornato*, *tornito*, *salato*, *salito; menato*, *mento*, *accanito*, *accanto*, ecc.

6. La desinenza **-uto** *(-a, -i, -e)* del participio passato della 2ª coniugazione, che si scrive ommettendo il **t** e unendovi le vocali finali *a*, *i*, *e* come già si vide nella sigla *uno*. — Esempi:

batture, bevuto, caduta, cedute, cornuto, mantenuti, paffuti,

pennute, ricevuto, saputo, seduto, veduti, venuto, (asciutto).

§ 59. — I suffissi pronominali si uniscono regolarmente alle forme verbali segnando però sempre le vocali finali di queste, che allora diventano medie, e conservandone l'abbreviazione se la posseggono. (Notisi qui la sillaba **tot** allorchè il **t** è ascendente). — Esempi:

togliersi, *toglimi*, *togliti*, *toglietevi*, *tolgansi*, *toltomi*,

toltoti, *toltoci*, *toltosi*, *toltovi*, *toltane*, *toltasi*, *toltaci*,

toltagli, *toltavi*, *toltesi*, *toltevi*, *toltisi*, *toltici*, *toltivi*,

togliendogliela, *togliercela*; *legatoci*, *legatici*, *sparsosi*,

sapevamcelo, *andiamci*, *arrischiavansi*, *chiamerebbesi*,

offendendoci, *levatevi*, *nutritevi*, *tenutivi*, *perdutene*, *acca-dutane*, *alleatoti*, *battoti*, *sentitosi*, *vestitasi*.

Sigle.

§ **60**. — Il verbo **potere** si abbrevia tralasciando sempre la sillaba *po* iniziale (confr. *Parte II*, Abbreviazione terminale, § 12):

Posso, *puoi*, *può*, *possiamo*, *potete*, *possono*, *poteva*, *-i*,

-amo, *-ate*, *-ano*; *potei*, *-esti*, *-è*, *-emmo*, *-este*, *-erono*;

potrò, *-ai*, *-à*, *-emo*, *-ete*, *-anno*; *possa*, *-iate*, *-ano*;

potessi, -e, -imo, -ero; potrei, -esti, -ebbe, -emmo, -este,

-ebbero; potendo; potente, potuto, potere.

Potenza, possanza, possibile, possibilità, impossibile,

impotente, onnipossente, prepotente, possesso, possessore,

possessivo, possedere, possidente, possidenza.

§ **61**. — Il verbo **dovere** si abbrevia tralasciando tutte le consonanti della radice e scrivendone la sola vocale media che può essere *o* ovvero *e* (confr. *Parte II*, Abbreviazione mista, § 16):

Devo, -i, -e; dobbiamo, dovete, devono; doveva, -i, -amo,

-ate, -ano; dovei, -etti, -esti, -è, -emmo, -este, -ettero;

dovrò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno; debba, dobbiate, debbano;

dovessi, -e, -imo, -ero; dovrei, -esti, -ebbe, -emmo, -este,

-ebbero; dovendo; dovuto; dovere.

Nota. — È bene che l'allievo si ricordi che le Sigle dei due verbi che precedono, come tutte quelle che sin qui si sono studiate e che seguiranno, non sono composte arbitrariamente, ma tutte dipendono, come si è già osservato al § 2, dalle regole dell'Abbreviazione logica esposte nella Seconda Parte del libro, ed alle quali lo studioso farà bene di riportarsi sin d'ora. L'unica eccezione a dette regole si può alle volte riscontrare nella posizione, giacchè, mentre la regola vuole che ogni abbreviazione di parola formata scrivendone la desinenza *(Abbreviazione terminale)* sia posta al disopra della riga, alcune sigle così formate possono invece esser scritte per maggior comodità sulla base *(tutto, fatto, più; lasciare, conoscere*, ecc.). La teoria della Abbreviazione logica riceve poi una maggior estensione nelle Sigle, potendosi in queste applicare tanto alle parole variabili quanto alle invariabili, mentre delle altre parole non può applicarsi che alle variabili. Per quanto riguarda i verbi, si noti ancora che fu assegnata un'abbreviazione costante o sigla soltanto agli ausiliari propriamente detti ed agli ausiliari modificativi, i quali appunto per questa loro qualità sono frequentissimi.

Decimo Esercizio.

LEZIONE XI.

Nomi proprii.

§ **61**. — I nomi proprii si possono scrivere o foneticamente, cioè secondo la loro pronuncia, od ortograficamente.

1. Si scrivono *foneticamente* tutti i nomi italiani e quelli di altri paesi allorchè l'alfabeto ha i segni necessari. Per i nomi italiani è bene notare che le vocali finali non devono essere trascurate, e che si deve sempre distinguere **gli** da **li** e **c** da **q** per il quale si deve adoperare il suo segno alfabetico ( ). Nei nomi proprii francesi si adopera inoltre per **ge** e **j**, il segno alfabetico ( ); nei tedeschi ed inglesi **h** ( ) (1); ed il gutturale **ch** ( ). La **ä** e la **ö** si scrivono **e**, e la **ü** come **i**. — Esempi:

Arquà, *Byron*, *Boccaccio*, *Béranger*, *Bach*, *Bordeaux*,

Bressan, *Cicerone*, *Costantinopoli*, *Dante*, *Dijon*, *Dogliotti*,

Dresda, *Duchoqué*, *Emanuele*, *Edimburgo*, *Esaù*, *Firenze*,

Field, *Flecchia*, *Friburgo*, *Gabelsberger*, *Gerin*, *Augier*,

Gianoglio, *Gené*, *Göthe*, *Hengel*, *Hans*, *Hoffmann*, *Hausman*,

(1) Questo segno si adopera già nelle interiezioni:
ah (*a*, *ha*): *eh* (*e*, *è*): *oh* (*o*, *ho*): *uh*.

Leopardi, Löscher, Lussemburgo, Michela, Mazzini, Miaglia,

Mirabeau, Napoli, Newton, Noe, Petrarca, Partenope,

Pietroburgo, Pleiadi, Pagliano, Parmetler, Quartara,

Quaglia, Quesada, Racine, Rattazzi, Richelieu, Römer,

Rückert, Rousseau, Stolze, Shakespeare, Schiller, Sciaffusa,

Tasso, Vestfalia, Versailles; D'Aosta, D'Ancona, D'Adda,

De Amicis, De Cristoforis, Del Balzo, Dall'Enza, Dell'Erma.

2. Alcune volte occorrerà conoscere la vera ortografia d'un nome proprio, e allora, massime se appartiene a lingua straniera, si scriverà *alfabeticamente* in tutti i suoi segni. Questo modo non s'adopera in stenografia pratica, bensì nella corrispondenza e solo per la prima volta che s'incontra il nome, potendosi in seguito scrivere foneticamente. Nel primo caso è necessario distinguere il **c** duro dal segno alfabetico del **k** ( ), segnare gli apostrofi e gli accenti ed usare i segni speciali per il **w** ( ) e l'**x** ( ).

I nomi scritti in questo modo si sottolineano. — Esempi:

Aix, Breslaw, Briançon, Châlons, Corrinthe, Dantzick,

Dordrecht, Helvétie, Kaulbach, Liverpool, Lubeck, Mirès,

New-York, O' Connel, Römer, Rückert, Saône, Washington.

Abbreviazione dei prefissi.

§ 62. — Considerando i prefissi come particelle a sè indipendentemente dalla parola radicale ne risulta che la loro abbreviazione dovrà essere fatta in modo da conservar sempre inalterata la forma di quella. Perciò in alcuni prefissi monosillabici finienti in vocale (**da-**, **ra-**, **stra-**, **tra-**), questa si esprimerà sempre nella loro consonante antecedente, in altri (**bi-**, **de-**, **pre-**, **ri-**), si ommetterà come in tutti i polisillabi pur finienti in vocale (**ana-**, **anfi-**, **anti-**, **arci-**, **cata-**, **epi-**, **fra-**, **meta-**, **orto-**, **para-**, **peri-**, **poli-**, **proto-**, **retro-**, **semi-**, **sotto-**, **sopra-**). Nei prefissi monosillabici finienti in consonante si omette questa (**con-**, **in-**, **mal-**, **rin-**, **sor-**, **un-**), e con tutta la sillaba che forma, nei polisillabi (**inter-**, **preter-**, **soddis-**, **super-**). Del resto le abbreviazioni di molti di questi prefissi (**con**, **contro**, **fra**, **in**, **per**, **sovra**, **sopra**), non sono che sigle, le quali già conosciamo. Per il principio sopra esposto potremo anche scrivere alcuni prefissi separatamente dalla parola radicale. — Esempi:

1. **da-**: *dabbene*, *daccapo*, *davvero;* **ra-**: *rabbonire*, *raccogliere*, *raccomandare;* **stra-**: *strabiliare*, *straboccare*,

stravolgere; **tra-** (trans-, tras-): *tracollo*, *trafugare*, *transigere*, *transire*, *trasandare*, *trascorso.*

2. **bi-**: *bicipite*, *bicorno*, *bifolco*, *binoccolo*, *bipartire;* **de-**: *deposto*, *deposito*, *deperire*, *depurare;* **pre-**: *preambolo*, *precoce*, *preferire*, *preoccuparsi;* **ri-**: *ricadere*, *ricavare*, *ricomparire*, *ridesto*, *riferire*, *rilevare*, *rinnovare*, *riposo.*

3. **ana-**: *analemma*, *anatema*, *anatomia;* **anfi-**: *anfibio*, *anfiteatro;* **anti-** *(ante-)*: *antidoto*, *antipatico*, *antipirina*, *antisala*, *antiveleno*, *anticipare*; *antecedente*; **arci-**: *arcibello*, *arciduca*, *arcipelago*; **cata-**: *catacombe*, *cataclisma*, *catafalco*, *catastrofe;* **epi-**: *epidemia*,

epidermide, *epifania*, *epitaffio*; **fra-** *(fras-)*: *frammezzo*, *frapporre*, *frastagliare*, *frastuono*; **meta-**: *metacarpo*, *metafisico*, *metamorfosi*, *metatesi*; **orto-**: *ortodosso*, *ortopedia*; **para-**: *parabola*, *paradosso*, *parafrasi*, *parafulmine*, *paragone*; **peri-**: *perifrasi*, *periferia*, *peritonite*; **poli-**: *poligamia*, *poliglotto*, *poligono*, *polinomio*; **proto-**: *protocollo*, *protomartire*, *protòtipo*; **retro-**: *retrocarica*, *retrocedere*, *retrogrado*; **semi-**: *semicerchio*, *semicupio*, *seminudo*, *semivivo*; **sotto-** *(sotter-)*: *sottomano*, *sottomesso*, *sottoporre*, *sottostare*; *sotterfugio*; **sovra-** *(sopra)*: *sovraccennato*, *sovrastare*, *sopraffino*, *soprannome*.

4. **con-** : *concetto*, *congiura*, *confuso*, *confermare*,

concomitanza, *concorso*, *condurre*, *confondere*, *conservare*,

considero, *consolare*, *console*, *consumare*, *consueto*,

contemplare, *contegno*; **circon-** (*circo-*): *circondare*,

circonflesso, *circospetto*, *circostanza*; **contro-** (*contra-*):

controforza, *contromarcia*, *contraccambio*, *contraddire*,

contrabasso, *contralto*; **in-**: *incitare*, *innalzo*, *inaspettato*,

inasprire, *incalza*, *incarico*, *incessante*, *incipiente*,

indisporre, *infastidire*, *inedito*, *inerte*, *inetto*, *inesperto*,

ingresso, *innocente*, *inoltre*, *innovare*, *insensato*,

inseparato, *insigne*, *insistenza*, *insolito*, *inspiro*,

insussistenza, *integro*, *intendere*, *interno*, *intrecciato*,

introdurre, *intromettere*, *inutile*, *inudito*, *inverno*, *invitare*,

inconseguente, *coincidenza*, *reintegrare*; **infra-**: *infrapporre*,

infrascrivere; **inter-** *(intra-)*: *intercalare*, *intercedere*,

interdire, *interesse*, *interporre*, *interlinea*, *interloquire*,

intermittente, *interprete*, *interpellare*, *intravedere*, *intrapresa*,

ininterrotto; **mal-** *(male- mala-)*: *malcreanza*, *malandato*,

malconcio, *malcontento*, *maledire*, *malaccorto*; **per-**:

percepire, *percorso*, *percuotere*, *perduro*, *perfetto*,

permesso, *persuaso*, *persistere*, *perpetuo*, *imperterrito*,

impertinente, *imperturbato*, *(perdono*, *perenne*, *perire*,

perdere); **preter-**: *pretermettere*, *preterito*; **rin-**: *rincalzare*, *rinchiudere*, *rincresce*, *rinforzo*, *rinfresco*, *ringiovanire*, *rintocchi*; **soddis-**: *soddisfare*; **sor-**: *sormontare*, *sorpassare*, *sorpresa*, *sorvegliare*; **super-**: *superlativo*, *superstite*, *superfluo*, *superare*; **un-**: *unanime*, *unico*, *unire*, *unigenito*, *unisono*.

Nota. — Il prefisso **in** e composti, se uniti con una consonante apostrofata precedente, si scrivono per disteso.

Sigle.

§ **63**. — *Costui*, *rimpetto*, *dirimpetto*, *allorquando*, *altresì*, *attorno*, *dattorno*, *intorno*, *dintorno*, *bentosto*, *purtroppo*, *anzitutto*, *sovratutto*, *dappertutto*, *attraverso*,

tuttavia, talvolta, tuttavolta, oltracciò, altronde, d'altronde,

........., ..., ..., ..., ..., ...,

altrove, appresso, Europa, Austria, Germania, tedesco,

........., ..., ..., ..., ..., ...,

invece, invece di, in luogo, in luogo di, ossia.

........., ..., ..., ..., ...

Decimoprimo Esercizio.

LEZIONE XII.

Abbreviazione dei suffissi. *A*

§ **64**. — Come già per i prefissi, il nostro sistema non abbrevia che i suffissi più frequenti. Come tali non sono però soltanto considerate le desinenze di derivazione propriamente dette, ma anche quelle sillabe finali delle parole che, pur facendo parte della radicale, sono identiche ad una data desinenza. Ciò dicasi specialmente delle desinenze composte, nelle quali, alla desinenza semplice abbreviata, che allora non rimane più finale, si aggiunge qualunque altra sillaba che segua, la quale può ancora essere una seconda desinenza semplice abbreviata. Discorreremo perciò delle combinazioni delle desinenze dopo aver esposto l'abbreviazione di tutte le semplici.

Orbene, le abbreviazioni di tali suffissi si possono fare nelle tre seguenti maniere:

a) Collo scriverne le sole prime lettere (confr. *Parte II*, § 8);

b) Collo scriverne soltanto le ultime (confr. *Parte II*, § 11);

c) Collo scriverne le prime e le ultime (confr. *Parte II*, § 15).

§ **65**. — Nella presente lezione tratteremo dei primi, cioè di quei suffissi la cui abbreviazione si forma scrivendone solo la parte radicale, ossia le prime lettere. Essi sono:

1. **-ico, -ido, -igo,** che si abbreviano scrivendone la **i** col segno discendente allorchè essa può fondersi nella consonante antecedente, appuntandola (confr. § 38, II). — Esempi:

benefico, *dedico*, *edifico*, *energico*, *epico*, *estetico*, *etico*,

grafico, *modico*, *medico*, *magnifico*, *mendico*, *modifico*,

pacifico , *patetico*, *pudico*, *scientifico* (1), *vendico*; *acido*,

candido, *diffido*, *fracido*, *lepido*, *lucido*, *placido*, *rapido*,

(*rapì*), *splendido*, *stupido* (*stupì*), *uccido*; *omicida*,

fratricida, *matricida* (1); *litigo*, *prodigo*.

2. **-ore**, **-ora**, **-oro**, che si scrivono fondendo la **o** antecedente nell'ultima consonante della radice. Notisi la desinenza **tore**, nella quale questo **o** si simbolizza sempre nel **t** incurvato. — Esempi:

albore, *ardore*, *bollore*, *calore*, *dolore*, *errore* [*errò* (2)],

folgore, *maggiore*, *migliore*, *rossore*, *pizzicore*, *rigore*,

rumore, *scalpore*, *signore*, *stupore*, *tepore*, *vapore*;

albergatore, *ambasciatore*, *applicatore*, *cantore*, *cantatore*,

creatore, *devastatore*, *editore*, *esecutore*, *littore*, *pretore*,

(1) Nelle desinenze *ifico* e *icida* si omette il primo *i*.

(2) Differenza necessaria solo allorchè si vogliono distinguere i due vocaboli isolatamente.

rimediatore, scrittore, spettatore, vincitore, battitore,

mentitore; anfora, canfora, martora, metafora, meteora,

pecora; adoro, decoro, fosforo, onoro, sonoro; censore,

difensore, discensore, estensore, professore.

3. **-une (-o -a)** e **-uto**, che si indicano colla **u** antecedente analogamente al prefisso (v. § 62, 4) ed alla desinenza participiale (v. § 58, 6). Si notino alcune parole che riescono più brevi scritte senza questa sigla. — Esempi:

comune, immune; accomuno, aduno; fortuna, tribuna (cruna,

laguna); acuto, aiuto, costituto (1), *imbuto, istituto* (1),

nerboruto, orecchiuto, scorbuto, tributo [*tribù, tribuno* (2)],

disputo, sputo, còmputo, confuto.

4. **-ione, -zione**, che s'indicano col segno del dittongo **iò**, fatto assai più curvo e rotondo. — Esempi:

(1) Vedi § 52, nota al dittongo *ui*.

(2) Si fanno simili differenze solo allorquando si vogliano distinguere i due vocaboli isolatamente.

adesione, *bastione*, *battaglione*, *complessione*, *decisione*,

diffusione, *fideiussione*, *illusione*, *ommissione*, *opinione*;

addizione, *affezione*, *allocuzione*, *azione*, *attuazione*,

cassazione, *cauzione*, *composizione*, *condizione*, *confusione*,

corruzione, *deduzione*, *deposizione*, *eccezione*, *figliazione*,

legazione, *meditazione*, *moderazione*, *operazione*, *prostituzione*,

sezione, *sproporzione*, *variazione*, *votazione*.

5. -**bile**, che si scrive col **b** antecedente. — Esempi: *abile*, *affabile*, *detestabile*, *durabile*, *evitabile*, *impagabile*,

improbabile, *ineffabile*, *instabile*, *mirabile*, *sanabile*, *flebile*,

ammissibile, *combustibile*, *comprensibile*, *disponibile*,

infallibile, insoffribile, leggibile, sensibile, mobile, volubile,

malleabile, infuriabile, inattuabile, portabile.

6. **-mento** e **-metro**, che si scrivono semplicemente coll'**m** antecedente. -- Esempi :

adattamento, armamento, comandamento, fondamento,

testamento, elemento, incremento, alimento, avvenimento,

mantenimento, nutrimento, sentimento, argomento, fomento,

momento, sgomento, aumento, documento, frumento,

nocumento, addormento, palmento; decametro, esametro,

fotometro, gasometro, termometro, diametro.

7. **-bondo** = **bo**: *cogitabondo, errabondo, furibondo.*

8. **-fero** e **-festo** = **f**: *aurifero, fruttifero, frondifero, ignifero, lucifero, mortifero; manifesto.*

9. **-grafo (-e)** = **gr**: *autografo, biografo, cosmografo, fonografo, olografo, poligrafo, stenografo; epigrafe.*

10. **-logo** = **l**: *analogo, astrologo, catalogo, dialogo, epilogo, filologo, riepilogo, teologo.*

11. **-nomo** = **n**: *astronomo, economo, gastronomo.*

12. **-plice**: *complice, duplice, semplice, supplice.*

13. **-sofo**: *filosofo.*

Abbreviazione del Comparativo e del Superlativo.

§ 66. — La particella **più** essendo la caratteristica del comparativo ed essendo usata in moltissimi altri significati, è frequentissima nella nostra lingua, epperciò si scrive sempre

per abbreviazione per mezzo del dittongo **iu** sulla riga (1). Nei comparativi però si considera come una sola parola coll'aggettivo che modifica, e allorchè è possibile si fonde con questo incrociandosi colla sua prima lettera. — Esempi:

più abbondante, più allegro, più bello, più bravo, più celere,

più chiaro, più colto, più cresciuto, più cauto, più delicato,

più elevato, più educato, più fedele, più folto, più gioviale,

più gretto, più illustre, più ideale, più impresso, più lento,

più molle, più nominato, più onesto, più pensato, più positivo,

più pratico, più retto, più raro, più rosso, più santo,

più scaltro, più sconcertato, più spelato, più speranzoso,

più steso, più stellato, più stordito, più stretto, più sdegnato,

più sorpreso, più teso, più tentato, più umano, più usato,

---

(1) Nel tracciare questo dittongo è bene osservare che si deve incominciare da segno dell' *i*.

più urgente, *più audace*; *di più*, *più di*, *dappiù*, *vieppiù*.

§ 67. — Nel superlativo relativo, cioè in quello formato coll'articolo premesso al comparativo, tale articolo si fonde nella sigla di **più**, come per esempio:

il più, *la più*, *i più*, *le più*, *il più bello*, *il più sicuro*,

la più chiara, *i più molli*, *le più colte*, *il più rosso*,

la più rara, *il più audace*; *per il più*, *per lo più*.

§ 68. — Il superlativo assoluto in

a) **issimo** si abbrevia **iss**, come per esempio:

allegrissimo, *bravissimo*, *coltissimo*, *educatissimo*,

illustrissimo, *rarissimo*, *scaltrissimo* (v. § 21), *umanissimo*,

(per analogia: *massimo*, *pessimo*, *prossimo*).

b) **errimo** si abbrevia **err**, come per esempio:

acerrimo, *celeberrimo*, *integerrimo*, *saluberrimo*.

Sigle.

§ 69. — Il verbo **volere** si abbrevia ommettendo sempre la sillaba **vo-** iniziale (confr. *Parte II*, Abbreviazione terminale, § 12, *a*):

Voglio, vuoi, vuole, vogliamo, volete, vogliono; voleva,

-i, -amo, -ate, -ano; volli, volesti, volle, volemmo,

-este, vollero; vorrò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno;

voglia, -iate, -iano; volessi, -e, -imo, -ero; vorrei, -esti,

-ebbe, -emmo, -este, -ebbero; volendo, voluto, volere.

Voglia, -ioso, volontà, -ieri, -ario, involontariamente,

benevolo, malevolo, benevolenza, malavoglia.

§ 70. — *Patria, camera, paragrafo, qualora, talora,*

finora, tuttora, così via, senza dubbio, piuttosto; Gennaio,

Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto,

Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre, Decembre.

Decimosecondo Esercizio.

LEZIONE XIII.

Abbreviazione dei suffissi. *B*

§ 71. — L'abbreviazione di una seconda categoria di suffissi si forma scrivendone la sola ultima sillaba; tali sono:

1. **-tà**, che si scrive **a** messa un po' in alto per indicare il principio del **t** che si ommette. Questo segno si unisce direttamente alla radice del sostantivo, tralasciando le desinenze aggettivali che s'interpongono, sempre più o meno modificate, fra tale radice e la desinenza, e perciò esso indicherà pure le desinenze: **-ltà**, **-ntà**, **-ertà**, **-urtà**, **-està**, **-ietà**, **-cità**, **-ità**, **-(a-, i-, o-)cità**, **-(a-, ia-, i-)lità**, **-arità**, **-ività**, **-idità**. — Esempi:

metà, *età*, *crudeltà*, *fedeltà*, *umiltà*, *viltà*, *facoltà*, *realtà*,

bontà, *libertà*, *povertà*, *sicurtà*, *disonestà*, *maestà*, *podestà*,

pietà, *serietà*, *varietà*, *reità*, *spontaneità*, *velleità*, *asinità*,

carità, *cecità*, *enormità*, *identità* (1), *oscurità*, *pastosità*,

profondità, *verità*, *ingenuità*, *rapacità*, *sagacità*, *veracità*,

felicità, *modicità*, *precocità*, *velocità*, *liberalità*, *località*,

---

(1) Notisi il modo di unire questa desinenza al *t* ascendente.

modalità, *ospitalità*, *specialità*, *bestialità*, *parzialità*,

agilità, *fragilità*, *impassibilità*, *utilità*, *particolarità*,

volgarità, *attività*, *natività*, *avidità*, *rapidità*, *solidità*.

2. **-ria** e **-zia**, quando sono preceduti da qualche vocale, e **-cizia** e **-grafia**, che si scrivono semplicemente **ia**. — Esempi:

ambasceria, *argenteria*, *artiglieria*, *batteria*, *biancheria*,

cavalleria, *categoria*, *fanteria*, *gloria*, *libreria*, *materia*,

memoria, *millanteria*, *osteria (ostia)*, *ruberia*, *segreteria*,

seria, *signoria*, *storia*, *tappezzeria*, *temeraria*, *veterinaria*

vittoria; *astuzia*, *autocrazia*, *avarizia*, *disgrazia*, *diplomazia*

facezia, *giustizia*, *grazia*, *inezia*, *letizia*, *mestizia*, *primizia*

propizia, *polizia*, *sazia*, *spazia*, *tristizia (solerzia)*, *amicizia*,

pudicizia, *sporcizia*; *autografia*, *calligrafia*, *coreografia*,

fotografia, *ortografia*, *poligrafia*, *stenografia*.

3. **-rie** e **-zie**, preceduti da vocale, e **-cizie** e **-grafie**, che si scrivono **ie**, analogamente ai precedenti. — Esempi: *ambascerie*, *argenterie*, *cavallerie*, *glorie*, *osterie*, *serie*,

signorie, *temerarie*; *astuzie*, *disgrazie*, *facezie*, *inezie*,

primizie, *spezie* (*spie*); *amicizie*, *fotografie*.

4. **-rio** e **-zio**, preceduti da vocale, e **-enzio**, che si scrivono **io**, analogamente ai numeri 2 e 3. — Esempi: *censuario*, *commentario*, *feudatario*, *imperio*, *improperio*,

infusorio, *interrogatorio*, *letterario*, *martirio*, *mortuario*,

ossario, *parlatorio*, *precario*, *purgatorio*, *repertorio*, *settario*,

solidario, *territorio*, *vestiario*; *dazio*, *edifizio*, *facezio*, *fittizio*,

giudizio, indizio, negozio, ozio, precipizio, propizio, sazio,

servizio, spazio, supplizio, silenzio, uffizio.

5. **-rii** e **-zii**, preceduti da vocale, che si scrivono **ii**, analogamente ai numeri precedenti. — Esempi:
misterii (misterî), santuarii, indizii, interrogatorii; esercizii,

propizii, sazii, spazii, ozii, uffizii, vizii.

6. **-trice = ice**: *ammaliatrice, attrice, autrice, cicatrice,*

danzatrice, esecutrice, motrice, scultrice, sovvertitrice,

spettatrice, venditrice.

7. **-cèllo, -icello (-a), -erello (-a), -scello = ell**:
bastoncello, bocconcello, bricconcello, giovincello, campicello,

fraticello, assicella, particella, coserella, pazzerella,

vecchierella, arboscello, ramoscello.

8. **-evole** = **ol** o **eole**: *agevole, amorevole, bastevole, durevole, disonorevole, giovevole, meritevole, piacevole, pieghevole, pregevole, sollazzevole, scorrevole.*

9. **-tura (-o)** = **ur**: *armatura, avventura, coltura, cottura, creatura, dettatura, dirittura, lettura, letteratura, pittura, scrittura, sventura, tortura, vettura; futuro, imperituro, maturo, morituro.*

10. **-tezza** = **ez**: *accortezza, altezza, compostezza, esattezza, fortezza, lentezza, posatezza, prestezza, prontezza, segretezza, strettezza, svogliatezza; mitezza, nettezza,* [*grettezza, (grezzo)*].

11. **-entù** e **-itù** = **u**: *gioventù, schiavitù, servitù.*

12. **-icilio** = **ilio**: *domicilio.*

13. **-cinio** = **nio**: *latticinio, patrocinio, tirocinio.*

14. **-vaglia** = **alia**: *vettovaglia (tovaglia).*

15. **-viglia** = **ilia**: *gozzoviglia, meraviglia, stoviglia.*

16. **-gramma** = **amm**: *ettogramma, chilogramma, monogramma, programma, parallelogramma, fonogramma, stenogramma, telegramma.*

Parole composte di due radicali.

§ 72. — Analogamente alle particelle prepositive, nelle parole composte considerandosi la prima parte come un vocabolo a sè, non è necessario scrivere la vocale finale di questa allorchè è un sostantivo, un aggettivo od un verbo. — Esempi: *agricoltore, agrimensore, andirivieni, batticuore, beccafico,*

beccamorti, centrifugo, centripeto, dormiveglia, equipollente,

ferrovia, galantuomo, girasole, giurisperito, granivoro,

luogotenente, mezzanotte, mezzogiorno, portafoglio,

portalettere, rompicollo, sacrosanto, scaldapiedi, segnacasi,

spazzacamino, terrapieno, vaniloquio, voltafaccia.

Sigle.

§ 73. — Del verbo **fare** non si abbreviano che le forme comincianti in **faci** e **feci** per mezzo della *f* discendente; le altre si scrivono per disteso, ad eccezione di **fatto** (confr. *Parte II*, Abbreviazione mista, § 16, 1).

Faccio, facciamo; faceva, -i, -amo, -ate, -ano;

feci, facesti, fece, facemmo, faceste, fecero; faccia, -ate,

-ano; facessi, -imo, -ero; facendo, facente.

Fatto (1), *fatta, fatti, fatte; affatto, assuefatto,*

(1) Participio e sostantivo.

disfatto, liquefatto, soddisfatto, stupefatto; facile, facilità,

facilitare, difficile, difficoltà, difficoltoso, coefficiente,

sufficiente, deficienza, deficit, beneficiata.

§ 74. — Il verbo **lasciare** si abbrevia ommettendo la sillaba **sci** della radice (confr. *Parte II*, Abbreviazione mista, § 16, 1):

Lascio, -i, -ia, -iamo, -iate, -iano; lasciava,

-i, -amo, -ate, -ano; lasciai, -asti, -ò, -ammo,

-aste, -arono; lascierò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno;

lascino; lasciassi, -imo, -ero; lascierei, -esti, -ebbe,

-emmo, -este, -ebbero; lasciando, lasciato, lasciare.

— *Tralasciare, lascito.*

Decimoterzo Esercizio.

LEZIONE XIV.

Abbreviazione dei suffissi. *C*

§ 75. — L'abbreviazione di una terza ed ultima categoria di suffissi si forma scrivendone le prime e le ultime lettere. Questi sono:

1. **-agine** e **-aggine**, che si scrivono **ain**, col dittongo sempre segnato alfabeticamente, come per esempio:

cartilagine, *compagine*, *imagine; bambinaggine*, *dabbenaggine; farraggine*, *scioperataggine*, *sguaiataggine*.

2. **-ugine** e **-uggine**, che si scrivono **uin**, come p. e.: *albugine ; lanuggine* , *ruggine* , *testuggine* , [*or*i**gine** , *caligine* (1)].

3. **-agione**, che si scrive **aion**, alfabeticamente, come: *cagione*, *carnagione*, *enfiagione*, *piantagione*, *stagione*.

4. **-igione**, che si scrive **ion**, alfabeticamente, come p. e.: *guarigione*, *guarnigione*, *pigione*, *prigione*, *provvigione*, *religione*, [*r*e**gione** (1)].

(1) Per analogia.

5. **-imonio** e **-imonia,** che si scrivono **imio** e **imia,** e analogamente pei plurali, come per esempio:
matrimonio, mercimonio, patrimonio, testimonio; cerimonia,

parsimonia; testimonii, cerimonie, querimonie.

6. **-itudine,** che si scrive **tuin,** col dittongo simbolizzato, come per esempio:
abitudine, altitudine, attitudine, beatitudine, consuetudine,

gratitudine, improntitudine, longitudine.

Abbreviazione dei numeri.

§ 76. — Le cifre arabiche sono già così brevi per sè stesse, che il nostro sistema le mantiene senz'altro, imperocchè, formando esse un sol tutto col mirabile sistema che le regge, sarebbe illogico mutar quelle per conservar questo assolutamente indispensabile per la sua chiarezza e brevità e per la disposizione di un raffronto o di una operazione.

1. Nella pratica però i **numeri rotondi,** presi isolatamente, si possono acconciamente abbreviare applicando loro le regole dell'abbreviazione logica.

Così le *centinaia* si abbreviano unendo alla cifra delle unità la desinenza *-ent*, le *migliaia* unendovi la desinenza *-il*, i *milioni* unendovi la desinenza *-ion* ed i *bilioni* unendovi la desinenza *-lion*. Questi segni poi si uniscono fra loro nelle *centinaia delle migliaia* e nelle *centinaia dei milioni* e *bilioni*. Si noti che lo zero delle decine, come in qualunque altro caso in cui debba segnarsi, può sempre scriversi di metà grandezza. — Esempi:

100, 200, 700, 909; 5000, 7000, 8000, 9003, 30.000,

40.000, 500.000, 700.000, 1.000.000, 10.000.000,

300.000.000, 7.000.000.000.

2. Queste abbreviazioni si possono adoperare anche nelle frasi avverbiali, come per esempio:

cento volte, mille volte, in mille maniere, (centinaio, centinaia, migliaio, migliaia).

3. Nelle date conosciute si può scrivere il solo gruppo delle decine e unità, e nei numeri ordinali ommettere la desinenza. — Esempi:

Il 20 *settembre* 1870 *Roma divenne la capitale dell'Italia unita. — Prendi questo libro e leggi alla* 20ª *pagina il* 2° *capitolo.*

Parole derivate dalle sigle [1]. *A*

(Vedi i paragrafi precedenti e l'*Indice delle Sigle* alla fine del libro)

§ 77. — 1. *banca*, *banchetto*, *banchiere*; 2. *bisognoso*, *-evole*, *abbisognare*; 3. *brevità*, *-emente*, *abbreviare*, *-ato*, *-iazione*; 4. *camere*, *-etta*, *-ino*, *-iere*; 5. *certe* (*c'è*), *-issimo*, *-ezza*, *-ifico*, *-ificato*, *-uno*, *-amente*, *accertare*, *concerto*, *-are*, *sconcertato*, *incerto*, *-ezza*, *l'incertissimo*; 6. *circuito*, *circolo*, *circolatore*; 7. *contrario*, *-aria*, *-ariato*, *-arietà*, *-asto*; *incontrò*, *-are*, *-ato*, *scontro*; 8. *credeva*, *-ei*, *-erò*, *-essi*, *-erei*, *-ere*, *-uto*, *-ibile*, *-enza*, *-ito*, *-itore*,

(1) Quando ad una parola od a qualche parte di essa fu assegnata una sigla, questa deve sempre conservarsi, qualunque sia poi il modo con cui questa voce viene a modificarsi componendosi o raggruppandosi con altra. La regolarità di questo fatto, che già lo studioso avrà intuito da qualche esempio dato innanzi nei paragrafi delle sigle, appare evidente nell'esposizione delle sigle del presente paragrafo e del § 80 che altro non sono che un'applicazione di detto principio e non obbligano l'allievo ad alcuno sforzo di memoria. Altrettanto dicasi dei *Suffissi composti* trattati ai §§ 79 e 81.

ulo, *-ulità*, *accreditato*; 9. *dirittamente* (*direttamente*);

10. *dubbioso*, *dubitare* (*dubito*, *io dubito*, *dubitò*); 11. *formi*,

-ò, *-iamo* (1), *-ava*, *-avamo*, *-ano*, *-ino*, *-avano*,

-ammo, *-aste*, *-erò*, *-erei*, *-ato*, *-are*, *-ale*, *-alità*,

-azione, *-ola*, *-oso*, *-ulario*, *conforme*, *deforme*,

informazione, *riformatore*, *-abile*, *uniforme*, *sformato*;

12. *gentile*, *-uomo*, *-izio* (*giglio*), *ingentilire*, *gentilezza*;

13. *giornale*, *-mente*, *-iero*, *-ismo*, *-ista*, *giornata*,

aggiornare; 14. *governare*, *-ato*, *-atore*, *-ativo*; 15.

grandemente, *-issimo*, *-ezza*, *ingrandire* (*ingrandisci*,

ingrandì); 16. *membrana*, *rimembranza*, *rimembrare*; 17.

(1) Le forme precedute dal soggetto o dai pronomi si scrivono senza desinenze personali (v. § 53).

moltitudine, *molteplice*, *moltiplicare*; 18. *necessaria*, *-ie*,

-ii, *necessità*, *-are*.

§ 78. — Le sigle del verbo **conoscere**, uno dei più frequenti nella nostra lingua e che chiude la serie dei verbi che nel nostro sistema hanno abbreviazioni fisse, si formano ommettendo sempre la sillaba della radice **nosc** dura o molle (confr. *Parte II*, Abbreviazione mista, § 16, 1).

Conosco, *-i*, *-e*, *-iamo*, *-ete*, *-ono*; *conosceva*, *-i*,

-amo, *-ate*, *-ano*; *conobbi*, *conoscesti*, *conobbe*, *conoscemmo*,

conosceste, *conobbero*; *conoscerò*, *-ai*, *-à*, *-emo*, *-ete*,

-anno; *conosca*, *-iate*, *-ano*; *conoscessi*, *-imo*, *-ero*;

conoscerei, *-esti*, *-ebbe*, *-emmo*, *-este*, *-ebbero*;

conoscendo, *conosciuto*, *conoscente*, *conoscere* (1). —

Conoscenza, *-itore*, *cognizione*, *ricognizione*, *riconoscimento*.

(1) Nelle voci *conoscente* e *conoscere* si scrive anche la *n* per distinguerle da *conto*, *conte* e *coro*, *core*.

Decimoquarto Esercizio.

LEZIONE XV.

Suffissi composti. *A*

§ 79. — Una volta che per un determinato suffisso o sillaba finale è stata stabilita una abbreviazione, questa sillaba dovrà sempre conservarsi abbreviata, anche quando altre sillabe finali e desinenze vengano ad aggiungersi ad essa, o la sua vocale finale venga mutata. Tali combinazioni si chiamano *Suffissi composti*, e di questi daremo qui parecchi esempi, passando in rassegna tutti i suffissi semplici sin qui veduti ai quali si uniscono tali altre sillabe. — Esempi:

1. (Confr. § 65, 1) *dedica*, *energiche*, *appendice*, *giudice*, *soffice*, *vendichi*, *energici*, *modici*, *modificabile*, *medicale*, *radicale*, *ridicolo*, *artificiale*, *ufficiale*, *codicillo*, *medicamento*, *edificante*, *giudicante*, *deficienza*, *medicina*, *ufficio*, *giudicò*, *testificare*, *vendicare*, *medicherà*, *medicherebbe*, *significato*, *vendicativo*, *vendicatore*, *vendicatrice*, *dedicava*, *codificazione*, *gratificazione*; *suicida*,

*diff*id*ai*, *e*ccid*io*, *e*vid*ente*, *cu*pid*igia*, *mi*cid*iale*, *a*vid*amente*,

*ra*pid*amente*, *su*cid*ume*, *a*ccid*ente*, *can*did*ato* (*candito*),

*a*vid*ità*, *infra*cid*ito*, *dilu*cid*azione*; *pro*dig*alità*, *pro*dig*ando*,

*li*tig*ante*, *li*tig*ato*, *na*vig*atore*, *na*vig*atrice*, *na*vig*azione*; dic*a*,

dic*i*, dic*e*, dic*evamo*, dic*evate*, dic*evano*, dic*este* (1).

2. (Confr. § 65, 2) *sig*nor*a*, *ru*mor*i*, *can*tor*i*,

*s'acca*lor*ò*, *on*orar*io*, *s'inti*mor*ì*, *cate*goric*o*, *s*toric*o*,

*ru*mor*eggiare*, *cor*agg*io*, *pet*tor*ale*, *pe*cor*ella*, *me*mor*iale*,

*me*teor*ologia*, *mig*lior*amento*, *ma*gg*ior*mente*, *acca*lor*andosi*,

*la*vor*ante*, *ma*gg*ior*enti*, *pe*cor*one*, *sig*nor*ino*, *la*vor*are*,

*sfol*gor*are*, *fa*vor*ire*, *do*lor*oso* [*doloso* (2)], *ri*gor*oso*,

(1) Però le voci *dico* e *dicono* si scrivono senza questa abbreviazione.

(2) Tale distinzione non si fa che nelle parole considerate isolatamente.

rumoroso, pittoresco, rigorismo, dottoressa, maggiorasco,

maggiorità, onorato, decorativo, lavoratore, saporito,

pettoruto, protettorato, elettorato, onorevole, amorevolezza.

3. (Confr. § 65, 3) comunanza, -ale, -ità, -ione,

-icare, -ico, -icò, -icazione, -icativo, adunanza,

radunare, infortunio, fortunatissimo, opportunismo,

importunare, inopportunità; tributario, consecutivo, acutezza,

salutatemelo, disputare, sputando, reclutamento, confutabile,

computisteria, riputazione.

4. (Confr. § 65, 4) illusiona, bastioni, perfezionò,

illusionabile, azionaccia, nazionale, nazionalità, sezionando,

*sta*zion*ando*, *sta*zion*are*, *addi*zion*are*, *mis*sion*ario*, *minchi*oneria,

*ade*sion*ista*, azion*ista*, *aff*ezion*atissimo*, *se*zion*ato*, *addi*zion*ava*,

*compa*ssion*evole*, *sta*zion*arietà*.

5. (Confr. § 65, 5) *sta*bilì, *-endo*, *-imento*, *-ire*,

-isce, *-ito*, *no*bil*itare*, *ina*bil*itato*, *proba*bil*ità*, *sensi*bil*issimo*,

*volu*bil*issimo*, *volu*bil*ismo*.

6. (Confr. § 65, 6) *fer*mentò *(fermò)*, *-tare (fermare)*,

-tato (fermato), *au*ment*abile*, *fonda*ment*ale*, *senti*ment*ale*,

*argo*ment*ando* , *mo*ment*aneo* , *ele*ment*are* , *sgo*ment*ato* ,

*fo*ment*atore*, *addor*ment*atrice*, *ali*ment*azione*; *geo*metr*ia*,

-ico , *sim*metr*ico*, *dia*metr*almente*.

7. (Confr. § 65, 7) *vaga*bond*aggio*, *-are*.

8. (Confr. § 65, 8) *voci*fer*ando*, *-are*, *-atore*, *-ava*;

*mani*festò, *-ando*, *-are*, *-ato*, *-azione*.

0. (Confr. § 65, 9) *tele*graf*eremo*, *-ato*, *steno*graf*ando*,

-ico, *-are*, *-ato*, *foto*graf*ico*, *fono*graf*ico*.

10. (Confr. § 65, 10) *ana*logi*a*, *omo*log*are*, *omo*log*azione*,

*fi*log*ico*, *neo*log*ismo*, *apo*log*ista*; *dema*gogi*a*, *peda*gogi*co* (1).

11. (Confr. § 65, 11) *eco*nomi*a*, *-ico*, *-ato*, *gastro*nomi*a*.

12. (Confr. § 65, 12) *sem*plic*ità*, *com*plic*ità*, (*com*plic*are*).

13. (Confr. § 65, 13) *filo*sof*ia*, *-ando*, *-ico*, *-are*.

(1) Alle due ultime parole si applica tale abbreviazione per analogia.

Parole derivate dalle sigle. *B*

(Vedi i paragrafi precedenti e l'*Indice delle Sigle* alla fine del libro)

§ 80. — 1. *numerare*, *-oso*, *enumerare*, *innumerevole;*

2. *ordinario*, *-iamente*, *-atamente*, *-are*, *-ava*, *-ò*, *-azione*,

riordinare, *contrordine*, *disordine*, *subordinato;* 3. *patrio*,

-iota, *-iottico*, *-iottismo*, *compatriota;* 4. *personale*, *-alità*,

-aggio, *-ifico;* 5. *piccino*, *-eria*, *piccolissimo*, *-ezza;* 6.

popolare, *-azione*, *-oso*, *-arità;* 7. *principi*, *-ii*, *-io*,

-essa, *-ato*, *-iare*, *-esco*, *dapprincipio;* 8. *proprii*, *-ia*,

-ie, *-ietà*, *-ietario*, *appropriare*, *improprio;* 9. *pubblicare*,

-azione, *-icità*, *(pubertà)*, *repubblica*, *ripubblicare;* 10.

puntare, *-uale*, *-ualmente*, *-ualità*, *-ello*, *-iglio*,

appuntamento, *inappuntabile*, *interpunzione*, *punteggiare*,

-amento, *-atura*; 11. *qualità*, *-ificare*, *inqualificabile*;

12. *quantità*, *-ativo*; 13. *questione*, *-ura*, *-ore*; 14.

scriviamo, *-ete*, *-ono* (1), *-eva*, *-esti*, *-emmo*, *-erò*,

-essi, *-eremmo*, *-ere*, *-endo*, *scritto*, *coscritto*, *scrivàno*;

15. *solitudine*, *solitario*; 16. *soprano*, *sovrano*; 17. *statuto*,

-ua, *-uire*, *-ura*, *-ista*; 18. *subitaneo*; 19. *tempi*, *-erare*,

ottemperare, *temperatura*, *-amento*, *-anza*, *temporale*,

-eggiare, *tempesta*, *-oso*, *-ivo*, *contemporaneo*, *-eamente*,

intemperie, *-ante*; 20. *unità*, *-ione*, *-ico*, *-ire*, *-ificare*,

(1) Tali forme, precedute dal soggetto o dai pronomi, si scrivono senza desinenze personali (v. § 53).

riunire, *-ione*; 21. *uomini (l'uomo, gli uomini)*; 22.

avverso, -ità, diverso, inverso, universo, perverso, conversa, -are, anniversario, università, -ale, -alità, conversione, -azione; 23. *voltare, -eggiare, avvolto, stravolto, sconvolto, disinvoltura;* 24. *europeo, germanico, austriaco.*

Decimoquinto Esercizio.

LEZIONE XVI.

Suffissi composti. *B*

§ 81. — Anche alle altre categorie di suffissi si uniscono altre sillabe finali e desinenze senza mutare l'abbreviazione di quelli. — Esempi:

1. (Confr. § 71, 1) *caritatevole.*

2. (Confr. § 71, 2) *materiale; disgraziato*, *faceziare*, *iniziando*, *saziabile*, *spaziando*, *giustiziato*, *negoziante*, *giudiziario*, *negoziazione*, *iniziativa.*

3. (Confr. § 71, 3) *sazietà*, *servizievole*, *spezierie.*

4. (Confr. § 71, 4) *imperioso*, *misterioso*, *vittorioso*, *glorioso; sdaziò*, *giudizioso*, *minuzioso*, *ozioso*, *oziosaggine*, *prezioso*, *spazioso*, *silenzioso*, *coscienzioso*, *sentenzioso.*

5. (Confr. § 71, 7) *sbocconcellare.*

6. (Confr. § 71, 8) *agevolare, piacevolezza.*

7. (Confr. § 71, 9) *scritturale, spazzaturaio, torturò, torturare, naturale, naturalezza, maturato, taciturno, vetturino.*

8. (Confr. § 71, 10) *altezzoso.*

9. (Confr. § 71, 11) *servitude.*

10. (Confr. § 71, 12) *domiciliare, domiciliato.*

11. (Confr. § 71, 13) *latticinii, latticinoso.*

12. (Confr. § 71, 14 e 15) *vettovagliare, gozzovigliare, meravigliò, -ato, -are, -erebbe.*

13. (Confr. § 75,1) *imaginare*, *-ativa*, *-ario*, *-arie*, *-azione*, *compaginato*, *affarragginato*.

14. (Confr. § 75, 2) *rugginoso*, *(ruinoso)*, *irrugginito*.

15. (Confr. § 75, 3) *cagionevole*, *ragionare*, *-amento*, *-evolezza*, *-iere*.

16. (Confr. § 75, 4) *appigionare*, *imprigionato*, *prigioniere*, *sprigionarsi*.

17. (Confr. § 75, 5) *testimonianza*, *-iare*, *matrimoniale*, *cerimoniale*, *-ioso*, *-iere*;

18. (Confr. § 75, 6) *consuetudinario*.

Abbreviazioni di sillabe desinenziali.

§ 82. — Analogamente alle desinenze che abbiamo sin qui esaminato, vi sono ancora alcune combinazioni di desinenze nelle quali si possono ommettere:

a) la sillaba **er** per il suo debolissimo suono. — Esempi: *anteriore*, *esteriore*, *inferiore*, *interiore*, *posteriore*, *ulteriore* (1), *deteriorare*; *accelerare*, *considerevole*, *differente*, *differenza*, *generale*, *generoso*, *insuperabile*, *scelleraggini*, *superare*, *superato*, *tolleranza*, *venerazione*.

b) la semplice **r** nel **tr** ascendente medio, secondo quanto è detto al § 21 per il finale. — Esempi: *industria*, *-iale*, *-ioso*, *-iarsi*, *-iato*; *centrale*, *dimostrare*, *-ato*, *mostrando*, *prostrò*, *ammaestramento*, *addestrabile*, *magistrato*, *castrato*, *magistratura*.

(1) La desinenza di queste sei parole può considerarsi come una combinazione delle desinenze *rio* e *ore*.

c) la vocale **o** ovvero il dittongo **io** nelle sillabe **ur-s**. — Esempi:

*prem*uroso, *f*urioso, *ingi*urioso, curios*ità*.

d) le sillabe **esci** e **isci**. — Esempi:

adolescenza, *convalescenza*, *efflorescenza*, *effervescente*,

incandescente, *reminiscenza*, *resipiscenza*.

e) la sillaba **izz**. — Esempi:

autorizzare, *-ato*, *organizzare*, *-ando*, *-iamo*, *-ato*, *-azione*,

realizzare, *-azione*, *terrorizzare*.

f) le consonanti **c**, **g** (molli) e **v** precedute e seguite da **i**, il primo dei quali si possa segnare coll'appuntimento della consonante precedente nelle parole seguenti:

vicino, *-anza*, *avvicinarsi*; *vigile*, *-ante*, *-ia*, *-are*; *civico*,

-ile, *-iltà*, *-ici*, *divino*, *-nità*, *-nare*, *dividere*, *-endo*,

diviso, *-ando*, *-ato*, *-ò*, *-ore*, *-ione*, *individuo*, *-uale*, *-ualità*.

Riunione di parole.

§ 83. — Dalla struttura di parecchie sigle che abbiamo esposto sin qui e da alcuni esempi dati negli esercizi pratici lo studioso si sarà accorto come la nostra stenografia abbia una particolare tendenza a riunire fra loro, considerandoli come una parola sola, quei vocaboli piuttosto brevi che, completandosi l'un l'altro, vengono a formare per lo più delle frasi avverbiali o pronomi composti. Di queste diamo qui alcuni esempi formati anche con altre abbreviazioni, avvertendo che il loro uso è completamente facoltativo.

per la prima volta; poco prima, poco dopo, fra poco,

poco fa, tempo fa; a proposito, in proposito, in riguardo,

niente affatto, di gran lunga, spesse volte, ogni qual volta,

a vicenda, a bella posta, di buon grado, per avventura,

ciò non ostante, addirittura, non ancora; già da lungo tempo,

già da qualche tempo; in seguito, di seguito, insomma;

più di tutto, tutt'al più; di sopra, di sotto, al disopra,

al disotto, all'insù, in fretta, di fronte, ecc.

b) *me ne, te ne, glie ne, ce ne, ve ne, se ne.*

Sigle facoltative.

§ 84. — Le seguenti sigle sono ancora da consigliarsi a chi intende acquistare una scrittura sempre più spedita: *autorità, commercio, deputato, deputazione, legislativo,*

-atore, -azione; militare, ministro, -ero; municipio, -ii,

-ale, -alità; parlamento, politica, presidente, -enza,

vicepresidente; rappresentare, -ante, -anza, -ativo; sociale,

società, associazione.

Decimosesto Esercizio.

Esercizio di ricapitolazione.

§ 85. – Giunto a questo punto lo studioso potrà, come già si è notato nei primi paragrafi, servirsi con grandissimo vantaggio della stenografia, di cui ormai conosce tutte le regole, della generale applicazione delle quali serve come saggio la traduzione stenografica (1) che qui si dà di una brevissima monografia pubblicata sul *Giovedì*, intorno alla

STENOGRAFIA.

(1) Prima di passare allo studio della Parte II bisogna che l'allievo si eserciti molto in consimili lavori di trascrizione ed in frequenti letture.

PARTE SECONDA

Abbreviazione Logica

ed

Ommissione delle Parole

LEZIONE XVII.

Fondamento dell'Abbreviazione Logica.

§ 1. — L'**Abbreviazione Logica** è l'*abbreviazione che si fa delle parole relativamente al loro nesso logico e grammaticale nella proposizione.*

§ 2. — Essa si fonda sul principio che in ogni parola, considerata in rapporto agli altri elementi della frase in cui si trova, si ha una parte importante ed indispensabile, ed una parte complementare ed accessoria.

Per riconoscere subito queste parti distinte in ogni parola basta conoscere bene la propria lingua e, riferendosi alle sue leggi fonetiche ed etimologiche più semplici, distinguere bene le parole semplici dalle derivate e composte.

Sono *semplici* le parole primitive o radicali; sono *derivate* quelle alla cui radice va aggiunta una desinenza che ne specifica il significato; sono *composte* quelle alla cui ra-

dice si premette una particella (prefisso) od un'altra parola. Queste ricerche etimologiche si limitano ai casi in cui le parti componenti una parola composta siano palesi e nell'unirsi non abbiano subìto modificazioni tali da non essere facilmente riconoscibili. La nostra stenografia considera perciò come semplici le parole comincianti per *sb*, *sc*, *sp*, *st*, ecc., o altre, come *doppio*, *sistema*, *diavolo*, *preciso*, *petrolio*, ecc.

§ 3. — La parte importante ed indispensabile di una parola si segnerà sempre graficamente, quella complementare ed accessoria invece sarà, come tale, sempre tralasciata.

Orbene, alcune volte la parte indispensabile della parola potrà esserne la radice, altra volta la desinenza, altra volta ancora parte della radice e parte della desinenza. Nel primo caso perciò si scriveranno le prime lettere della parola, nel secondo le ultime e nel terzo parte delle prime e parte delle ultime.

§ 4. — Ma, naturalmente, questi tre modi di abbreviazione devono essere retti da regole fisse e generali che costituiscono appunto la teoria dell'*Abbreviazione Logica*, ed abbiamo così:

1. L'**Abbreviazione radicale**, che si fa scrivendo le lettere principali della radice delle parole, segnandone la sillaba iniziale o la vocale media;

2. L'**Abbreviazione terminale**, o *formale*, che si fa scrivendo quelle sillabe finali delle parole che ne indicano la forma grammaticale, come desinenze di coniugazione, declinazione e derivazione;

3. L'**Abbreviazione mista**, che si fa combinando l'abbreviazione radicale alla terminale.

§ 5. — Tale è la semplicità di queste regole che esse non possono ingenerare difficoltà alcuna in questa teoria dell'Abbreviazione Logica, che è la parte più bella, più importante e più scientifica del sistema, il quale per essa si distingue appunto da qualunque altro e gli è superiore, avendone abolito l'arbitrarietà ed il convenzionalismo della abbreviazione.

È però molto necessario di acquistare un giusto discerni-

mento per conoscere le parole da abbreviarsi, esaminandone bene l'importanza nella frase, il valore grammaticale, la possibilità di completarle, la frequenza, la lunghezza e la loro sonorità. Non sono adunque da abbreviarsi i vocaboli indipendenti ed a sè, le prime parole d'una frase isolata, i nomi proprii ed i vocaboli d'uso non comune e non ripetuti, quelli per la cui abbreviazione la mano dovrebbe percorrere il medesimo spazio che scrivendoli per disteso, ecc.

Inoltre, ad ogni parola si potrà applicare or l'uno ed or l'altro metodo di abbreviazione logica; la speciale costruzione però dei singoli vocaboli potrà far preferire molte volte per essi una determinata forma di abbreviazione come la più comoda e più naturale ed in questa scelta dovrà sempre essere di guida la brevità e la pratica.

Anche l'accento tonico ha molta importanza in questa scelta, poichè, per il principio fonetico che caratterizza specialmente tutto il sistema, l'abbreviazione di una parola consisterà, in regola generale, nello scriverne la sillaba accentata come quella che maggiormente colpisce l'orecchio di chi scrive. Perciò si abbrevieranno radicalmente le parole che hanno l'accento sulla prima sillaba, terminalmente quelle che l'hanno sull'ultima o penultima, e coll'abbreviazione mista quelle che per la loro lunghezza hanno più sillabe accentate o trasportano, nel combinarsi, il loro accento primitivo.

§ 6. — La forma di abbreviazione logica data alle sigle non può essere mutata, e se alcune volte un'abbreviazione logica di altra parola verrà a prendere la stessa forma di una sigla, non potrà esservi confusione rilevandosi il senso delle abbreviazioni logiche dal loro nesso logico nella frase, non isolatamente. Qui si noti che quantunque tutte le sigle seguano nella loro formazione le regole della abbreviazione logica, pure qualche volta in esse si trascura per brevità l'innalzamento richiesto per quelle abbreviate terminalmente. Si osservi inoltre che per le sigle i principii dell'abbreviazione logica si applicano a qualunque parte del discorso, anche invariabile, mentre delle altre parole non si abbreviano che le flessibili.

Prima di passare a trattare separatamente dei tre modi di abbreviazione crediamo utile svolgere la teoria della *Ommissione di parole* perchè se ne possa acquistare la pratica negli esempi che daremo per l'abbreviazione logica, tanto più che, se v'ha una regola che richieda moltissimo esercizio per poter entrare nelle abitudini di uno stenografo, è senza dubbio questa.

Ommissione di parole a sè.

§ 7. — Vi sono alcune parole che per la loro assoluta indispensabilità potendo essere facilmente sostituite dal senso dell'intiera proposizione o dalla parola che le segue o precede, si possono ommettere per raggiungere una maggior velocità. Tali ommisioni, che costituiscono l'*Abbreviazione della frase*, si praticano già indeterminatamente nella scrittura ordinaria, e veramente il loro numero dipendendo semplicemente dall'esercizio e dall'abilità di chi scrive, non potrebbe essere stabilito da regole fisse neppure in stenografia. Noi pertanto, affine di meglio precisare l'argomento, diamo qui sotto l'elenco di quelle parole che più specialmente si possono ommettere:

1. Le forme dell'*articolo determinato*, particolarmente quando fanno parte del soggetto o del complemento oggetto che segue immediatamente il verbo o si trovano avanti a pronomi possessivi o ai pronomi *stesso*, *medesimo*, *tale*.

Le forme dell'*articolo indeterminato*, più raramente e solo quando fanno parte del complemento oggetto.

Gli articoli apostrofati quando s'uniscono alle parole seguenti si ommettono meno frequentemente.

2. Le forme dei verbi *essere*, *avere* e *venire* del presente dell'indicativo quando precedono un participio passato, dell'imperfetto e perfetto indicativo e del congiuntivo nelle frasi secondarie.

3. Le preposizioni *di*, *a*, *da*, *in*, *con*, *su*, *per*, *sotto*, *sopra*, *fra*, *tra* anche articolate. Il *di* e l'*a* si tralasciano specialmente nei genitivi e dativi dipendenti da qualche verbo o aggettivo, pronome o sostantivo; il *da* si tralascia pure in

unione a certi sostantivi precedenti, dopo il verbo *venire* e nelle frasi passive; le altre si ommettono specialmente con quei verbi che le reggono e avanti ad un infinitivo dipendente da un verbo.

4. I pronomi personali *io*, *tu*, *egli*, *noi*, *voi*, *essi* quando sono uniti ad una forma verbale; *me*, *te*, *se* quando sono seguìti dai pronomi *stesso* e *medesimo*; *mi*, *ti*, *si*, *ci*, *vi* quando dipendono da qualche verbo riflessivo; *ci* e *vi* anche quando significano *a ciò*, *a questo* ed i possessivi *mio*, *tuo*, *suo*, *nostro*, *vostro*.

5. I pronomi relativi *che*, *il quale*, *quello che*, *ciò che*, *che cosa*, quando si riferiscono ad un altro pronome.

6. Le congiunzioni *che*, *se*, *quando*, *perchè* le quali si ommettono solo in principio d'una proposizione secondaria preceduta dalla primaria, ed *e* nelle frasi avverbiali *(qua e là)*, ecc.

7. La particella *non* se è pleonasmo o la frase contiene ancora un'altra negazione.

8. I titoli di *re*, *imperatore*, *maestà*, *eccellenza* in unione al nome della persona.

Decimosettimo Esercizio.

Nota. — Non è a credere che, ogniqualvolta si farà uso in una frase dell'*Abbreviazione logica*, si abbia pur in quella da valersi della regola dell'*Ommissione delle parole*, giacchè l'applicazione di questa dipenderà sempre dal grado di velocità che lo stenografo pratico vorrà raggiungere. Perciò negli esempi che nel testo delle Lezioni successive seguiranno ad ogni regola e negli esercizi che le completano, si daranno promiscuamente frasi in cui sarà ommessa ogni voce possibile ed altre in cui esse non si ommetteranno che in parte o meno.

LEZIONE XVIII.

I. — Abbreviazione radicale.

§ 8. — Questo metodo di abbreviazione è applicabile, come gli altri due, tanto alle parole semplici quanto alle composte, e si adopera particolarmente colle parole che, semplici, sono bisillabe non tronche o trisillabe specialmente sdrucciole.

A - Parole semplici.

§ 9. — L'abbreviazione radicale delle parole semplici si fa, come già accennammo, scrivendo le lettere principali della radice, e ciò si ottiene:

1. **Segnando sulla riga la sillaba iniziale** delle parole quando essa è formata da una consonante semplice o composta nella quale si possa indicare simbolicamente una vocale o qualche dittongo (1). Le parole comincianti con vocale si scrivono con questa sola, alla quale si può unire alcuna volta la consonante seguente. — Esempi:

Questo lavoro è così lungo *che se non posso farlo a tutto mio* agio *non mi riuscirà bene. Specialmente nelle avversità si conoscono i falsi* amici.

(1) Qui si osservi che, mentre le vocali radicali *u*, *ua*, *uo* si esprimono mettendo la consonante iniziale sotto la riga, la *i* non può indicarsi analogamente mettendo la consonante iniziale al disopra della riga perchè, come vedremo, l'abbreviazione terminale si fa scrivendo sempre al disopra della medesima le desinenze.

*Fatti coraggio e non perderti d'*animo (1) *in questa circostanza. Radendomi la* barba *mi feci un taglio piuttosto* grave. *È buona prudenza di tener d'occhio la* borsa *quando si è fra la* folla. *Cadendo si ruppe il* braccio destro. *È così privo d'energia che non toglierebbe un* ragno *dal* buco. *I primi sintomi dell'influenza sono un gran* mal *di* capo. *Molte volte gli schiavi erano tenuti al lavoro colla* corda *al* collo. *Non trovai ancora il tempo per scriverti perchè ho sempre un* cumulo *di affari cui debbo attendere. Alle persone ammalate si raccomanda il* clima dolce. *Appresi questa notizia mentre mi trovavo in un* crocchio *d'amici. Il lavoro e lo studio sono sicuri* cespiti *di ricchezza.*

(1) Poche parole trisillabe semplici, il cui *a* iniziale è simbolizzato come *albero*, *asino*, ecc., possono abbreviarsi col semplice *a* del quale si adopera sempre il secondo segno.

Egli è così soprapensiero che neppure durante la notte dorme. *Non posso sopportare il gusto delle* droghe *nelle vivande. Sei così distratto che mi sembri in* estasi. *Ci guardava così* fisso *negli* occhi *che non potemmo continuare a* fingere. *Si accorsero dell'incendio solo allorchè già divampavano le* fiamme. *All'annunzio di quella disgrazia mi sentii a* fremere *in tutta la persona. Guarda che le tue azioni ti permettano di camminar sempre a* fronte *alta. Molti furono i martiri nelle* guerre *per la nostra indipendenza nazionale. L'ultimo temporale ha apportato dei grandissimi* guasti *al nostro giardino perchè non solo vi fu pioggia ma anche* grandine. *Il cavaliere, fattasi indicare la via dalla* guida, *saltò in* groppa *e partì al gran galoppo. Se andiamo così*

adagio non so quando vi potremo giungere. *In seguito a questa catastrofe bancaria molte famiglie si trovano sul* lastrico. *Il cacciatore coi suoi occhi di* lince *vide a quella lontananza la* lepre *e la colpì. Il suono* lùgubre *delle campane ha in se stesso qualche cosa di* mistico. *Gli acrobati sviluppano oltremodo i loro* muscoli. *Quella signora è così eccitabile di* nervi *che il più lieve odore le produce la* nausea. *L'agricoltore fece abbattere quegli* alberi *perchè la loro* ombra *era nociva all'erba del* prato. *In inverno rallegra molto il sole che* penetra *in casa. Mi piace tanto il modo che quel predicatore ha di* porgere *dal* pulpito. *Quel poveretto soccombette perchè fu* privo *di* pronto *soccorso. L'artista condusse a compimento il suo* quadro. *Per la nostra sbadataggine*

ci mettemmo a rischio *di* rompere *quel vaso. I padroni devono trattar bene i loro* servi. *Ho tanta* fretta *che non posso farti che un* sunto *dei* singoli *avvenimenti. Procurerò di non commettere più di* simili sbagli. *Questo è un affare un po'* scabro, *e son curioso di vedere come me la* sbrigo. *Il villanello si mise a* scuotere *l'albero per farne cadere i* frutti. *Trovo strano che tu ti faccia* scrupolo *di ciò. Egli era così agitato che nel suo* sguardo *si leggeva ancora tutto il suo* sdegno. *L'offeso* sporse *querela essendo* stanco *di vedersi sempre ingiuriato da quel mascalzone. Egli era così assorto nello* studio *che non si accorgeva degli* strilli *che i suoi bambini gli facevano dattorno. Gli operai si misero in* sciopero *ma furono dispersi dalla* truppa. *Tengo per* fermo *che*

vi si ricompenserà per tema *che altrimenti vi disgustiate. Quel ragazzo, pur di vendere le sue* scatole *di zolfanelli,* grida *a squarciagola. Se tu avessi un po' di sale in* zucca *non andresti tutto il giorno a* zonzo.

2. **Scrivendo al disopra della riga la vocale** *a* (1) **od i dittonghi medii della radice** delle parole monosillabe e bisillabe. — Esempi:

Attendimi domani per le quattro, chè verrò senza fallo. *Il perito calligrafo dimostrò che questa firma è* falsa. *Il medico ordinò all'ammalato una* tazza *di brodo. Il povero gottoso fu incolto per via da un* male *così forte alle gambe che dovette esser condotto a* casa *in vettura. Io scrivo anche colla* mano *sinistra. Quel valoroso soldato tornò*

(1) Per mezzo dell'*a* media si abbreviano specialmente le parole che cominciano con quelle consonanti che non possono essere ingrossate, come: *fango*, *tassa*, ecc., o sono parole che, abbreviate secondo il n. 1, non offrirebbero che poco risparmio di tempo, come: *mare*, *pane*, ecc. Si noti che in questo caso si usa il segno abbreviato dell'*a* che già vedemmo nelle sigle *tale* e *quale*.

dalla guerra sano *e salvo. L'esperienza è la* maestra *della vita. Sono ben felice di poter festeggiare con voi questo* fausto *avvenimento. Le buone Compagnie non hanno bisogno di molta réclame per riempire il* teatro. *I soldati di Leonida perirono alle Termopili combattendo da* leoni. *È molto probabile che questa nuova commedia faccia* fiasco *completo. Il bello è ciò che* piace. *Egli ne è così disgustato che ne* piange. *Saprai tutto perchè ti parlerò* schietto. *Il soldato traditore venne fucilato nella* schiena. *La linea perpendicolare è segnata dal filo a* piombo. *Quest'opera piacque tanto che l'autore fu portato in* trionfo. *In città non v'è mai fango per quanta* pioggia *cada. La banca del nostro* paese *ha* chiuso *gli sportelli. Io preferisco i pesci di* mare *a quelli di* fiume. *Questi*

fiori mandano un odore così soave *che mi inebbriano. Questi versi dimostrano una vera tempra di* poeta *in chi li scrisse. Quel povero vecchio fu così commosso che svenne dalla* gioia.

B - Parole composte.

§ **10.** — L'abbreviazione radicale delle parole composte è identica a quella delle parole semplici, premettendosi però all'abbreviazione della radice, **la particella componente** che **si scrive sempre;** se queste particelle sono due si scrivono entrambe. Nelle parole composte di due radici si può applicare l'abbreviazione radicale anche alla prima.

Perciò anche per le parole composte si avranno i due metodi di abbreviazione che abbiamo visto nella lezione precedente:

1° Nel quale la particella componente rimane unita alla sillaba radicale della parola semplice. — Esempi:

L'oratore prima di parlare fa sempre un abbozzo *dei suoi* discorsi. *Le mie cognizioni storiche non* abbracciano *che il Medio Evo. Appena ebbi sentore del pericolo volli* accorrere *in loro* soccorso. *L'uomo saggio* adempie *sempre il proprio dovere. La popolazione* sopporta *le nuove* imposte *con rassegnazione. Tutte le*

persone che si scoprì far parte del complotto *dovettero pagare un'*ammenda. *La notizia che* apprendo *da te mi* commuove *perchè mi* attesta *la tua devozione per me. Al momento dello assalto le schiere procedevano più* compatte *del solito. Alla tua età dovresti* comprendere *che con una* condotta *simile ti* comprometti *troppo. Contemporaneamente all'Esposizione internazionale di Parigi ebbero luogo in quella città numerosi* Congressi. *Se questo babbo continuerà a dar sempre ai suoi bambini tutto ciò che* desiderano *non riuscirà mai a correggerne i* difetti. *Questa pioggia* dirotta *farà* disciogliere *tutte le nevi ed* ingrossare *i fiumi. Molti scolari negligenti e sciocchi stanno* distratti *a scuola credendo di fare un* dispetto *al* professore. *Alcuni giovani*

si rovinano per voler eccedere *troppo negli stravizi. Ci troviamo in un grave* impaccio *non potendo tener fronte a tutti i nostri* impegni. *La signora non riceve perchè è* indisposta. *Gli avvocati difensori* ottennero *un rinvio del* processo. *Il pozzo è* profondo *otto metri. Quando l'oratore vide che la sua* proposta *non era stata* accolta, proruppe *in fiere invettive contro gli oppositori. Il direttore mi risparmiò questo* rimprovero *per* riguardo *alle persone presenti. L'oratore non ottenne più* risposta *alla sua* controrisposta. *La discussione si dovette* sospendere *pretendendo l'Opposizione che la questione fosse* sottoposta *ad un Giurì d'onore. La commedia ottenne un vero* successo. *Fu accettato con voto* unanime. *Le salme dei Reali della nostra Casa di Savoia si* tras-

portano *a Superga. Mi coricai verso la* mezzanotte. *Questi giornali mi vennero consegnati dal* portalettere. *I cacciatori portavano il fucile ad* armacollo. *Smetti di farmi sempre il* cascamorto.

2° Nel quale la particella componente rimane separata dall'abbreviazione della parola semplice. — Esempi:

Nessuno s'accorge che il commesso intasca *per suo conto parte dei profitti. Il prezzo della carne* rincara *di giorno in giorno. Per ogni più piccolo spavento mi si* agghiaccia *il sangue nelle vene. Ho saputo dei vostri splendidi esami e me ne* compiacio *con voi. Non ascoltate pure i miei consigli, ma vi* dichiaro *che non tarderà molto per voi il giorno del* rimpianto. *Le spese che si* richiedono *per l'*impianto *di questo magazzino sono enormi. Il gatto entrò di* soppiatto. *Sono costretto a servirmi di questo*

ripiego *per quanto mi* dispiaccia. *Ogni via ha due* marciapiedi. *L'attore fu accolto al suo comparire da un fragoroso* battimano.

Decimottavo Esercizio [1].

(1) Si consiglia allo studioso, come un secondo eccellente esercizio di trascrizione, di ridurre, dopo averli tracopiati quali sono nel testo, gli esempi che si danno ad esplicazione di ogni regola alla stessa semplice espressione di quelli contenuti in questo Esercizio e nei seguenti, nei quali si è fatto un uso più generale della teoria della *Ommissione delle parole.*

LEZIONE XIX.

II. — Abbreviazione terminale.

§ **11.** — Mentre abbiamo visto che l'*abbreviazione radicale* si applica a quelle parole che per lo più hanno l'accento sulla radice e che perciò non possono avere, considerate semplici, più di tre sillabe, nè contenere importanti desinenze di derivazione, l'*abbreviazione terminale* si applica invece alle parole derivate, l'accento delle quali cade quasi sempre sulle ultime sillabe, che non potrebbero rilevarsi facilmente dalla radice il cui senso, per contro, ci potrà esser reso da quelle e dal nesso della frase.

A - Parole semplici.

§ **12.** — Siccome le parole derivate semplici, a cui più specialmente si può applicare l'abbreviazione terminale, sono i *verbi* e i *sostantivi* ed *aggettivi*, tratteremo separatamente dei primi e quindi dei secondi.

a) **VERBI. — L'abbreviazione terminale dei verbi si fa scrivendo al disopra della riga la desinenza indicante la persona, il tempo ed il modo,** conservando la sigla alle desinenze cui fu assegnata (v. § 58, nn. 1, 2, 3, 4 e 6), ad eccezione di *ato* e *ito* che si scrivono per disteso.

Alcune volte però, massime nelle forme sdrucciole con più di tre sillabe, per distinguere verbi di uguale desinenza, oltre a questa si scrive la desinenza di derivazione che ordinariamente precede la desinenza di coniugazione; in mancanza di quella si può scrivere una o due delle ultime consonanti della radice. Del resto, per regola generale si scrivono sempre le consonanti che, precedendo desinenze verbali costituite di vocali, possono unirsi immediatamente con queste, come in *toc***cò**, *me***nò**, *vene***rò**, *gio***vò**, *cal***mare**, *gui***dare**, *pren***derà**, *amareg***giare**,

*comin*ciare, *toc*care, ecc. Anche le desinenze infinitive e participiali: *-iare* e *-iato*, *-eare* e *eato*, *-uare* e *-uato* e *-iere* vanno scritte senza ommissione dei dittonghi.

Le forme verbali aventi l'accento sulla prima sillaba, e che perciò si abbreviano di regola radicalmente, si possono scrivere coll'abbreviazione terminale solo allorquando la medesima radicale si trova già nella prima parte del periodo, — Esempi:

Questa mattina ci alzammo così presto che oramai caschiamo *dal sonno. Potrete difficilmente mantenere una buona condotta se* frequentate *le cattive compagnie. Non ti aspettammo più perchè* tardavi *troppo a giungere. Ancorchè avessi continuato a* cercarlo *non lo* trovavo *più. Nelle regate vinsero quei marinai che* remavano *più forte. A quella notizia* spalancò *i suoi occhi così stranamente ch'io* pensai *stesse per impazzire. Il villanello avendo* trovato *una borsa se la* portò *via. Erano così agitati che invano* tentammo *di ricondurli alla calma. È probabile che contro questa legge* voteranno *tutti i*

deputati di Sinistra. Se sapete d'aver ragione è inutile che gridiate *tanto forte. Il soldato si diede per ammalato affinchè il sergente non lo* mandasse *a montar la guardia. Se vi sentite male sarebbe bene che* andaste *a letto. I contrabbandieri furono sorpresi poco prima che* passassero *la frontiera. Se dovessi vivere all'estero* patirei *la nostalgia. Il miserabile è così stufo della vita che si* getterebbe *nel fiume se ne avesse il coraggio. È così agitato che non si può* calmare. *Il generale capì subito che gli era impossibile di* guadagnare *la battaglia. Il conferenziere sta* parlando *da più di un'ora. Con questa nomina si è voluto* premiare *la tua attività. Se gli affari mi andranno sempre male* venderò *quella casetta* situata *presso il fiume. Quei coraggiosi non* temevano

il pericolo, ma lo sfidavano *sicuri. Se guadagnassi al lotto* spenderei *bene i miei denari senza* sprecare *un centesimo. Nelle passate elezioni nessuno avrebbe* votato *per questo deputato se gli elettori non gli avessero* venduto *il loro voto. Quel ragazzo è sciocco al punto che non* capisce *neppure il suo dialetto. Il viaggiatore giunse* correndo *alla stazione un minuto dopo che il treno era* partito. *Il medico proibì all'ammalato di* sortire *sino a che non fosse completamente* guarito. *Lo storpio ha bisogno delle gruccie per poter* camminare. *Soltanto noi, che fummo presenti all'operazione, ci possiamo* immaginare *quanto* soffrisse *il paziente; egli si era messo a* gridare *in un modo così* straziante *che c'era da* temere *della riuscita. — Egli riceve aiuto da tutti; ma per quanto lo* aiutino

non farà mai nulla. Il cagnolino è già stato preso una volta, ma ora che è scappato *difficilmente si lascierà* prendere *una seconda volta. Ho pensato tutto il giorno a ciò che tu pur* pensi.

b) **SOSTANTIVI ed AGGETTIVI.** – **L'abbreviazione terminale dei sostantivi ed aggettivi si fa scrivendo al disopra della riga le loro desinenze di derivazione semplici o derivate** e unendovi, quando sia necessario, le desinenze di declinazione. È mantenuta la sigla di quei suffissi a cui fu assegnata (v. §§ 64, 71 e 75).

In pochi sostantivi che hanno l'accento sulla radice si preferisce, per brevità, alla radicale l'abbreviazione terminale quando essi formano modi di dire e frasi speciali. Si abbreviano poi sempre terminalmente quelle parole nelle quali l'*a* iniziale si simbolizza, ancorchè queste non abbiano l'accento sulla desinenza. — Esempi:

Il viaggiatore arrivò nella nuova città *senza avere un'* idea *del cammino percorso avendo viaggiato di notte. L'ammalato parve che si sentisse meglio in* virtù *di questa* medicina. *Se così vanno le cose è molto* probabile *che la mia famiglia prenda* stabile *dimora in questa* città. *Questo insetto non è* visibile

ad occhio nudo. Alcune piante hanno nelle lor foglie una grande sensibilità. *Per quanto la notte sia* tenebrosa *non devi* titubare *a procedere. Questo luogo raggiunse una grande* celebrità *per la* salubrità *dell'aria che vi si respira. Lavora non badando a* fatica. *Comperammo quest'oggetto a miglior* mercato *perchè ci servimmo dal* fabbricante. *Questo sigaro è composto d'un* tabacco *perfido. Ti permetti delle osservazioni così* prosaiche *che è un vero* miracolo *che nessuno ti abbia ancora fatto qualche rimprovero un po'* mordace. *Mi metterei volentieri a quel lavoro se me ne* sentissi *la* capacità. *Il giovane avvocato ha scelto la* carriera *del libero* patrocinio, *ma temo se ne pentirà perchè non ha la* facondia *necessaria. Gli operai pretendevano un aumento della*

mercede. *Non posso tormi d'intorno quest'uomo* fastidioso. *La Casa Reale di Savoia gode di molto* prestigio *in Italia. Non sai trar* vantaggio *di nulla. Non ti puoi* immaginare *quanto ti sia* vantaggiosa *questa circostanza. La flotta* nemica *ebbe la peggio in questa* battaglia navale. *Da molto tempo queste nazioni sono in* rivalità *fra loro. La tua presenza mi rende* felice *perchè ti so sempre* fedele *a me. Si mette al lavoro con attività* febbrile. *Noi abbiamo dei conti da* regolare *in seguito alle ultime condizioni* stipulate. *La lingua internazionale Volapük ha per* ideale *di facilitare i rapporti* mondiali. *Il ricordo della tua generosità per me non si* cancellerà *mai dalla mia* memoria. *Non disturbatemi, chè ho bisogno di stare* tranquillo. *Non passai che i primi anni*

della mia fanciullezza *in* famiglia. *Questa operazione non recò al poverello alcun* giovamento *perchè si trovava già agli* estremi. *Questo è un principio* fondamentale *di diritto. Il nemico fu* sbaragliato *non senza gran* spargimento *di sangue. Il pellegrino veniva da molto* lontano *per prostrarsi ai piedi del Santo Padre. Non ho così disposto per* destino, *ma di mia* spontanea *volontà. L'Italia si risente ancora oggi della* dominazione *francese e spagnolesca. Se ti lavassi col* sapone *saresti un po' più* pulito. *Le foglie cadono in* autunno. *Egli viene a vederci molto di* frequente. *Si dovette sospendere la* partenza *per* mancanza *di ordini* precisi. *La nostra villa si trova in una* posizione *magnifica nell'aperta* campagna. *Come mai non ti* vergogni *di tenere un* linguaggio *così* volgare? *Nel*

dopopranzo facciamo sempre una partita al bigliardo. *Ti ringrazio di tutto cuore del* favore *che mi facesti ammettendomi a* lavorare *con te. Bisogna che faccia ogni cosa con* premura, *se no la mia* memoria *mi falla. Il banchiere fu arrestato alla* frontiera. *Non merito tanta* cortesia *per parte tua. Quel macigno precipitò al fondo della valle con un* fragoroso fracasso. *Tu mi guardi così in* cagnesco *che mi pare che tu voglia* mangiarmi. *I nostri mezzi di* fortuna *sono più che* modesti. *La tua convalescenza sarà più lunga della* malattia. *Si mantenne sulla* negativa *in ogni interrogatorio. Ho commesso questo sproposito per pura* sbadataggine. *Anzichè vivere, tu non fai che* vegetare. *Dopo pranzo sono* sortito *per la mia* abituale passeggiata. *Il conte ha una*

conversazione molto spiritosa *che dimostra un fondo di* coltura. *Il cassiere prelevò dalla* cassetta *un* centinaio *di franchi. Se tu fossi un uomo di* carattere *non faresti questo* matrimonio. *Dal procedimento* giudiziario *risultò chi era il* colpevole. *Il morente dimostrò tanta* fermezza *d'animo ch'egli si* studiava *ancora di far* coraggio *ai parenti che gli* stavano *attorno al* capezzale. — *Tu sei il mio* angiolo salvatore. *Egli se ne stava ritirato in un* angolo. *Non so se farò* parte *del comitato, ma prenderò certamente* parte *alla seduta. Se non vi riuscirò non sarà poi gran* cosa. *In seguito a quella caduta il poveretto rimase privo dei* sensi *un giorno e una* notte.

Decimonono Esercizio,

LEZIONE XX.

B - Parole composte.

§ 13. — L'abbreviazione terminale delle parole composte è identica a quella delle parole semplici, osservando però che, siccome la particella o radice componente si deve sempre scrivere in ogni parola, si farà precedere l'abbreviazione della parola semplice dal prefisso (dai prefissi se sono più) o dalla radice componente.

Nei vocaboli composti di due radici (1) la prima si può abbreviare radicalmente.

Riguardo all'accento si noti che si abbreviano anche terminalmente quelle parole composte il cui accento non poggia nè sulla desinenza, nè sulla radice, ma bensì sulla particella componente.

Qui sotto diamo promiscuamente alcuni esempi di questa abbreviazione applicata a verbi, sostantivi ed aggettivi composti di una o più particelle o di un altro radicale.

La tua proposta non è accettabile. *Egli mi perseguita con un tale* accanimento *che non so più a qual partito* appigliarmi. *L'esito felice di questa guerra fu un* avvenimento *molto* importante *per il nostro paese. Se tu non fai* attenzione *non potrai capire gran*

(1) Le sigle in *-mente* seguono questa regola essendo *mente* un sostantivo.

che della spiegazione del professore. Ti sei dimostrato incapace *di* adempire *il tuo dovere. Questo paragrafo si collega cogli* antecedenti. *Io nutro una vera* antipatia *per quel giovane. L'impiegato acquistò speciali* benemerenze *presso i suoi superiori per essersi* astenuto *dal prender parte a quella dimostrazione ostile al Governo. Ci pagano a rate* bimestrali *o* trimestrali *a seconda della* categoria *alla quale* apparteniamo. *Mi fa proprio* compassione *il vederti così* inconseguente (1) *a te stesso. È impossibile ch'io possa* continuare *a* considerarti *come mio amico se mi usi così poca* deferenza *in una* circostanza *così seria. Andai alla banca a* depositare *quel poco che posseggo. Lo lasciai a casa per pura* dimenticanza.

1) Se più sono i prefissi si scrivono tutti.

Vi servite d'ogni piatto senza discrezione *e poi vi lamentate di aver difficoltà a* digerire. *Non posso* acconsentire *alle tue* eccessive pretensioni. *L'avvocato nella sua* eloquente *difesa* domandò *che fossero riconosciute* esagerate *le pretese del Pubblico Ministero. Quel professore* impartisce *lezioni di stenografia. È cosa* interessante *il sapere com'egli si* investì *subito della sua posizione. Quel giovane vuol* intraprendere *la carriera legale per la quale sente molta* inclinazione. *Molti giornali di* opposizione *vorrebbero che quella legge fosse* mantenuta. *Persuaditi che in questo caso la tua* pertinacia *è fuor di luogo. In Francia sono molti i* pretendenti *al trono. Ci stupimmo che l'oratore non avesse* proferito *parola contro questo draconiano* provvedimento.

A questo punto io declino la mia re- sponsabilità, *lasciandola al partito* preponderante. *Ieri non potei prender parte al* ricevimento *del duca, ma fui al* precedente. *L'avversario non* ri- sparmiò *insulti al suo* contraddittore. *Il convalescente andò in montagna per* rinforzarsi (1). *Questa tesi non è* soste- nibile. *Ci siamo già abituati alle tue* stravaganze. *Questo giornale pubblica frequenti* supplementi. *Parlando dici molte cose* superflue. *Noi non possiamo che* disapprovare *che questa famiglia non sorvegli la* corrispondenza *dei figli. Quella vetta è* inaccessibile. *L'Italia nostra è ormai una ed* indipendente. *La proposta che mi fai è* inopportuna. *Non dimenticherò la vostra* raccoman- dazione *per farlo* reintegrare *in tutti*

(1) In questo caso il prefisso *rin* non conserva la sua sigla.

i suoi diritti. — Se tu avessi qualche idea proprio tua non ti lascieresti barcamenare *tanto. Se non hai denaro dammi l'*equivalente *in merce. Raccomandati a qualche persona* misericordiosa. *Dato un sonoro fischio, la* locomotiva *si mosse. Siamo andati ad abitare al* pianterreno. *Non ammetto che questo sia il suo* capolavoro. *Dà ai poveri il* superfluo. *Non ti comprendo quando parli in* metafora. *L'eretico fu colpito d'*anatema. *Non ti crediamo più perchè ti sei dato a conoscere come* ipocrita. *Nella lingua nostra evitiamo il iato per mezzo dell'*apostrofo. *Il mio orologio* anticipa *sempre di qualche minuto.*

Nota. — Il dittongo **ui** delle voci dei verbi in **-uire** e di qualche sostantivo derivato si può indicare incrociando l'ultima parte della desinenza colla particella componente. — Esempi:

Il dottore ha conseguito *la sua laurea in questa Università. I nuovi dazi*

fecero diminuire *le entrate. Una cattiva educazione non può che* influire *dannosamente sopra un buon carattere. Il domestico è così mal* retribuito *che vuol cercare un altro padrone. Quel giovane studioso* conseguì *il primo premio. Credo che chi* contribuisce *a far* proseguire *l'impresario nei lavori intrapresi sia quel capitalista. Al reggimento ognuno deve* eseguire *per bene qualsiasi ordine; chi non li* eseguisce *è punito severamente ed anche* destituito *dal grado. Il colpevole fu* inseguito *dalla folla che indignata voleva finirlo. Il principe fece* distribuire *ai poveri l'elemosina. Si sperava che coll'aiuto delle pompe le fiamme* diminuissero; *ma l'acqua era impotente contro quel terribile elemento.*

Ommissione di parole
in connessione con altre.

§ 14. — Oltre alle parole a sè, della cui ommissione abbiamo trattato al § 7, si può taluna volta di un vocabolo composto ommettere quella parte che, liberata dal prefisso col quale si congiunge, può esser considerata come parola a sè, non tronca. In tal caso si scrive il solo prefisso, notando però che questa ommissione si può fare solo quando sopra detti prefissi cade l'accento della parola o sono molto caratteristici e di uso ristretto a poche parole. — Esempi:

Ogni cittadino ha obbligo *di osservare la legge dello Stato. Il nostro collega si è fatto* interprete *dei nostri sentimenti. Non si può mai conoscere la verità da quest'*ipocrita. *Dà ai poveri il* superfluo. *L'eretico fu colpito da* anatema. *Quel giovane galante trova la vita* monotona. *Non ho denari sufficienti per* soddisfare *il mio debito. Domanderò il permesso di poterti* introdurre *in questa società. Non ho parole sufficienti per* ringraziarti. *Ti ringrazio d'esserti ricordato di me in questa* circostanza. *La corrispondenza*

in Russia è sottoposta *a minuta revisione. La tua sfacciataggine* oltrepassa *ogni limite.*

Ventesimo Esercizio.

LEZIONE XXI.

III. — Abbreviazione mista.

§ **15.** — L'abbreviazione mista è la combinazione della abbreviazione terminale colla radicale nella medesima parola, e, come entrambe, si può applicare tanto alle parole semplici come alle composte, specialmente alle polisillabe, allorchè sia necessario scriverne la radice e l'inflessione per rilevarne più facilmente il senso.

A - Parole semplici.

§ **16.** — Le parole semplici cui si applica questa abbreviazione non possono avere meno di tre sillabe, coll'accento, di regola, sulla desinenza e meno frequentemente sulla radice. E siccome due sono i metodi di abbreviazione radicale, così pure in due modi si formerà l'abbreviazione mista.

1. **Unendo all'abbreviazione radicale, fatta per mezzo della prima sillaba della radice, l'abbreviazione terminale scritta al disopra di essa.** — Esempi:

I suoi compagni si prendevano un gusto matto a beffeggiarlo. *Gli assediunti s'impadronirono della città col* bombardamento. *Il mio amore per te* è sviscerato. *La farfalla andava* svolazzando *sui fiori del nostro giardino. Ti esprimi così* grossolanamente *che mi*

sembri un contadino. Coi suoi frizzi ci ha fatto smascellar *dalle risa tutta la serata. Quel poverello si* guadagnava *la vita lavorando da mane a sera. Il vecchio camminando sopra questo pavimento così* sdrucciolevole *perdette l'equilibrio* ruzzolando *per terra. Mi parlò* sporgendosi *dalla finestra. Egli è molto* scrupoloso *nell'eseguire gli ordini dei suoi superiori. Il traditore* parteggiava *per la parte nemica. Il principe era amato dai poveri perchè con essi* largheggiò *sempre in elemosine. Egli si è lasciato sfidare da quello* spadaccino. *Ci ritirammo quando incominciò a* lampeggiare. *Il terremoto produsse molte* screpolature *alla nostra casa. Per me questa vita non è piena che di* tribolazioni. *Morì per una infiammazione* polmonare. *Quel giovane si è*

dato alla carriera sacerdotale. *Quando scrivi non far tante* cancellature. *Alla tua età non dovresti più fare di simili* ragazzate. *Questo sentiero non è* praticabile. *La nostra società non è ancora ben* organizzata. *Egli cadde a terra* boccheggiante. *Questo bambino fu abituato ad esser* vezzeggiato *da tutti. La condotta di quest'uomo è molto* primordiale. *I ribelli non si sono ancora* pacificati. *Il solo fatto di non essere accettato mi* mortificherebbe *troppo. Leone XIII fu eletto al* pontificato *nel* 1878. *La nostra armata non potè* vincere *il nemico. Non temere di* volgergli *parole graziose.*

2. **Unendo al disopra della riga, all'abbreviazione radicale fatta per mezzo delle vocali medie della radice, l'abbreviazione terminale.**

a) Collo scriverle alfabeticamente, il che si fa colla vocale **o** ed i dittonghi **ia, ie** e **io.** — Esempi:

Colle navi a vela si procede lentamente quando il mare è in bonaccia. *La povera vedova diede in smanie quando i becchini le* portarono *via il cadavere di suo marito. Mi diede una* cordiale *stretta di mano. In questa circostanza bisogna essere* fornito *di gran* coraggio. *La tua supposizione è priva di* fondamento. *Egli conduce una vita così* mondana *che ha perfino perduto il senso* morale. *In questo mondo siamo tutti* mortali. *Mi pare che tu navighi nel* torbido. *Sarebbe ormai tempo che tu* troncassi *queste relazioni che ti disonorano. Smettila con quel fare continuo da* sognatore. *La tua lettera mi ha fatto molto* piacere. *Al vederti in sì tristi condizioni mi si* schiantava *il cuore. Mi avvicinai a quel bimbo che* piangeva *e gli feci*

coraggio. *Il pezzente* chiedeva *l'elemosina ai passanti. Il furfante non seppe* spiegare *la provenienza dei denari che gli furono trovati indosso. Questa disgrazia mi* piombò *addosso come un fulmine a ciel sereno. La verità* trionferà *sempre sulla menzogna.*

b) Col simbolizzamento che si fa della sola vocale u della radice per indicare la quale si scrive sotto alla riga la desinenza. — Esempi :

Il ragazzo è stato trattato in modo troppo crudele. *Il medico* curò *questo ammalato con esito splendido. Il carcerato era* custodito *continuamente, affinchè non* fuggisse; *ma egli è ugualmente* fuggito *in un modo molto* curioso. *Mentre imperversava al di fuori la tempesta cadde un* fulmine *sul campanile della chiesa quando ancora tutta la gente vi era raccolta per le* funzioni.

Il testimonio ha giurato *il falso. Il convalescente comincia a prendere* nutrimento. *La giovane sposa portava il velo* nuziale *con tutto il suo* pudore *di fanciulla* (1). *Passando nel prato mi bagnai di* rugiada (2). *Come rimpiango il tempo in cui ero* studente *all'Università! Se nella tua giovinezza avessi* studiato *ora non avresti da* sudar *sangue per trovarti un piccolo impiego. Queste tue sciocche parole dimostrano la tua* stupidità, *della quale dovresti* umiliarti *tu stesso. Il cono del* vulcano *dell'Etna è magnifico. Questo sigaro è così cattivo che non si può* fumare. *I raggi della tua* lucerna *non sono per nulla* lucenti *per mancanza di petrolio.*

(1) Si noti che l'*u* di questa parola appartiene alla desinenza e non alla radice, e che perciò non può abbreviarsi secondo questa regola.

(2) Queste consonanti abbassate sotto la riga non devono toccarla per non confondersi coll'abbreviazione radicale.

B - Parole composte.

§ **17.** — Per l'abbreviazione mista delle parole composte non si ha che da premettere alla parola semplice, abbreviata secondo le regole dell'abbreviazione mista, la particella prepositiva componente. Perciò, come per le parole semplici, l'abbreviazione mista delle parole composte si fa:

1. **Scrivendo la particella prepositiva unita alla prima sillaba della radice e la sua desinenza in alto.** — Esempi:

Ne sono tanto persuaso che nessuno mi smuoverebbe dal mio convincimento. *Il professore ricevette una bella* dimostrazione *di stima. Il nemico riuscì ad* impadronirsi *degli avamposti. Il marchese vive nel suo castello* segregato *da tutti. L'impiegato dovette* trasportarsi *con tutta la famiglia a Roma dove fu* traslocato. *Temo che in questa discussione si concreterà nulla essendovi troppa* discrepanza. *Il patriota si trovò compromesso in questi* rivolgimenti *politici. Il presidente suonò il campanello* interrompendo *l'oratore. Il cagnolino andò ad* accovacciarsi *sotto la sedia.*

La tua trascrizione è tutta spropositata. *Il raccolto dell'uva fu quest'anno piuttosto* abbondante. *I giudici dell'Inquisizione furono di una crudeltà* inaudita. *La collisione avvenuta fra i due bastimenti produsse loro un completo* sconquassamento. *I manoscritti di questo grand' uomo rimasero* inediti. *Quella ragazza ha un* comportamento *molto signorile. Il chirurgo curandogli la rottura della gamba non potè impedire un* raccorciamento. *L'industriale in pochi anni* raddoppiò *il suo capitale. Questa carriera è* riguardata *come una delle più spedite. Le nuove spese mi hanno* importato *maggiori sacrifizi. Questo cibo mi è* indigesto. *Quando lasciai il collegio non mi è* rincresciuto *molto. La via è tutta* ingombrata *dai* dimostranti.

2. Scrivendo la particella prepositiva

a) **e al disopra di essa la vocale** *o* **od i dittonghi** *ae, au, ia, ie, io* **medii della radice uniti alla desinenza.** — Esempi:

Mi stupisco della fredda accoglienza *che mi fai. Dovresti trattare i tuoi affari con un po' più d'*accorgimento. *Spero che si potrà* concordare *fra noi qualche cosa di buono. Sallustio dice che le grandi cose crescono colla* concordia, *mentre colla* discordia *si rovinano. L'assemblea è* convocata *per domani mattina. Roma* soggiogò *a sè i popoli barbari. I giovani non credono agli* ammaestramenti *dell'esperienza, preferendo, a torto e con loro danno*, ammaestrarsi *da se stessi. Il suo* applauditissimo *discorso* provocò *una violenta contro-risposta. Abbiate la* compiacenza *di ascoltarmi. Il Tribunale si è* dichiarato *incompetente. Il ferito cadde* ripiegan-

dosi *su se stesso. La persona del re è sacra ed* inviolabile.

b) **e al disotto di essa la desinenza per simbolizzare l'*u* media della radice.** — Esempi:

L'innocente fu accusato *del furto. L'appalto fu* aggiudicato *al primo concorrente. L'avaro non fa che* ammucchiare *del denaro. Alla fine della seduta la* discussione *era divenuta così* confusa *che non si venne più ad alcuna* conclusione *a questo proposito. In seguito alla* denunzia *pervenuta alla Questura essa potè avere in mano i* congiurati. *Mi trovo in* congiunture *così terribili che non so proprio più dove battere la testa. L'ho fatto di mio* impulso. *Non ti sarebbe occorsa questa disgrazia se fossi stato meno* imprudente. *Fu preferito quel candidato per mera* ingiustizia. *Il superiore gli usò* indulgenza *sapendolo*

così studioso. Gli fu ingiustamente *ingiunto di partire. Non so spiegarmi il tuo inusitato* perturbamento. *Non so come tu possa* presumere *di poterti* pronunciare *sopra questa questione. Sono molto preoccupato* (1) *perchè temo di non poter* scongiurare *il pericolo che ci sovrasta. Col* 1° *Gennaio* 1890 *è stato* promulgato *in Italia il nuovo codice penale. Quello spettacolo era così* ributtante *che mi* ripugnava *di restare ancora un po' a contemplarlo. Quel mascalzone non osò più* soggiunger *verbo dopochè io lo* rintuzzai *così fieramente. I grassatori non riuscirono a* trafugare *in tempo le merci rubate. La sentenza è stata* pronunciata *in favore dei tre primi* accusati.

(1) Non è necessario di applicare la regola a questa parola perchè l'abbassamento della desinenza rispetto all'*o* riuscirebbe incomodo. È bene quindi farne un'abbreviazione terminale di parola composta.

Sigle speciali.

§ 18. — Il numero delle abbreviazioni logiche di cui abbiamo qui terminata la teoria dipenderà sempre dalla velocità maggiore o minore che si vuol raggiungere, e per poterle applicare altro non sarà necessario che conoscere le regole fondamentali sopra esposte. È però naturale che, a seconda della materia e dell'argomento intorno a cui si svolge ciò che si stenoscrive, si avrà una certa quantità di parole più frequenti di certe altre. A queste lo stenografo deve specialmente rivolgere la sua attenzione, e, come già si hanno le *Sigle* d'uso comune per le voci grammaticali egualmente frequenti in qualunque brano di lingua italiana, egli potrà formarsi in antecedenza sigle speciali per tali parole, loro applicando, naturalmente, le regole dell'abbreviazione logica. Tali abbreviazioni possono diventare d'uso obbligatorio per le materie speciali, come la matematica, la giurisprudenza, la medicina, la chimica, ecc., per cui siano fatte e potranno essere interpretate da qualunque stenografo che conosca le regole dell'abbreviazione logica. Per dare un esempio di siffatte sigle speciali, diamo qui alcune di quelle parole che, per essere d'uso molto frequente nel parlamentarismo, si dicono *Sigle Parlamentari.*

Sigle Parlamentari.

1. *Amministrare* [stenografia], *-atore* [stenografia], *-ativo* [stenografia], *amministrazione* [stenografia]; 2. *autorità costituita* [stenografia]; 3. *autonomo* [stenografia], *-ia* [stenografia]; 4. *bilancio* [stenografia]; 5. *Camera di commercio* [stenografia], *Camera di commercio e d'industria* [stenografia], *Camera dei deputati* [stenografia]; 6. *clero* [stenografia], *clericale* [stenografia];

7. *comitato* ; 8. *commissione* , *-ario* ; 9. *Consiglio* , *-iere* , *Consiglio comunale* , *Consiglio provinciale* , *Consiglio di Stato* ; 10. *Corte di cassazione* , *Corte d'appello* , *Corte d'assisie* ; 11. *delegato* , *delegato di pubblica sicurezza* ; 12. *dibattimento* ; 13. *diploma* , *-atico* , *-azia* ; 14. *emendamento* ; 15. *finanza* , *finanziario* , *esposizione finanziaria* ; 16. *guardasigilli* ; 17. *ministro dell'agricoltura* , *ministro del commercio* , *ministro d'agricoltura e commercio* , *ministro del culto* , *ministro degli affari esteri* , *ministro delle finanze* , *ministro di grazia e giustizia* , *ministro della guerra* , *ministro dell'interno* , *ministro dell'istruzione pubblica* , *ministro dei lavori pubblici* , *ministro della marina* , *ministro delle poste e telegrafi* , *ministro di Stato* ; 18. *ordine del giorno* ; 19. *presidente della Camera dei deputati* , *presidente del Senato* , *presidente dei ministri* ; 20. *privilegio* , *-iato* ; 21. *pro-*

getto di legge [shorthand sign]; 22. *protocollo* [shorthand sign]; 23. *procuratore* [shorthand sign]; 24. *segretario comunale* [shorthand sign], *segretario di Stato* [shorthand sign]; 25. *Senato del regno* [shorthand sign]; 26. *stampa* [shorthand sign], *legge di stampa* [shorthand sign]; 27. *Suprema Corte di giustizia* [shorthand sign]; 28. *tribunale* [shorthand sign], *tribunale d'appello* [shorthand sign], *tribunale correzionale* [shorthand sign], *vice-presidente* [shorthand sign].

Ventesimoprimo Esercizio.

Saggio generale di Stenografia pratica.

§ 19. — Al termine della prima parte di questo Corso si è già dato un saggio di trascrizione stenografica secondo tutte le regole in quella esposte; ora, per dare un vero saggio di stenografia pratica coll'applicazione dell'*Abbreviazione logica* e dell'*Ommissione delle parole*, riproduciamo la medesima monografia sulla *Stenografia* già data in quella. Inoltre, come saggio di stenografia oratoria servirà la stenoscrizione col testo a fronte che si dà del *Discorso della Corona* pronunciato da S. M. Umberto I, Re d'Italia, il 25 novembre 1889, inaugurando la IV Sessione della XVI Legislatura.

I.

II.

Discorso della Corona.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Nello inaugurare la nuova Sessione legislativa, sento, con un orgoglio che può essere diviso da tutti gli Italiani, come l'opera della unità e delle libertà nazionali siasi tanto consolidata da non temere nè insidie, nè rischi.

L'Italia ha fatto in trent'anni quello che per altre Nazioni fu lavoro di secoli.

Il mio Genitore, col concorso di altri Grandi, dette alla Patria l'indipendenza; Io ho potuto, col concorso Vostro, dare la uguaglianza ai cittadini.

Tutti sono oggi chiamati ad amministrare lo Stato; e, conceduto il completo esercizio della vita pubblica a tutte le classi della società, garantita la sincerità delle urne, possiamo salutare con letizia le nuove rap-

presentanze dei Comuni e delle Provincie, espressione legittima della volontà popolare.

L'attuazione della nuova legge ha provato che in Italia può apparire discordia d'individui, ma è compattezza di popolo, fidente nelle istituzioni, unanime nel culto della Patria.

Concordi procederete ora Voi nello studio di quei problemi sociali, che non si possono più da alcuno obliare, e di fronte ai quali l'indugio diverrebbe una colpa.

Nel bene degli umili io ripongo principalmente la gloria del mio Regno, onde esca dal consenso di tutti la maggior forza d'Italia. E poichè vi saranno ripresentati alcuni dei progetti di legge, che il difetto di tempo vi tolse di discutere nella passata Sessione legislativa, Voi potrete senz'altro ritardo condurre a più moderni intenti quelle opere che stanno a dimostrare come in tutti

i tempi abbia la ricchezza in Italia piamente sentito i doveri della fratellanza verso la povertà.

Il mio Governo studia nuove forme della beneficenza, che rispondano all'indole del nostro tempo, e sin d'ora vi proporrà una legge che tuteli nel lavoro la vita degli operai; mentre, provvedendo alla dignità degli istitutori, armonizzando in tutto il Regno l'insegnamento nella scuola primaria, preparerà, meglio difesi alle lotte dell'esistenza, gli operai dell'avvenire.

L'esempio di un'oculata amministrazione deve venire dallo Stato. E a semplificarne gli ordini, a rendere più facile e meno dispendioso l'interno reggimento della Nazione, il mio Governo vi presenterà proposte che ne rendano più proficui i sacrifizi.

Signori Deputati,

L'Italia va uscendo dalla crisi che ha

travagliato da anni l'agricoltura e i commerci. A dar tempo che si rifacciano completamente, il mio Governo non vi chiederà nuove imposte.

Quando l'economia nazionale sarà restaurata, quando il bilancio dello Stato si sarà rilevato, per l'aumento naturale dei pubblici redditi, l'accresciuta ricchezza suggerirà spontaneamente le eventuali contribuzioni cui essa potrà senza disagio essere chiamata a prestarsi, se continuerà quel leggiero disquilibrio che ancora si avverte fra le entrate e le spese, e che Voi, custodi della pubblica finanza, d'accordo col mio Governo, saprete far cessare.

Nè si turberà per questo il nostro credito, di cui non tarderete oltre a migliorare le funzioni, e che ha sin d'ora nello intrinseco valore del Paese, fondamento sicuro.

Nella gara dell'attività mondiale, Voi avete favorito la produzione italiana; ma la sua tutela non deve ispirarsi a diffidenze ed a sospetti che, senza frutto, dividono i popoli e non deve impedire le riforme che, abbassando le frontiere, rendano più facili gli scambi ed amichevoli le relazioni internazionali.

Ora che avete dato stabile base allo sviluppo industriale, vi sarà proposto dal mio Governo di abolire quella tariffa differenziale fra l'Italia e la Francia che avete opportunamente approvato in un momento di transizione, ma che, mantenuta, interdirebbe l'avviamento ad un più libero, benchè sempre munito, regime commerciale, da cui il mio Governo non sarà alieno, se verrà secondato.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Con questi temperamenti e con la pratica

costante di una politica equanime, quanto dignitosa, Noi intendiamo a quel riposo degli animi che risponde alla serena indole del nostro popolo, e che è la più salda garanzia della pace.

Questa pace appare, oggi più che mai, assicurata all'Europa mercè i consigli delle Grandi Potenze e l'opera mia e dei miei Alleati.

Le questioni, che possono turbarla, non sono tutte risolute; epperò, con vigile cura, ma senza gravare troppo il bilancio, continueremo a provvedere all'Esercito ed all'Armata, che sono la difesa della unità e della indipendenza, e, insieme al nostro diritto, sono l'eloquenza dei nostri interessi nel mondo.

Ma le armi, da tutti approntate, non si dovranno, io confido, adoperare, grazie alla saggezza dei Governi ed alla prudenza dei

popoli, Noi le poseremo in Africa, dove il successo, che assiste chi sa meritarlo, ha sorriso alla Nostra politica, sicchè vasti possedimenti ci sono assicurati, ed una larga sfera di azione è ormai aperta alla nostra influenza.

Accordi internazionali, che si stan discutendo con la Nostra partecipazione, ci daranno, speriamo, il vanto di servire efficacemente la causa della umanità in quel continente, dove questa ancora si offende con la forma più crudele della barbarie. Noi faremo, intanto, entro le nostre nuove frontiere, e presso il Sovrano e le popolazioni che fidano nella Nostra leale amicizia, propaganda di civiltà; e, come nei tempi gloriosi, in cui il genio italiano allargava i confini del mondo conosciuto, tutti si gioveranno dell'opera Nostra.

Così, Io intendo, col mio Governo e con

Voi, far benedetto il nome della nuova Italia.

E così, circondata la Patria nostra dalla universale benevolenza, fidente nella universale fiducia, Voi potrete, consacrandovi tranquillamente all'opera del nostro miglioramento interno, preparare l'avvenire.

Noi ne possediamo il più sicuro elemento in quel reciproco affetto delle nostre regioni, che recenti inclemenze di natura hanno nuovamente provato.

Ancora una volta, Io ho veduto tutti gli Italiani associarsi con immutabile affetto, ai dolori ed alle gioie della mia Casa, e ne ho tratto argomento di conforto e di speranza.

La loro concordia è il maggior presidio delle istituzioni, al cui governo tutti i cittadini oggi partecipano, e che hanno quindi maggior titolo ad un rispetto, a cui nessuno

deve per qualsiasi intento mancare, liberi tutti nei riconosciuti diritti, tutti convinti che non si deve abusarne.

Quel rispetto, che il mio magnanimo Avo antepose alla fortuna, che fece la fortuna del mio gran Genitore, che è il dovere della mia vita, dimostrerà la costanza dei comuni propositi, e renderà prospero e felice il nostro Paese.

TRASCRIZIONE DEGLI ESERCIZI CONTENUTI NELLE LEZIONI.

Affinchè l'allievo possa con maggior certezza applicarsi alla lettura degli esercizi stenografici contenuti in ciascuna lezione di questo Corso e risolvere ogni suo dubbio, se ne dà qui la trascrizione in carattere ordinario. Tali temi trascritti dovranno poi servire come esercizio di retrotrascrizione dal carattere ordinario in quello stenografico, esercizio che è molto da raccomandarsi per acquistare la pratica necessaria nella scrittura stenografica.

Terzo Esercizio [1].

Mi sento bene. — Tengo il velo nero senza vederlo. — Vedi che cielo sereno! — Si vestì delle tue vesti. — Tu temi che geli. — Il re è mesto. — Se ho sete bevo. — Sento che si leva il vento. — Si gela per il freddo. — Il tempo è breve. — Verso sera fa fresco. — È certo che tu menti. — Tu vedi peggio che un cieco. — Venne il tal dei tali. — Penso tutto il tempo a te. — Sento per te una segreta tenerezza. — Venni per vendere le mie merci. — Nel presente mese il cielo è sempre sereno. — Mi sento in vena per spendere. — Questa è vera scienza. — Il messo è fedele. — Il gesso è a pezzetti. — Tutta questa neve è scesa in breve tempo. — Mi secca della pena che reco sempre a te. — Non ho preso a scherzo i tuoi detti. — Nel vedere un tale spettro fremette. — Verremo a vederti se cesserà il vento. — Verso sera sono sempre tetro. — Mi pregio mettermi a sedere presso a te.

Quarto Esercizio.

Il vento porta con sè tutto ciò che trova. — Credo che il governo provvederà per soccorrere tutta questa povera gente. — Se spendete troppo io mi opporrò alle vostre spese. — Egli dette un colpo contro il ponte. — Tu sogni cose che sono vere. — Il sospettoso non sente forza in se stesso. — Egli verrà tosto colla sua flemma. — Che cosa si vede nel cielo? — Tu prendesti il mio posto. — Come è vezzosa questa donna! — Ella è bella come una rosa. — Spero che tosto comprenderò i vostri detti. — Non lo credo necessario. — Oggi mi toccò un pezzo del pollo che portò ieri Ernesto. — Ho corso troppo,

---

(1) Per gli esercizi primo e secondo veggasi a pag. 16 e 20.

mi sento perciò tutte le membra rotte. — Lo scroccone sta pressochè tutto il suo tempo a bere. — Se oggi verrò credo che lavoreremo molto. — Questa è secondo me una persona di senno. — Il presidente è stato scelto col concorso del governo. — Compreremo tutto ciò che è necessario per loro. — Il tuo pozzo ha una forma molto grande. — Le persone a me devote sono tutte molto degne. — Il progresso move il mondo. — Mi venne incontro solo senzachè lo vedessi. — Il nostro cervello è desto e comprende le vostre sciocchezze. — Mi è stato proposto un bel mezzo. — Lo stato di tutti questi poveretti mi commove molto.

Quinto Esercizio.

Ho già compreso che tra tutti e tre non saprete cavarvela molto bene. — Per passare bene i suoi giorni egli non fa che giuocare. — Questo scolaro è altrettanto buono che tutti gli altri suoi compagni. — Altri tempi! si va esclamando dai giovani ogni volta che ad essi non comoda operare secondo i retti dettami dei vecchi. — Ciascuno si adoperi per giovare agli altri! — Sovente nessuno crede il mondo così malvagio come è. — Io lo vedo molto sovente, forse ogni giorno. — Sono stato pregato a prender parte al banchetto ma temo che non verrò. — Spero che lo si incoraggierà a tenere una bella condotta mediante saggie parole. — Ognuno comprende che nessuno dei presenti ha torto. — Io credo necessario che il presidente non metta ai voti una proposta sotto questa forma troppo vaga. — Egli si trova pressochè costretto a rompere per una seconda volta i patti. — Le partecipo con rammarico tutto ciò che mi è stato raccontato perchè so che ella si spaventerà come me. — Per far traboccare questa vasca basta una sola goccia. — Vatti a preparare senza fare altre parole, perchè tra una cosa e l'altra farò sì che perderò il treno. — Il topo è stato preso in trappola, ma se io non andava a fermarne i ganci egli scappava certo.

Sesto Esercizio.

Dal dire al fare ci è di mezzo il mare. — Non credo che alcuno dei presenti osi vantarsi di questo modo disonesto di agire. — Egli sa pattinare tanto bene che rimane sempre diritto non cadendo che molto raramente. — Alcuni sostengono che questo ladro è il medesimo che ha scassinato ieri la vostra porta. — Spero che saprete ancora la medesima canzone del giorno passato. — Egli è già abbastanza grande, ma desidera sempre di crescere. — Vi è tanta gente, che credo che circa mezza la nostra città è presente. — Non capisco ancora adesso dopo tanti discorsi ciò che tu pensi. — Il popolo aspira sempre alla

sua indipendenza, specialmente se è oppresso. — Egli arrivò dopo di me, ma però ancora in tempo come è stato prefisso. — Prima di parlarti di ogni cosa sento il bisogno di riposarmi. — Sapete se tutta questa gente è in diritto di starsene avanti alle file dei soldati? — Per ottenere l'ordine dai ragazzi indisciplinati è necessario castigarli. — Non è sempre dalle grandi cose, ma bensì anche dalle piccole che alle volte parte la favilla di un grande incendio. — Il nostro popolo ama i suoi principi. — Tu tratti troppo tali cose tanto importanti. — Non comportarti così scioccamente perchè fai torto a te ed ai tuoi parenti. — Il capitano ha improvvisamente dato ordine di partire prima dell'alba. — Non ti applichi abbastanza diligentemente per pretendere di ottenere un po' di lode.

Settimo Esercizio.

Se usciranno mi recherò con essi alla passeggiata per godervi qualche po' di fresco, perchè sono stufo di stare in casa. — Appena giunsi a casa ho trovato sul tavolo una lettera urgente la quale m'aspettavo da parecchi giorni. — Se qualcuno ha parlato male di me io non me ne curo perchè per nulla mi occupo di quelli che altro non fanno che cercare ogni modo per trovare qualche cosa da ridire negli altri e danno a vedere così che non solamente sono degli imbecilli, ma anche delle persone poco educate. — Tutto quello che desideri non è giusto e perciò non so chi ascolterà le tue domande tanto esplicite quanto poco a proposito. — Se tu non t'applichi con diligenza non so quello che si farà di te e delle tue stravaganze tanto ridicole. — T'avverto di partire subito, altrimenti ti succederà qualche cosa di molto triste. — Dopochè perdetti tanto tempo per fargli capire come qualmente le cose succedettero, mi pregò di ricominciare da capo il mio racconto, scusandosi per il tempo che mi obbligava a perdere. — Io temo non solo che tu ti metta su una falsa strada, ma che anche ti sovrastino dei pericoli imminenti. — Tu mi parli di venire e d'andare, ma io non so che tu intenda fare. — Oggi mi sento talmente eccitato che non so quando comincierò a ritornare nella mia solita calma. — Non stimo quei giovani che per divertirsi mettono da banda tutti i loro studi. — Tutti sanno per prova quanto è giusto il proverbio: tanto si vale quanto si sa. — Ti ripeto che per questa porta non s'entra, quindi è bene che tu te ne vada. — Ci urtammo così fortemente che tutti e due cademmo per terra senza però lussarci. — Taluno negò ciò che altri affermò con alquanta sicurezza. — Ora che si è nell'epoca delle strenne m'attendo certamente un qualche regaluccio dai miei parenti che sono sempre tanto condiscendenti verso di me.

Ottavo Esercizio.

Colei che vedete venire sempre presso di me è la madre di quel fanciullo di cui vi ho discorso sovente. — Codesto paesaggio è dipinto così male che qualunque che maneggi un pennello è capace di dipingerlo meglio. — Mentre ieri a caccia stavo mirando una pernice che mi passava quasi a tiro, toccai troppo presto il grilletto del fucile e sparai senza prender nulla. — Se costoro sapessero il male che fanno curandosi così poco dei loro figli, li vedremmo ad occuparsene molto. — Finchè tu mi parli tanto vagamente io continuerò a capirne sempre molto poco. — Entrambe le persone che trovai oggi sotto i portici mi parlarono di cotesto affare quantunque esse non lo sapessero che in segreto. — In qualunque luogo io me ne vada incontro sempre degli uomini i quali sono molto al corrente di tutto ciò che è successo nella nostra città in questi ultimi mesi. — Nostro fratello Gaetano ci mandava frequentemente delle lettere dalla Spagna nei primi tempi che v'era giunto; ma tosto se ne stancò ed ora non ci annuncia neppure il giorno del suo arrivo. — Quelle piogge che durano settimane e settimane senza cessare un solo istante rendono qualunque persona molto nervosa. — Guardo da ogni parte per vedere se per caso il cagnolino è stato serrato fuori di casa. — Il teatro della nostra città prese fuoco allorchè nessuno se lo aspettava. — Il soldato sperava di ottenere qualche grado dopo la guerra; ma intanto per ora non ha guadagnato nessun gallone. — Soltanto dopo la sua morte si comprese che quest'uomo venne avvelenato. — Che farai tu adunque se tarderai ancora un poco a prenderti a cuore il tuo avvenire? — Io guarirei completamente dalla ferita che m'è toccata in duello se non mi strapazzassi mai. — Lo dissuasi da quell'idea tanto barocca che non l'abbandonava mai ovunque andasse. — Il soggiorno in questo paese è molto attraente e mi stupisco che in così piccolo numero accorrano le persone per godere del balsamo soave che si respira su questi colli. — Coloro che non sanno apprezzare i vantaggi della scuola sono molto restii al progresso. — Se di tanto in tanto ti occuperai dei tuoi studi, verrai a poco a poco preparandoti ai tuoi esami che sono esami molto importanti.

Nono Esercizio.

Sono digiuno da tanto tempo, che mangerei checchessia. — Ama tutti affinchè tu sia amato da chicchessia. — Non sapevo che colui che avevo visto stamane fosse la stessa persona che avevamo avuto eri a pranzo. — Il mondo sarà sempre di quelli che se lo pigliano, cosicchè molte volte sta indietro chi, pur avendo dell' intelligenza,

non sa farsi valere. — Nessuno di voi avrebbe osato di mettere in dubbio quanto io avevo detto se fosse stato un poco al corrente di ciò che era successo. — Egli se l'ebbe a male perchè nessuno aveva proprio l'aria di credere a quello che raccontava. — Allo spettacolo di ieri sera vi era molta gente, bisogna proprio dire che il pubblico della nostra città vi sia accorso in gran numero. — L'altra volta si parlava appunto della medesima persona. — Oggi io scrivo alla mia famiglia per augurarle buon fine e buon principio d'anno. — Anch'io ero sul punto di scrivere ai miei parenti quando fui chiamato. — L'Italia è retta a monarchia ed ogni vero italiano per quanto intravveda nei suoi ideali qualunque altra forma di governo, comprende che in pratica non si può per ora essere in Italia altro che monarchici. — Se un'altra volta ch'io venga ti sentirò ancora a ripetere tante sciocchezze non mi farò scrupolo d'ammonirti in pubblico. — Egli non sarà tranquillo sinchè non sarà riuscito a raggiungere il suo scopo. — Gli applausi coi quali fu accolta la nuova commedia furono tali che per parecchie sere sarà replicata. — Mi è stato restituito l'orologio che l'altro giorno m'era stato tolto di tasca da un mascalzone qualunque. — Non so se essi gli abbiano poi proibito di esercitare il suo turpe mestiere. — Non saremo tranquilli finchè tutta la piazza non sarà sgombrata dai rivoltosi. — Sarebbe stata cosa troppo giusta s'egli avesse preteso da noi di essere compensato dei danni che gli avevamo arrecato. — Il fiume scorre cotanto veloce che trascina con sè alberi, case, ecc. — Se è bella l'audacia nei giovani è però pericolosa quando li conduce a presumere di loro stessi. — Sonvi certi uomini che, pur d'essere lodati, subiscono qualunque dura prova. — La guida che accompagnava gli alpinisti li tradì occultando loro il vero sentiero e tutti sarebbero periti se non avessero trovato un buon montanaro che li rimise sulla via.

Decimo Esercizio.

La notte passata siccome sentivo i cani ad abbaiare non ho potuto chiuder occhio, poi preso dallo spavento m'alzai in molta fretta per andar a vedere che mai succedesse e dovetti convincermi che la causa di tutto questo baccano era la luna che splendeva tutta rotonda. — Non posso esprimerti l'immensa gioia con cui apprendo che tu hai finalmente potuto ottenere quell'ambito posto. — Oggi sono andato dal barbiere per farmi fare la barba ma egli me l'ha fatta così malamente che col rasoio m'ha anche ferito una guancia. — Egli era così cieco dall'ira che non comprendeva nulla e solo con grande fatica fu possibile ai suoi amici di trarlo a forza di là. — Egli ben capiva che si sarebbe sentito male fra alcune ore; ma fu tanto imprudente

che pretese ugualmente d'uscire, cosicchè stava ancora scendendo le scale quando ruzzolò per terra e dovette esser portato a casa svenuto. — Quel ragazzo studioso si trovava a disagio fra tutti quei giovani che si vantavano d'essere discoli e senza disciplina. — Costoro godevano una buona fama prima che avessero sporcato il loro nome con una sì turpe condotta. — Questo bambino uscirebbe sempre di casa se i suoi parenti non glielo impedissero. — Egli non si vanterebbe tanto se avesse un po' di merito. — Non è nascondendo i falli commessi che si possa loro apportare rimedio. — Non posso dire se l'abbia trovato ieri od oggi a passeggio, ma ciò che è certo si è ch'egli correva a tutta forza. — Credo ch'egli non abbia potuto farsi gran male, quantunque sia caduto da tanto alto, perchè sotto v'era molta paglia. — La voce del dovere dovrebbe farsi sentire potentemente in ogni persona educata. — Da tre giorni sono in possesso della tua cara lettera e quantunque senta un prepotente bisogno di risponderti non trovo mai il tempo necessario, dovendo io badare a tante cose e non potendo fare come meglio m'aggradirebbe. — Ho dovuto partire in fretta perchè il disastro accaduto m' impose d' andare sul luogo. — Se non dovessi aspettare tanto tempo, potrei attendere meglio alle cose mie.

Decimoprimo Esercizio.

Il lago della città di Ginevra è d'una bellezza sorprendente. — Il Tasso fu un poeta cui non arrise la vita in quel modo nel quale egli l'aveva concepita. — Alla battaglia di Sédan i Tedeschi diedero una solenne sconfitta ai Francesi. — La casa che ci sta dirimpetto appartiene al conte Radikiew. — Allorquando i re stranieri cominciarono a discendere in Italia, la nostra penisola si trovava in uno stato ben misero ed altresì impotente a difendersi. — Belli sono i paeselli che si trovano attorno al lago di Zurigo. — Il rapporto del colonnello si ravvolgeva intorno ad una mancanza molto grave del Corpo di guardia. — Se io transigessi sulla tua condotta tu stesso t'accorgeresti ben tosto del torto ch'io avrei di trascurarti così. — M'applico tutti i giorni allo studio, ma purtroppo non posso riuscirvi; questi invece non fa mai niente ed è sempre il primo della classe. — Prima che tu t'accinga a quest'impresa è anzitutto necessario che tu vada a domandare consiglio a persona pratica. — Ciò su cui io insisto sovratutto si è che tu prenda interesse agli affari di famiglia. — La malattia dell' *influenza* si diffuse quest'anno dappertutto, tantochè non solo tutte le nazioni dell'Europa, specialmente l'Italia e la Germania, ne furono infette, ma anche tutte le repubbliche dell'America dovettero combatterla persistentemente. — Stanley nel

suo viaggio in Africa passò attraverso a paesi barbari dovendo superare immani ostacoli. — Egli sperava di poter eseguire appuntino gli ordini del suo direttore, ma tuttavia non riuscì ad interpretarli bene. — Talvolta m'accorgo d'essere sopra pensiero, ma d'altronde comprendo che non si può sempre essere allegri. — Mi farò un dovere d'interpormi presso il tuo direttore affinchè ti traslochi a Milano invece di mandarti in Sicilia. — Unisco a questa mia lettera un vaglia postale di quelle poche lire che posso ancora mandarti per le tue spese. — Egli è così malcreato che rincresce persino di sentirlo a parlare. — Non potevo credere che in una circostanza così luttuosa per tutti noi potessimo conservare ancora un po' d'allegria.

Decimosecondo Esercizio.

Se finalmente possiamo avere una patria libera ed indipendente dobbiamo renderne merito ai nostri padri che vollero piuttosto dare il loro sangue che continuare a vedersi oppressi dallo straniero. — I primi cultori dell'arte nostra in Italia ne erano apostoli entusiasti; però se oggi può essere diminuito il primitivo entusiasmo, non è venuto meno fra noi il suo studio ed amore di propaganda. — Nel rigore dell'inverno pochi sono i vecchi acciaccosi che vadano immuni da malattie anche leggiere che li conducono alla tomba. — Chi durante la sua giovinezza s'è dato con amore allo studio possiede un'arma potentissima della quale potrà valersi molto nella lotta per l'esistenza. — Egli passa le più belle ore del giorno in camera perchè la sua complessione debolissima lo obbliga al riposo. — Non è solo mandando a mente tutti i paragrafi di questo libro che potrai imparare l'arte di scrivere veloce, bensì esercitando a più riprese la tua mano a tracciar i segni studiati. — Io voleva pregarlo d'un favore, ma prima ancora che avessi terminato di esporgli la mia domanda mi rispose con un rifiuto. — Anche volendolo non si potrebbero aver delle intenzioni più perfide. — Preferisco d'andare a passare il mese di agosto in montagna anzichè ai bagni di mare, imperocchè l'aria montanina mi fa assai meglio. — Se tu vuoi venire a passare qualche tempo con me, vieni preferibilmente nel mese di settembre, passeremo insieme bellissime giornate e ci faremo buonissima compagnia. — Pare che tutte le nazioni d'Europa siano presentemente per il mantenimento della pace armata, stato di cose che arreca certamente un gran nocumento e dal quale ci dobbiamo augurare di poter uscire quanto prima. — L'avvocato della difesa addusse contro l'accusa tali argomenti che ottenne l'istantanea scarcerazione del suo cliente. — Quel nostro giovane concittadino è uno scrittore di polso; ma è più probabile ch'egli riesca un filosofo anzichè un poeta com'egli preten-

derebbe di diventare. — Si perse di pazienza nel momento decisivo e più importante. — Il geometra non riuscì a misurare il diametro di questo circolo se non dopo molti calcoli inutili. — Egli era furibondo per quell'umiliazione toccatagli in pubblico.

Decimoterzo Esercizio.

Non so proprio che povertà sia la vostra; gridate sempre miseria e poi per divertirvi avete sempre dei denari. — Quanto io ti dico non lo faccio per millanteria, ma sta il fatto che alla tua età io avevo molto più attività di te. — Sono attaccatissimo alla tua amicizia quantunque ben sappia di non meritarmela assolutamente. — La tua autografia è assai bella, assai più bella di tante altre calligrafie che si pretenderebbe gabellare per modelli. — L'avarizia di quest'uomo è così grande che è per lui un vero martirio l'aver ad imprestare un solo quattrino. — Credo che la tua astuzia sia persino temeraria, perchè mi pare che in questo caso è veramente troppo presumere che questo avvenimento ti possa essere propizio. — Nell'ossario di Novara giaciono i corpi di quegli eroi che con un coraggio da leone combatterono contro gli invasori della patria. — Combatti in te quell'ozio che ti fa fare ogni cosa con svogliatezza, e pensa che alla tua età è meritevole di castigo chi spreca in un modo così sciocco i più begli anni della sua vita. — Occorrendo la beneficiata della prima attrice il teatro rigurgitava di pubblico essendo pure molto ben scelto il programma. — È da raccomandarsi alla gioventù la lettura dei libri sani poichè è certo che specialmente da questi essi potranno ricavare una coltura letteraria. — Anche le più piccole particelle d'un corpo chimico hanno la loro importanza. — Non solo è in Italia abolita la tortura, ma ormai anche la pena di morte. — Ho avuto la grande ventura d'imbattermi in un maestro amorevole che corregge sempre i miei lavori con esattezza e premura. — L'abolizione della schiavitù nel Brasile fu causa di grandi rivolgimenti in quel paese. — È troppo facile lasciarsi infinocchiare da persone false perch' io non ti consigli di stare bene all'erta. — Il nostro portalettere si è sempre fatto un dovere di consegnarci sopra la nostra corrispondenza, anzichè lasciarla in portieria. — Io non sono affatto al corrente del contenuto dell'ultimo telegramma che riceveste e perciò mi sarebbe di gran difficoltà il fare la vostra commissione. — Lo spazzacamino mi si presentò con una faccia così nera che mi fece spavento. — Per me è una vera tortura il dover leggere la tua scrittura, per quanto pregevole possa esserne il contenuto. — Il vecchierello si reggeva a stento sulle grucce non avendo sufficiente forza per camminare.

Decimoquarto Esercizio.

Gli avrò domandato cento volte la cagione della sua tristezza; ma egli non osa dirmi che, dopochè diede fondo al suo patrimonio e fu obbligato a cercare con mille fastidi un impiego, non gli riuscì ancora di guadagnare un soldo. — Tu hai preso certe abitudini che sarebbero appena permesse ad un giovane che avesse qualche migliaio di lire di reddito. — Mi chiamerei veramente felice se con quei pochi biglietti che comperai alla lotteria dell'Esposizione potessi vincere, non dico il primo premio di 100.000 lire, ma per lo meno quello di 50.000 lire. — Io avrei creduto di divertirmi tanto in questa stagione estiva, ma dopo la disgrazia che toccò alla mia famiglia ho dovuto mettere da banda ogni intenzione di divertimento. — Quei ricconi passano le notti in banchetti e gozzoviglie senza pensare ai poverelli bisognosi che loro domanderebbero un solo tozzo di pane. — Tralascio di farvi il racconto di tutte le nostre miserie per brevità, ma faccio appello alla vostra gentilezza e buon cuore affinchè mi veniate in soccorso. — Ti accerto che a sentire quella notizia rimasi così sconcertato che sono ancora oggi incerto sul da farsi. — Tanti e sì grandi sono i dispiaceri sopravvenutimi che mi pare quasi impossibile ch'io abbia potuto resistere sin qui. — Ci siamo informati della sua condotta ed ormai non possiamo più dubitare della sua onestà. — Le nuove riforme non acquistano credito presso molte persone, tantochè è molto dubbioso l'esito che potranno ottenere. — Tante sono le formalità nelle disposizioni burocratiche, che valente è chi se la sa cavare subito per bene. — Il formato di quel giornale è grandissimo e per essere ben redatto ha già incontrato il favore del pubblico. — Quand'egli ci racconta qualche cosa ingrandisce talmente i fatti che molto difficilmente possiamo riuscire a conoscere la verità. — La virtù ingentilisce il carattere e rende l'uomo veramente degno di sè stesso. — La moltitudine si disponeva già a schiamazzare quando l'oratore, riprendendo il suo sangue freddo, riuscì a persuaderla della necessità di attendere ancora qualche minuto. — È indispensabile, per molteplici ragioni, che v'arrendiate ai consigli del vostro professore. — Non conosco persona più deforme di costui. — Non lo conobbi mai e forse non lo conoscerei neppure se non si fosse data questa strana occasione. — Mi è così poco riconoscente delle molteplici cure che gli usai durante la sua malattia che non meriterebbe certamente più la mia amicizia.

Decimoquinto Esercizio.

Per una ferita così piccina non credo neppure necessario che tu abbia a medicarti; dando tanta importanza ad una cosa così da nulla finisci per renderti ridicolo. — Le forbici in mano ai bambini sono armi micidiali che d'ordinario arrecano numerose disgrazie. — Il capitano di lungo corso s'era disposto per una lunga navigazione allorchè ricevette un contr'ordine. — Dopo risposte così categoriche dalla parte dei padroni, agli scioperanti non rimaneva altro che rimettersi a lavorare o perdere l'impiego. — Il maresciallo non sapeva come principiare a comunicare al sovrano la dolorosa notizia dell'infortunio toccato al suo esercito. — La principessa soccombette al male che la travagliava allorchè raggiunse tutta la sua acutezza. — Quel giovane è stato inviato all'estero a spese del Governo per perfezionarsi nei suoi studi. — Vi consiglio di ottemperare puntualmente a quanto avete stabilito d'accordo con tutti gli altri per non perdere altro tempo. — Mi posso spiegare questo subitaneo cambiamento in te riferendomi alla tua morbosa volubilità. — Il proprietario della nostra casa ci ha voluto aumentare il fitto e fummo perciò obbligati ad andarcene via. — Alla morte del re Vittorio Emanuele, che fu detto il Padre della Patria, tutta la popolazione indossò le gramaglie tanta era la popolarità che quel re godeva fra noi. — L'esercizio di stenografare è molto utile per acquistare la pratica necessaria per raggiungere una grande velocità. — Quando l'apparecchio fonografico dell'Edison avrà raggiunto quella perfezione cui il genio del suo inventore vuol condurlo, la stenografia, anzichè averne detrimento, se ne avvantaggerà grandissimamente. — Ammiro molto la tua semplicità; ma per carità non farmi tanto il sentimentale. — Questo editore va ripubblicando tutte le pubblicazioni fatte negli anni scorsi. — L'interpunzione della nostra stenografia è uguale a quella della scrittura ordinaria. — Per quanto buone siano le tue qualità, la tua condotta è ormai inqualificabile tanto è insubordinata. — Allorchè l'uomo si trova nelle avversità ama la solitudine. — L'unificazione della codificazione italiana s'è compiuta coll'andata in vigore del codice penale ultimato dallo Zanardelli. — Ciò che rende forte la nostra scuola stenografica è l'unità del sistema. — In questa riunione si manifestarono opinioni tanto diverse che non si potè conchiudere nulla. — Egli dimostra nella conversazione una tal disinvoltura che lo rende molto simpatico a tutti. — La triplice alleanza si compone delle tre nazioni europee: la Monarchia italiana, l'Impero Germanico e l'Impero Austriaco.

Decimosesto Esercizio.

Sono certo che se ci lasciassimo affidare alla sua iniziativa riusciremmo molto meglio. — Quella mamma è tanto gloriosa dei suoi figli che ripete a sazietà a chiunque vuol udirla i loro fasti e miracoli. — Un'imperiosa necessità mi obbliga a lasciare la vostra preziosa compagnia. — Anzichè agevolargli la risposta, l'esaminatore lo torturava con domande difficilissime. — Non trovo naturale che tu abbia da dimostrarti esteriormente differente da quello che sei interiormente. — Egli trattava così altezzosamente i suoi servi in modo da essere mal veduto da tutti. — Non ti puoi immaginare quanto io mi sia meravigliato a sentir ragionare così bene quel bambino. — Silvio Pellico dopo essere stato tanti anni prigioniero nello Spielberg divenne così cagionevole di salute che negli ultimi anni del viver suo pareva già un vecchio cadente, quantunque non avesse raggiunto un'età molto avanzata. — L'oratore ha un bell'accelerare la velocità del suo discorso, ma quello stenografo gli tien dietro senza difficoltà alcuna. — Quell'industriale si è addimostrato così previdente e buon calcolatore che ha acquistato la stima di tutti. — I militari poterono addestrare quei cavalli maremmani soltanto dopo sforzi inauditi. — Ho gran curiosità di vedere se con quelle poche reminiscenze che ci rimangono di questo avvenimento si riuscirà a ricostruire il fatto per intero. — Tutti si dimostrarono tanto premurosi nell'organizzare questa festa che veramente ci si poteva ripromettere un esito migliore. — Non ci possiamo avvicinare al palazzo senza una speciale autorizzazione del prefetto. — Questa prima donna canta così divinamente che bisogna riconoscere in lei una vera individualità artistica. — Quando si va in società per la prima volta non si è certo molto disinvolti. — Se io mi trovo ancora qui con te si è appunto in seguito alle tue reiterate istanze. — Ogni deputato che siede in Parlamento è il rappresentante d'un Collegio elettorale. — Se tu vuoi ancora parlarmi di politica ti concedo di trattenermi sopra argomenti non controversi.

Esercizio di Ricapitolazione

(Vedi Parte Prima, § 85 e Parte Seconda, § 19)

STENOGRAFIA.

" Quanti se ne fanno un preciso concetto anche oggi? E sebbene l'uso che continuamente se ne fa da centinaia e centinaia di persone che hanno bisogno in qualunque modo di servirsi di una penna e scrivere e di risparmiare un'inutile fatica che loro vorrebbe imporre la lenta

e pesante scrittura ordinaria, quanti non credono ancora che la stenografia serva esclusivamente a raccogliere la parola altrui e ch'essa altro non sia che la fedele riproduttrice dei discorsi pubblici? — Questo è un vieto pregiudizio dal quale non ha ancora totalmente potuto liberarsi l'arte stenografica in Italia, arte che oramai, correggendosi questo erroneo concetto, tende pur a raggiungere presso di noi quel massimo sviluppo di cui dimostrò essere capace in tutte le altre nazioni.

E infatti la stenografia, pur conservando il primo suo intento di raccogliere le parole degli oratori, mira oggi a fornire agli studiosi un mezzo di scritturazione veloce più rapido dell'ordinario. Qualunque studioso, qualunque professionista, chiunque vive la vita del pensiero si va accorgendo della imperfezione della scrittura comune la quale non consente di fermare celeramente in scritto le proprie idee nè di raccogliere con facilità gli elementi d'un lavoro intellettuale; qualunque scolaro sa per prova la fatica necessaria a riassumere giornalmente le lezioni dei professori con uno sciupìo di tempo mal compensato dall'utilità scientifica del proprio lavoro. Ed è appunto in questo campo che la moderna stenografia spiega l'opera sua efficace e benefica, ed è sotto questo aspetto specialmente che viene considerata indispensabile al giorno d'oggi che tutto si deve fare in fretta per poter attendere almeno in parte alle proprie occupazioni.

Nè la stenografia è una novità; se solo in questo secolo potemmo avere i veri sistemi di stenografia razionale che la rendono una scrittura superiore all'ordinaria, possiamo risalire sino ai tempi del grande oratore Cicerone per trovare i primi germi di quest'arte che per primo cultore ebbe il liberto Tirone. Ma questa non era vera stenografia, bensì un accozzo di segni arbitrarii che corrispondevano isolatamente a ciascuna parola. Questo sistema durò per molti secoli e di qui la strana credenza che la moderna stenografia consista appunto ancora nell'avere un segno speciale per ogni parola.

Nell'Italia, che ebbe così l'onore d'essere la culla della stenografia, non venne mai meno il suo studio che solo molto più tardi, verso la fine del Medio Evo, passò in Inghilterra e quindi a poco a poco in tutte le altre nazioni del mondo, dove, riconosciuta l'impraticabilità e l'empirismo delle antiche note tironiane, con successo diverso e per vie differenti si giunse alla vera stenografia col Taylor in Inghilterra. Questi iniziò i sistemi a base affatto geometrica che per circa un secolo mantennero incontrastato il campo sopra qualunque altro tanto in Inghilterra come in Italia, in Francia ed in Germania dove se ne vennero facendo delle riduzioni. Ma ben tosto si riconobbe come un vero sistema stenografico, che altro non deve essere che una scrittura più semplice dell'ordinaria, non poteva basarsi che sugli elementi costitutivi di questa anzichè sulle rigide figure geometriche, ed il merito d'aver dato alle nazioni moderne il vero e più perfetto sistema ste-

nografico inspirato appunto a questo principio appartiene a Francesco Saverio Gabelsberger (1818), un tedesco che nella scrittura ordinaria cercò i principii fondamentali della sua stenografia sottomettendo quelli alle regole fonologiche e glottologiche più universali e dando così alla sua scrittura il carattere d'una vera pasigrafia.

Per tali qualità così esimie questo sistema, che apriva all'arte stenografica un novello orizzonte, si vide in breve applicato a tutte le lingue europee. In Germania ed in Austria numerosissimi ne sorsero tosto i cultori entusiasti, si formarono società, si fondarono giornali per la sua propaganda, il Governo se ne interessò e da qualche anno ne introdusse lo studio obbligatorio nelle scuole reali; per vie poco differenti si giunse negli altri Stati ad uguali risultati. Noi italiani dobbiamo essere particolarmente riconoscenti al professor Enrico Noe il quale fu il felice ed intelligente applicatore del sistema di Gabelsberger alla lingua nostra; egli pubblicò la prima edizione dell'opera sua nel 1863 ed in breve tempo potè radunare intorno a sè una eletta schiera di seguaci entusiasti per mezzo dei quali tosto s'affermò il sistema su larga scala in tutte le parti della penisola nella quale come per incanto sorsero numerose società le quali non tardarono a far apprezzare a gran numero di persone i vantaggi della nuova scrittura che ormai deve essere considerata come un nuovo stadio della scrittura ordinaria di questa avendo tutti i requisiti nella sua celerità e brevità da cinque a otto volte maggiore con un incalcolabile risparmio di tempo, di spazio, di denaro e di fatica.

Decimosettimo Esercizio.

Il colpevole sarà condannato a morte. — Lo studente non vuol frequentare le sue lezioni. — Da questa altura vediamo benissimo la città.— Da più tempo ti ripeto la stessa cosa. — Mi dici tanto di volermi far conoscere tutte le meraviglie della città ma intanto mi fai sempre vedere la stessa cosa. — Questo è un libro molto apprezzato. — Il tuo è un lavoro sbagliato. — Egli è stato molto tempo fuori di casa. — Noi ti abbiamo veduto correre come un forsennato tanto che abbiamo creduto che tu fossi impazzito. — È così amabile che viene ricevuto da tutti con molto piacere. — Si parlò di questo mentre io era distratto. — Non potrà venire se non sarà avvisato un giorno prima. — Si fece un nuovo discorso sulla cassa da morto prima che fosse sotterrata. — Se vuoi riuscirvi ricomincia da capo. — Si può imparare la stenografia nel termine di pochi mesi. — Spero che non t'avrai a male se ti correggo i tuoi errori. — Pensa un po' più frequentemente al tuo studio e vieni da me a prendere dei consigli e dei suggerimenti. — Il cadavere che fu trovato ieri venne riconosciuto per quello del suicida. — La sua imprudenza mi fa stare in pena. — Se

farai ogni cosa con svogliatezza non riuscirai neppure a prendere quest'impiego. — Il malandrino fu sorpreso sul fatto. — Quel vecchierello teneva lo scaldino sotto i piedi. — Il treno partirà fra due minuti e speriamo che arriverà in orario. — L'ammalato non ha più fede in sè stesso. — Tutti disprezzano coloro che non pensano che a sè stessi. — Gridava a squarciagola ma nessuno andava in suo soccorso. — Spero che non mi troverò più in quelle circostanze in cui mi trovai ieri. — Ho trovato così bello quello che disse l'oratore a proposito della nostra politica che non potei fare a meno di congratularmi con lui. — Non si sa ancora se il re arrivi oggi o domani. — Vi prego di farmi sapere quando uscirete di casa perchè voglio ancora salutarvi. — Puoi dire ciò che vuoi ma persuaditi che hai nessuna influenza sopra di me. — S. E. Crispi è oggi il primo ministro di S. M. Umberto I, secondo Re d'Italia. — Federico II imperatore di Germania rimase sul trono solo 90 giorni.

Decimottavo Esercizio.

Fui così stupefatto di questa notizia che rimasi a bocca aperta per molto tempo. — Appena furono levate le mense cominciarono i discorsi ed i brindisi. - Non ridere che non dico da burla. - Quel bambino si mise a fare il broncio perchè fu contrariato. — L'assassino venne condannato a tre anni di carcere. — Questa carne è così dura che non può cuocere. — L'autore di questo libro non s'aspettava una critica tanto severa. — Questo giornale si diletta di fatti di piccola cronaca. — Procura di concretare qualche cosa e di non far tante ciancie. — Gli alpinisti giunsero sopra la cima della montagna dopo molte ore di marcia faticosa. — Il convoglio si mise in moto subito dopo il fischio della vaporiera. — Durante l'inverno quel vecchio patisce tanto il freddo che non si sente più in forze. — La disgrazia che t'incolse è frutto della tua disubbidienza. — Egli ha la faccia vecchia, ma è molto più giovane di te. — Quello studente di legge prese la laurea a pieni voti. — La battaglia ebbe luogo presso quel gruppo di case. — Questo giornale è uno degli organi magni del governo. — Il contadinello condusse le pecore al pascolo. — Non compro le vostre merci perchè sono troppo a caro prezzo — Il figlio maggiore tiene le redini di casa. — Questa mercanzia ottenne un grande smercio. — Pieno di stizza si strinse nelle spalle. — Tu sei il mio più grande e caro amico. — Alla Domenica la gente si raduna sulla piazza del paese. —— Nel nostro paese abbondano i fiori. — Lavora da mane a sera per accrescere il patrimonio della sua famiglia. — Non ti castigo se prometti d'esser buono in avvenire. — Questa barca si affonda per il troppo peso. — Ti ringrazio dell'appoggio datomi. — Il nostro debito pubblico ascende a parecchi milioni. — Non approvo il tuo

modo di procedere. — Quasi per ogni impiego sono ora indetti dei concorsi. — Alle tue insinuazioni non posso rispondere. — Quel ragazzo si diletta ad emettere certe grida che straziano l'animo. — Questa è sua espressa volontà. — La tua improntitudine non mi fa effetto. — Non sono disposto ad accettare osservazioni da te. — Quell'ingegnere fu preposto ai lavori di questa strada ferrata su nostra proposta. — Mi rincresce molto che quell'imprevista circostanza m'abbia costretto a restare a casa. — Il direttore s'è risolto a sospendere quell'impiegato. — Quel caro giovane era il sostegno di tutta la sua famiglia che ora lo rimpiange dal profondo del cuore.

Decimonono Esercizio.

Il viandante camminava con tanta fretta che urtava tutti. — Venne a pranzo quantunque fosse indisposto, ma non mangiò nulla. — Appena mi sarà possibile cercherò di dartene avviso. — Oggi andiamo a fare una lunga passeggiata e speriamo che veniate anche voi. — Se potesse immaginarsi ciò ne morrebbe dal dolore. — Se non studi prenderai nessun premio. — I ladri stavano attenti perchè temevano di essere scoperti. — Misi dell'altra legna sul fuoco perchè non si spegnesse. — Non ti toglierai di dosso quel calore che prendendo un buon bagno nel mare. — Ogni salmo finisce in gloria. — Non puoi immaginarti quanta fame ho patito in viaggio. — Dopo tanto parlare finì per concludere nulla. — Posso ringraziare il mio medico se guarii da questa malattia. — Ho un bel guardare, ma per quanto guardi vedo niente. —— Partirò domani mattina. — M'accorsi che mancano molti vocaboli in questo dizionario. — Il condannato salì sul patibolo. — Quando fu scoperto divenne rosso come cinabro. — Stramazzò a terra in un accesso di mal caduco. — Il levar del sole è sempre un magnifico spettacolo. — Il nostro giornale non pubblica che mediocri articoli di fondo. — Mi feci un taglio col rasoio. — In questa pianura ebbe luogo la grande battaglia campale in cui i nostri ottennero una segnalata vittoria. — Il cocchiere doveva servirsi dello staffile per far procedere quei cavalli. — Non dire bugie che non sei capace di simulare. — In questo paese sonvi degli stranissimi costumi. — La difesa apportò in giudizio nuovi documenti che abbatterono completamente gli argomenti dell'accusa. — Domandai un aumento di stipendio, ma non mi fu concesso. — Per riuscire nello studio occorre molta costanza. — Faccio ogni sforzo per migliorare la mia condizione, ma non vi riesco. — Il professore non si fece un giusto criterio dei suoi allievi. — Il povero si raccomandava alla generosità dei passanti. — I vecchi ripetono che la loro generazione era più saggia dell'attuale. — La ragazza pregava con tanta devozione che pareva

in estasi. — Questa statua è sì bella che fa la meraviglia di tutti, il che torna a molto onore dello scultore. — Non porta che vestiti da strapazzo. — Non spaventatevi dei fuochi fatui.

Ventesimo Esercizio.

Appena vide il padre gli andò incontro per abbracciarlo. — Parlavi accentuando queste parole. — Fra queste due città v'è un vero antagonismo. — I medici facendo l'autopsia del cadavere scoprirono che quella persona era morta di avvelenamento. — Tutto questo è succeduto per mera combinazione. — Quanto buon senso è mai contenuto in queste poche righe. — Questa merce non teme concorrenza. — Procurate che questo inconveniente non abbia a durare più a lungo. — L'impero romano segnò il decadimento della grandezza di Roma. — I nostri confini non sono ben delineati. — Le parti scelsero i loro rappresentanti per definire la questione. — Ricordati dei tuoi buoni proponimenti. — Quando fui assaltato dai malandrini ero disarmato. — Parlo chiaro affine di dissipare ogni dubbio. — Tengo sempre una piccola somma pei miei bisogni eventuali. — Segui l'esempio dei buoni e credi all'esperienza dei vecchi. — Il ladro cercò d'impadronirsi del mio orologio ma subito m'accorsi del tiro. — Procura d'inaugurare coll'anno nuovo una nuova èra che faccia dimenticare i tuoi tristi precedenti. — Scusami se t'interrompo, ma non posso permettere che tu dia alle mie parole una tale interpretazione. — Lo studio sviluppa l'intelligenza. — I ragazzi che si divertono a maltrattare gli animali indicano cattivo carattere. — Sono stato così maltrattato dagli impiegati della ferrovia che andrò subito a reclamare. — Riconosciuto innocente fu subito reintegrato nei suoi diritti. — Il litigante soccombente fu condannato al risarcimento dei danni ed al pagamento delle spese. — Con vera ansietà attendo il momento di riabbracciarti. — Il candidato fu dichiarato ineleggibile. — Il direttore dovette licenziare i suoi subalterni per ragioni di grande economia. — Quel cattivo ragazzo dissobbedì con tanta disinvoltura che bisogna castigarlo severamente. — Questo fatto costituisce per me un vero pericolo. — Da ieri questo strano presentimento mi preseguita. — Quell'accademia instituì concorsi a premio. — Le numerose case che si costruirono a Roma diedero origine ad una grande crisi bancaria. — Avresti una miglior posizione se avessi proseguito i tuoi studi. — L'artista eseguì il quadro secondo le istruzioni ricevute. — Se continuerai a sprecare così, le tue entrate diminuiranno. —— Ricevo sovente lettere di miei omonimi. — Essendo caduta una frana sul percorso della ferrovia devesi fare il trasbordo. — Chi ormai noi riconosce la necessità in genere della lingua internazionale è un retrogrado. — Per riuscire in questo lavoro mi sono sottoposto ad una fatica improba. — L'Iliade d'Omero ha una protasi magnifica.

Ventesimoprimo Esercizio.

Questa società non è da praticarsi da te. — Se tenete questo vaso scoperchiato il liquido se ne svaporerà. — Con quella tua aria spaventata mi fai paura. — L'ubbriaco andava barcollando. — Intorno al cadavere stavano i preti salmodiando. — Le ultime spese m'hanno completamente sbilanciato. — A quel ragazzo non c'è vestito che gli duri a lungo perchè non fa altro che strofinarsi tutto il giorno. — Vado a fare campagna in una piccola borgata. — Il Tasso cantò nella Gerusalemme Liberata le gesta dei crociati. — Passammo la frontiera senza pagare la dogana. — Questa casa fu salvata dalle fiamme in grazia dell'opera prestata dai pompieri. — Fu riformato perchè troppo stretto di torace. — Non si faceva chiamare per nome. — Oggi non potremo pattinare perchè l'acqua non è ghiacciata. — Dormi non piangere fanciul mio diletto. — Il vento era così forte che piegava gli alberi. — Uscii senza parapioggia perchè al momento che partii di casa pioviggìnava soltanto. — Se non curi i tuoi occhi con un buon paio di occhiali la tua miopia andrà sempre crescendo. — In questo bell'impiego trovammo la nostra cuccagna. — M' accorgo che ho da fare con una manica di furfanti. — Tutte le cose di questo mondo sono fugaci. — Le guardie riuscirono a fermare il fuggitivo. — Oggi fa tanto caldo che sono tutto sudato. — Arriveremo molto tardi a casa se continuiamo a camminare con questo passo da lumaca. — Hai un bel cercare d'attenuare la tua responsabilità; ma non riuscirai mai a discolparti di non aver studiato abbastanza. — Scusatemi se v'ho eccessivamente disturbato. — L'avvocato con poche parole dimostrò l'innocenza del suo cliente. — Il direttore di cassa non s'accorgeva che il cassiere vi faceva dei grandi vuoti. — Gli studenti fecero un'energica dimostrazione contro quel professore loro inviso. — Lo sfidò perchè fu provocato. — Non credo che valga la pena d'impensierirsi di questo, per quanto sia cosa dispiacente. — Il Consiglio Provinciale ha decretato l'annullamento di quel regolamento. — La rappresentazione di stassera s'annunzia interessantissima. — Saremmo precipitati nel burrone se il conduttore non avesse subito fermata la vettura. — L'ammalato mandò a chiamare il dottore per consultarlo. — Essendosi interrotte le comunicazioni elettriche il pubblico rimase nella più perfetta oscurità. — Ti facesti una riputazione di giovane molto studioso la quale non hai certo usurpata.

INDICE DELLE SIGLE [1].

Quantunque i varii gruppi di Sigle che fanno parte di ogni Lezione siano disposti sempre in relazione alla teoria insegnata in ciascuna di esse, di guisa che l'allievo che ne dimentichi qualcuna può facilmente rintracciarla nel testo conoscendo la disposizione delle regole, pure l'*Indice delle Sigle* che qui si fa seguire sarà di gran vantaggio tanto per dimostrare agli studiosi in quali proporzioni le diverse parti del discorso contribuiscano alle Sigle ed a qual piccol numero esse possano essere ridotte, quanto per facilitarne la ricerca a chi, non avendo fatto i primi suoi studi stenografici sul presente Corso, vi si rivolga per perfezionarsi.

---

(1) Tutte le *Sigle derivate* si debbono ricercare sotto le *forme semplici* o *radicali* delle quali non sono che una modificazione.

(2) Le forme degli altri articoli non sono Sigle graficamente considerate, ma riguardo alla loro frequenza e brevità naturale di forma.

Sostantivi:

Verbi:

Sigle parlamentari,

INDICE DELLE MATERIE

PARTE PRIMA

Formazione delle parole e Sigle.

PARTE SECONDA

Abbreviazione Logica ed Ommissione delle Parole.

ERRATA - CORRIGE.

A pagina 70, linea 4ª di Stenografia,

invece di [stenographic signs] leggasi [stenographic signs]